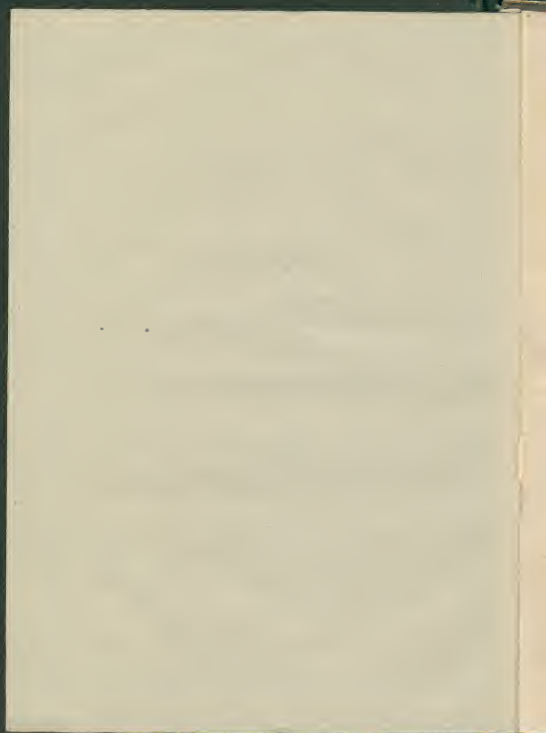




MISCELLANEA





33

DIALOGO
DE LA CACCIA
de' Falconi, Astori, & Sparuieri.

Con l'Aggiunta d'un Discorso in materia de la Caccia de li
Smerigli, de l'Astorelle, & de' Falconi, che a le Pernici
nouamente si vfano ne la Patria del Friuli.

De l'Illustre

SIG.^R FRANCESCO CODROIPO
GENTILHVOMO VDINESE.

di nouo Ristampato, & dedicato

Al Serenissimo

DON FERDINANDO
Arciduca d'Austria, &c.

DA GIROLAMO CODROIPO NOBILE VDINESE.

P. | O. | G. | C. | S. | M. | D.



M. | L. | L. | B. | D. | A. | M.



I N V D I N E, M D C X I I I I.

Appresso Pietro Lorio.

Con Licenza de' Superiori.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
1215 EAST 58TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637

DO NOT WRITE IN THESE SPACES
NO. 1215



UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY



Al Serenissimo
DON FERDINANDO
Arciduca d'Austria, &c.
SIGNOR CLEMENTISSIMO.



LI anni passati l'Illustre Signor Francesco Codroipo mio carissimo, & amatissimo auolo dedicò a la Serenissima Altezza Vostra vn suo breue Dialogo in materia de la Caccia de' Falconi, Astori, & Sparuieri: il qual Dialogo fù da lei per sua immensa natural benignità benignamente accolto. Hora; hauendo il detto mio auolo composto per aggiunta del sudetto Dialogo vn discorso in materia de la Caccia deli Smerigli, de l'Astorelle, & de' Falconi, che a le Pernici nouamente si vfano ne la nostra Patria del Friuli; & parendomi tal Discorso non indegno di esser veduto prima da la Serenissima Altezza Vostra, & poi da tutti quelli, che di tai solazzi si diletmano; io hò voluto, che il sudetto Dialogo sia

ristampato insieme con la lettera, con la quale s'è dedicato a la Serenissima Altezza Vostra, & con l'aggiunta di questo nouo Discorso. Le quai cose tutte vnite insieme con tutto l'affetto del cuore consacro al suo glorioso nome per testimonio de la mia verso lei diuotione; pregandola, che le piaccia di accettar da me suo humilissimo Paggio, & fedelissimo Seruo questo piccolo segno di riuerenza con quella fronte lieta, & serena, con la quale accettò il dono offertole da mio auolo. Et, s'ella scoprirà forse in quest'Opera qualche imperfettione, degni d'iscusarla, come parto senile di esso mio auolo antichissimo, & fedelissimo Seruitore de la Serenissima Altezza Vostra: A la quale, pregandole da Dio signor nostro ogni felice auenimento riuerentemente m'inchino.

De la Serenissima Altezza Vostra

Humilissimo Vassallo, & diuotissimo Paggio, & Seruitor

Girolamo Codroipo.

X



Al Serenissimo
DON FERDINANDO
Arciduca d'Austria, &c.
SIGNOR CLEMENTISSIMO.



L'ANTICA, & riuerente diuotione de' miei maggiori, Prencipe Serenissimo, verso la gloriosissima, & inuitissima Casa d'Austria, nata ne' primi tempi, che Massimiliano Cesare il primo hebbe il felice dominio de l'illustrissimo Contado di Gorizia, poi cresciuta, & continuata co' Serenissimi Imperator Ferdinando, & Carlo genitor vostro di sempitena memoria: & appresso il debito del Vassallaggio, & l'obbligo infinito per le molte gratie, fauori, immunita, & priuilegij in diuersi tempi con larga mano concessi a ciascuno de gli antenati miei, & in particolare i segni di gratiosissimo affetto vsati dal gran Padre de l'Altezza Vostra verso la persona mia; hora mi muouono, anzi costringono a porgerle alcun pegno di fedele, & non ingrato Vassallo, & diuotissimo

uotissimo seruitore. perche hauendo io dopo la morte del Caualier Codroipo mio Padre raccolti alcuni suoi piaceuoli ricordi da me appresi intorno a la Caccia de' Falconi, Aftori, & Sparuieri, & inchiusi in vn Dialogo, ò ragionamento formato fra vn Signore principalissimo de la Patria del Friuli, & esso mio Padre; m'hò posto in core di consacrare a la Serenissima Altezza Vostra così fatto discorso, sì perche egli contiene in se materia d'vn nobile, & signorile esercizio; come quello, che è stato approuato da supremi Principi del mondo, & massimamente dal gran Constantino Imperatore, ne' cui tempi la Caccia d'uccelli, benchè in altra maniera, che noi hoggidì vsiamo, offeruata, hebbe la sua origine in Oriente, & poi anco tradotta ne le parti d'Italia da Federico Secondo Imperatore; sì perche l'Altezza Vostra ne' primi suoi verdi anni mostrò di prenderne gran diletto di questa nobilissima, & heròica ricreatione. Onde mi gioua di credere, ch'ella dopo i suoi più alti, & eleuati pensieri ne senta hora non minor gusto di questo piaceuolissimo diporto: nel trattamento del quale posso con buona ragion dire di non hauer inserta cosa veruna, che non sia stata molte volte con veri effetti isperimentata così da l'Auolo, & Padre mio, come da me medesimo. Hor dunque degni la Serenissima Vostra Altezza di gradire questo, quale egli li sia, segno de la paterna, & hereditaria seruitù mia verso l'augustissima sua Casa. Col fine di che humilmente me le inchino, & le prego da N. S. il felicissimo adempimento d'ogni suo eccello, & diuin pensiero, & a me la sua clementissima gratia.

Di Udine il primo di Maggio. 1600.

De la Serenissima Altezza Vostra

Humilissimo Vassallo, & Seruitore diuotissimo

Francesco Codroipo.



Al Molto Illustre
SIGNOR FRANCESCO
CODROIPO.



Del molto Illustre
SIG. GIOVANNI DI SRASOLDO.

SPIRTO indouino te, CODROIPO, moue
A dispiegar co' tuoi leggiadri detti
Al gran FERANDO i nobili precetti
D'indur gli alati a far mirabil proue :
Poiche ; douendo ei merauiglie noue
Con alto senno , e con Cesarei effetti
Oprar , come vn di quei , che in Cielo eletti
Sono a portar l'antico augel di Gioue ;
E' ben ragion , ch'esso per tempo auezzi
Lui , che fia suo , con più famosi esempi
A non esser d'ignobil preda vago ;
Ma che co' due potenti rostri spezzi
Con l'vno a l'Hidra i tanti capi , & empi ;
Con l'altro il core a l'Ottomano Drago.

AL MEDESIMO.



Del'Eccellentissimo
SIGNOR TROILO
Sauorghano D.

SEGUENDO altri quà giù terreno Marte,
La fronte altera, e'l crin cinser d'alloro:
Onde corser famosi a l'Indo, e al Moro,
Di palme ornando, e di trofei le carte.
Voi, celesti arme in più lodata parte,
Mouendo, ordite un sì nobil lauoro,
Ch'ogni Cigno del Turro almo, e canoro
V'inchina humile, e sacra ingegno, ed arte.
Dunque fia un dì, che'l gran FERNANDO vostro;
Il cui senno, e valor, domati i mondi,
Al trionfo del Ciel già s'apre il varco;
Saggio CODROIPO, il capo ò d'oro, ò d'ostro,
Non di fronde caduca a voi circondi:
Ch'altro premio a tal merito è lieue, e parco.

AL MEDESIMO.



DEL SIGNOR GIACOMO

Bratteolo.

QVAL dopo sua noioia, e graue cura
Debba honesto fruir sommo diletto
Generoso Signor dal cielo eletto
A gouernar di DIO l'alta fattura,
Con inchiostro purissimo figura
Del CODROIPO la mano, e l'intelletto
Con senno, e stil sì raro, e sì perfetto;
Che ne stupisce l'Arte, e la Natura:
Mentre in leggiadra inusitata forma
De' più rapaci Augei la caccia addita,
E di fargli eccellenti apre la via
Sì, che, per darsi a tal felice vita,
Di abandonar d'ogni altra fera l'orma
Con tutto il choro suo Cinthia desia.



IN

IN FRANCISCI CODROIPI

Commentarios de auiaia venatione.



IOANNIS STRASOLDI.

QUOD tibi vitales venienti in luminis oras
Sidus in occasu, magne FERANDE, micat,
Regina est volucrum; quæ fuluas iam explicat alas,
Et capite, & toto corpore gestit ouans;
Te sibi magnanimum, cum firma aduenerit ætas,
Esse Ducem cupiens, & sua signa sequi.
Tu interea præcepta tui ne sperne clientis
CODROIPI, dociles qui sibi reddit aues.
Namq; his scindentem poteris deducere Cælo
Aetherios tractus ceu Iouis ignem Aquilam:
Quæ per te inuisitum, & toto simul orbe potentem
Gaudebit patrium deseruisse Polum.



RICARDI LVISINI I.C.



Tollere scis hostes CHRISTI, sponsaq; tumentes,
Atq; necare feros, Magne FERANDE, Scythas:
Scis populis dare iura tuis, ac parcere iustis;
Ac terrere minis corda superba virum.
At; quia venatu decet, aucupioq; lenari
Interdum mentem Principis, ac procerum;
His quoque tu incumbis, proceresq;: hinc fronte serena
Accipe CODROIPI scripta diserta tua.

VLYSSIS COLLORETI I.C.



Peccat ADAS miser: ecce alata repentè rebellant
Agmina; rostra, ungues, arma cruenta rotant.
Illa domare potis, potis est rexisse CODROIPIVS
(Mirum) homini antiquum reddere & imperium.





QVI volucrū quondā, ungue rapax, rostroq; redunco
 In propria Accipiter commoda, prado fuit:
 Hic venatori in partes mox seruidus aequas
 Communi adiunxit se socium aucupio.
 Tu famulum arte homini potes hunc addicere, ut omnis
 In domini recidat prada CODROIPE manum.
 nunc Fama loquax, vulgatumq; Orphea iactat
 Attonitas cantu detinuisse feras.
 Detinuisse parum est; noster quum secla volantum
 Vi seruire suis effera cogat heris.



A D S E R^{MVM} F E R D I N A N D V M
A V S T R I V M.



F R A N C I S G I F R E S C H I
de Cucanea.

A Lituum gaudens studio cupit, Inchyte Princeps,
Cynthia sylvestres deseruisse feras.

Aeris ideo lepidam venatibus artem,

CODROPI celebret quam liber iste, dedit.

Nec soror officio voluit tot munera Phæbi,

Palladis, ac Martis totq; carere suis.

Rebus, ut, in magnis cum te comitentur ubique,

Sit quoque iucundis lusibus ipsa comes.

Ad eundem.

O Decus Austriadum, soboles Augusta; refulgens
Lux, iubar, imperij nomen, & Orbis honos.

Impia dum generis Titania semina diri

Proteris in magnum concita monstra Iouem;

Compta manu Charitum, vultu noua scripta sereno

Accipe FRANCISCI, Diue FERANDE, tui:

Qui tibi, digna quidem prælua Principe magno,

Nobilis egregium nunc dicat auctor opus:

Mox tua sublimi vates modulamine gesti

Aonius magno Casare digna canet.

NICOLAICYLLENIA

Venantum studia, & regales dum exprimis artes,
 FRANCISCE, ingenij dexteritate tui,
 Natura admirans, præter te incedere nemo
 Hac potuit, dixit (res operosa) via.
 Quare ego quam nequeo vitam largirier ulli,
 Scripta tibi æternam nobiliora dabunt.

IO. BAPTISTÆ FRUMENTARII.



Iuno, & Iupiter.

- Iuno. **N**ON satis, oh, Natura feras ad bella volucres
 Instruit? artificis nanque opus ecce nouum.
 Ergo nouis patiar mea regna patere rapinis
 Illa Iouis coniux: auctor inultus eat?
 Nec tutum esse meis pauonibus aëra? pico
 Mars timeat? cygnis & tua nata suis?
 Iupp. Nostrorum fertō Heroum oblectamina Iuno:
 Hi mihi consortes imperij, atque aquile.
 Iuno. Magna mones: patiar. Quid si (modò supprimat auctor
 Scripta) dabo; hunc nullo tempore posse mori?
 Iupp. Quid dederis? heus tu dabis irrita. iam satis ipsum
 Nobile & auctorem, seq; perennat opus.

Eiusdem.

Eiusdem.

QVAE Volucres ungui, rostroq; armentur obunco,
Exacuat pugnae quas amor, atque dapis,
Fugena, & cultus meditans CODROIPVS, equestris
Aucupij solers, militiaq; sciens.
Atque novam auspicijs auctor potioribus artem
Aggrediens captat prae petis omen avis.
Vix, sibi quaeq; timens, vlla addixere volucres,
Oscinis & dirus prodijt ore sonus.
At non Austriadum geminus non abnuvit ales
Armiger invidi Caesaris, atque Iouis:
Astitit alarum plausu. Tunc protinus angur;
Vna mihi e cunctis haec satis, inquit, avis.
Felix auspicio tanti, liber, alitis. Hic te
Invidiae colubris vindicat vsque nigris.

I N C E R T I.



DVM, FRANCISCE, doces Thysca dulcedine linguae.
Aetheriam Falco qua petat arte viam:
Ambiguum est, tua num tendat sublimius ales,
Anteuoletne tui nominis aura magis. I. P. M. A. E. I.
Tu maior: Falco tantum secat aera pennis:
Aurea tu calamo iam super astra volas.

P. G. S. S. M. P. P. A. A. E. T. D. C. C.



I. P. M. A. E. G. D. S. D. L. B. D. A. M.



DIALOGO
DE LA CACCIA
de' Falconi, Aftori, & Sparuieri.



NE la Patria del Friuli siede vn' antico,
& nobilissimo Castello nominato Arijs, Arijs, ca-
stello.
adorno di belli, & signorili edificij,
irrigato dal fiume Stella; ilquale, ba-
gnando lo spatioso piano da la più va-
ga parte, conduce le sue tranquille, &
lucide onde nel seno del mare Adriatico. Questo principale
ornamento è poi accompagnato da molti altri non meno ri-
guarduoli, & specialmente da una vaga, & fruttifera
campagna, cinta in molte parti da verdi, & amene selue.
in tutti i luoghi di questo nobilissimo fiume si vede, & si hà
in ogni tempo gran copia del più segnalato pesce, che ne la

*Patria si ritroui; ilquale da' Pescatori con hami, & con reti è preso in diuerse maniere con grandissimo piacere de' riguardanti. in questa campagna, oltre l'ubertà, & fertilità d'ogni sorte di frutto al viuer humano appartenente, si troua gran quantità di pernici, & altre sorti d'uccelli per la caccia, ouero (come noi sogliamo volgarmente dire) per la paissa dei falconi, de gli astori, & de gli sparuiieri accommodata, & gioueuole molto. Et, se con verità lo debbo dire, con molta ragione son tenuto a commendare sommamente la vaghezza de le sudette selue: perche nè dure, nè difficili da caualcare, ma facili, & per tutto diletteuoli si dimostrano, & non meno copiose di caccie di lepri, di capri, & di faggiani, che qualunque altra di tutta la Patria. Di questo singolar luogo con molte altre nobilissime Giurisdittioni hanno per lungbissima mano d'anni hauuto il dominio gl'Illustrissimi Signori Sauorgnani; li quali con gran valore, & con molta splendidezza hanno illustrato non meno la famiglia loro, che la Patria tutta. Onde il grido del nome loro è già gloriosamente sparso per tutta Europa. Ne l'anno de la fruttifera incarnatione del figliuolo di DIO mille cinquecento cinquantaotto era Signore del già detto Castello il Magnanimo Signor Giacomo Sauorgnano, di questa generosa Casa uscito; il quale per virtù herouiche fu, mentre visse, non meno riguardeuole, che qualunque altro de' nobilissimi antenati suoi. Con questo Signore hebbe il Cavalier Codroipo mio padre vna stretta amicitia, & conuersatione, contratta ne la più verde età, & conti-
 nouata*

nouata sempre con segni di scambieuole cortesia. & a ciò porgeua loro nobil occasione la vicinanza de' luoghi: essendo che non più d'un miglio è lontano il Castello d'Arÿs dal picciol luogo di Ifernico, Giurisdittione già conceduta a gli antenati miei da la Serenissima Casa d'Austria. Onde in ogni tempo, che esso mio padre si ritrouaua in Ifernico, egli andaua a visitarlo: & talhora era preuenuto da la molta cortesia di quel Signore, andando spesse volte in compagnia a diuersi solazzi di campagna, & spesse volte trattendosi con grati, & giocondi ragionamenti: sì come auenne ne l'anno sopradetto 1558. nel quale ritrouandosi essi nel detto Castello d'Arÿs insieme per andar e la caccia, & non potendo per una gagliarda pioggia, ch' a l'improuiso loro soprauenne, cominciarono a ragionar diffusamente sopra tutte le caccie del paese. Et perche io alhor giouane ancora mi ritrouai presente ai loro discorsi, & hauendogli attentamente con mio gran diletto ascoltati, gli serbai ne la memoria, & giunto a casa, ne feci di tutti un compendio; hora, che a la vecchiezza a gran passi m'accosto; parendomi il ragionamento honorato, & degno; hò voluto, a fine che il tempo non lo mandi in obliuione, ridurlo in più ampia forma, & di esso farne anco partecipe il mondo. Dico adunque, che il Signor Giacomo Sauorgnano, volto verso il Cavaliero mio padre, incominciò in questo modo a ragionare.

S I G. G I A C O M O. Poiche per l'accidente soprauenuto de la pioggia noi non possiamo hoggi andare al destinato nostro piacere di campagna, noi dobbiamo piamente credere;

Ifernico
Castello.

Caccia nõ che quasi da celeste auiso qui siamo trattenuti nel festiuo giorno presente : perche mi ricorda d'hauer letto per l'adietro, si deue v- fare ne i giorni di festa.

Et talhora anco vdiro da più letterati, & nobili ingegni, che ne' tempi andati hanno hauuta conuersatione in casa nostra, che gli antichi gentili, & massimamente i popoli Parthi hebbero costume solenne di non andare a caccia ne' loro festiui giorni, stimando di fare offesa a quei loro, benche vni, & bugiardi Idij. il che offeruò poi anco la famosa memoria di Carlo Magno Christianissimo Imperadore. Hor dunque, Signor Cavaliere, trappassiamo questo giorno; poiche habbiamo prima sodisfatto al nostro riuerente, & pietoso dovere nel sacro tempio; con qualche piaceuole ragionamento.

Caccia de quadrupedi, & de gli uccelli, & qual di loro sia più honorata.

CAVALIERE. Non sia graue a Voi, Signore; di proporre la materia: perche io m'ingegnerò di seguir le vestigie vostre. SIG. GIAC. Io non credo, che fra tutti i solazzi di campagna si ritroui il maggior di quello de la caccia de le lepri, & de' capri; de' quali, come sapete, ne habbiamo assai larga copia in queste nostre Giurisdittioni. CAVALIERE. Io non nego, che tal caccia non sia molto nobile, & honorata, ma giudico, che la caccia de' falconi sia di maggior diletto, & la superi di gran lunga d'artificio. SIG. GIAC. Questo non posso credere, ma m'imagino bene, che, si come voi ne' primi anni vi hauete impressi ne l'animo questi pensieri, così vi persuadete, che questo solazzo auanzi ogni altro di campagna. ma che ciò sia vero, vorrei saperlo con più viue ragioni. CAVALIERE. Signore, Voi siete stato il primo, c'ha pigliato a fauorire la caccia de le lepri,

pri, & de le seluatiche fere. però in gratia degnate dirmi con qual ragione vi mouete principalmente a stimar tanto questo vostro diletto. ch'io non mancherò di farui conoscer la contraria opinione in quel miglior modo, ch'io saprò.

SIG. GIAC. Io lo farò volentieri: perche credo poterne dar qualche conto particolare di simil caccia; essendomi in essa essercitato per molti anni. Nè crediate, Cavaliere, ch'io non reputi la caccia de gli uccelli molto nobile, & diletteuole; essendomi sempre sommamente piacciuti tutti i solazzi di campagna. ma dirò questo, che tal caccia mi pare un poco inferiore a la già nominata da me: perche io veggio in questa Patria tutti, ò la maggior parte de' Nobili; che dopo i loro negotij cercano con diuerse maniere di trattenimenti rallegrare gli spiriti in questo nostro continuo pellegrinaggio traauagliati; appigliarsi a questa sorte di diporto, come nobile, & honorato, & che conserua gli huomini in robusta, & gagliarda disposizione. si che poi così a cavallo, come a piedi possono con grandissima facilità sopportare i pesi militari, che occorrer loro potessero, & farsi capaci de' siti de' paesi, per diuenir con agenezza maggiore fra breue tempo ottimi soldati; de' quali si vagliono tanto i nostri Principi in tutte le occasioni, che loro si rappresentano. CAVALIE. Io vi hò detto, Signore, che l'opinion vostra è honorata: ma che la mia vince, per parer mio, di molto. Nè mi sgomenta questa vostra conchiusiono ultimamente allegata: perche non è dubio veruno, che l'essercitio de la falconeria fa di gran lunga gli huomini più gagliardi, & più svegliati, che qualunque

que altro: poiche nel più gelato verno a l'apparir del giorno fa bisogno veder campagne, varcar fiumi, & scorrendo le picciole riuere, quiui far proua a cauallo, & a piedi del valore, & giudicio de gli huomini; con che possono poi far si non meno giudiciosi de' siti de' paesi, che valorosi, & arditi soldati. Però mostratemi, Signore, con più certa proua questa superiorità, che per parer vostro la caccia del correre tiene fra tutti gli altri essercitij di campagna. SIG. GIAC. Son contento, poiche ciò desiderate: nè sopra questo parlerò molto a lungo; poiche tal arte, & essercitio è così conosciuto in questa nostra Patria, che pochi sono, c'habbiano nobiltà d'animo, & si trouino robusti de la persona, che non ne sappiano dare particolar conto; & perche sò, che ancora voi ne sapete qualche cosa, per essere stato il padre vostro, & gli altri progenitori vostri cacciatori di valore. ma ben desiderarei, che voi distinta, & particolarmente me ne ragionaste di questo essercitio de' falconi, & de gli altri uccelli da caccia, o vogliam dire paissa. percioche non così facilmente da tutti se ne può hauer sicura relatione. CAVALIE. Io lo farò, Signore, con ogni prontezza. & ancorche la diletation mia in tal professione sia grande, nondimeno io conosco l'imperitia mia esser molta, però vi dirò il parer mio in tal materia ne la miglior maniera, che dal debole ingegno mio mi sarà somministrata. ma piacciaui prima attendermi la promessa vostra: perche lungo baurà ad esser poi il mio discorso ne la materia impostami. SIG. GIAC. Io non farò a darui a conoscer la natura, & l'esser de' cani co-

sì leurieri, come bracchi, che al bisogno de la caccia s'appartengono: perche io stimo ciò esser per se assai chiaro, & palese a chiunque di questa professione si diletta. Di questa caccia, de la quale intendo alquanto ragionare, in ogni stagione de l'anno se ne può hauer solazzo, ancora che molto maggiore nel freddo uerno: nel qual tempo si uede la campagna ignuda, & spogliata. Conciosia che la mattina, hauendo fatto dopo il leuar del Sole vn allegro pranso coi cacciatori, pigliati a la lascia i cani leurieri, & leuate le coppie ai bracchi, poiche sono giunti ai luoghi determinati de la caccia, acconci tutti in vna lunga, & accomodata fila, che da noi cacciatori con volgar vocabolo si domanda rastello, hauendo disposti i leurieri si da capi, come in quelle parti, che giudiciosamente si può comprendere douersi leuar la lepre, cacciati i bracchi inanti, si uà pian piano scorrendo la campagna. Quiui si uede ò leuarsi la saluaticina a l'improviso, cacciata con grandissimo strepito da' bracchi, ouero con acuto, & giudicioso occhio essere scoperta, & appostata da alcuno de' cacciatori: doue, fatta incontanente scelta d'vn paio di leurieri de' più gagliardi, con vn poco di strepito fatta saltar dal coule, & lasciati subito essicani, si uede con tanta velocità stendersi al corso in quelle spatiose, & larghe campagne, che come presti lampi a pena può la vista compiutamente vederli, & specialmente quando i leurieri con somma gagliardia vanno ad arriuargli. Quiui si uede l'agilità de la lepre; la quale, quando si crede, che di già sia ne le bocche de' velocissimi cani, schifando con marauigliosa destrezza

Caccia di
campagna
quanto fo
lazzuole,
& honorata
fia.

strezza hor a destra, hor a sinistra l'incontro, uccella i cani, & prende un grandissimo vantaggio da loro. sì che fa bisogno, che essi di nouo con molta velocità, & fatica vadano a ritrouarla. percioche ella con l'istessa attitudine prontamente ripara al suo scampo, cercando sempre di ricourarsi in quelle selue, ne le quali hanno hauuta continua, & particolar pratica. ma quanto più si pensano di esser salue, & fuori di pericolo, tanto maggiormente incorrono in esso: perche subito ribauiati a la lascia i leurieri, & acconci i cacciatori a le poste in ogni canto, onde si giudichi poter uescire la saluaticina, mandati ne' boschi, oue si è saluata, alcuni, che con uoci diano animo a' bracchi, a ciò che la facciano uescire, fra breuissimo tempo è ricacciata da' cani con grandissimo strepito di sonore uoci; a le quali Echo, quasi da dolce inuidia sospinta, molto gratiosamente risponde hor da l'una, hor da l'altra parte de le selue con tanta attentione de gli aspettanti a' uarchi, che fermati, & come sassi, immobili a pena respirare ardiscono. Quiui dopo un lungo raggirare hor in su, hor in giù del bosco è la saluaticina sforzata da gli insolenti bracchi, che in ogni parte la traauagliano, ad uescir del bosco pigliando un poco di campo. & uescita da le macchie, con l'orecchio sente i bracchi, & con l'occhio mira in ogni parte, se uede postli i leurieri in insidie. poscia pure sforzata da' bracchi, piglia il partito de la campagna: doue attesa a' uarchi già stanca, & fiacca non può con lunga difesa prolungar la uita: & subito morta arruano con grandissimi gridi i bracchi; i quali sono fatti insanguinare ne la saluaticina

saluaticina da quel cacciatore, che più vicino si ritroua. & fatto loro piacere con dolci ragionamenti de l'hauuto solazzo, si ritorna di nouo nei medesimi modi a seguitar l'incominciata caccia; nè si lascia in fin che il Sole giunto a l'ocaso dà certo segno de la ventura oscurità de la notte, & con applauso carichi di molta preda ragionando de l'hauuto solazzo si ritorna a casa a dar ristoro a le stanche, & affaticate membra così de gli huomini, come de' caualli, & de' cani. Hor questo solazzo non vi pare che sia di molta satisfatione a l'animo di cui nè hà gusto di simili piaceri? C A V A L I E. Voi mi hauete, Signore, con sì bell'ordine, & con tanta gratia espresso questo nobile essercitio, che mi hauete fatto con grandissima attentione udirui. Ma (caro Signore, perdonatemi, se lo dico a la libera) io credo, c'habbia-
te in questo vostro discorso scelta una giornata più che mille altre felice, & di buona fortuna. non sapete voi, che infinite volte, & quando più è vostro desiderio di dar solazzo di questa caccia a qualche Signore, che degno, & meriteuole sia, non hauete potuto darglielo compiutamente, si come era desiderio vostro: perche a pena veduta la saluaticina, che al suo scampo attende, subito in macchia, in strada, ò in qualche folta biada si nasconde, nè qui fermata pur procurando lo scampo suo, non più si può per diligenza alcuna vedere? ma piaccaui dirmi, non auiene molte volte, che desiderando voi porger diletto ai Signori, che meritano, si leua la saluaticina, & un contadino a pena leuata, & uscita dal comile l'uccide ò con bastone, ò con altra soperchiaria? onde

il più de le volte rimanete affrontato, & a casa ve ne ritor-
 nate con mille disgusti, & con poca sodisfattione. Ma, se
 è mente d'ogni nobil spirito, volendo honorare alcun Signor
 meriteuole, di dargli quel contento d'animo, che si può mag-
 giore, io reputo il solazzo de' falconi, sopra il quale ne farò
 larga distintione, assai maggiore. Di più, se in tutte le attio-
 ni con più attentione, & marauiglia s'attende a quelle cose,
 che con contrasto, & con difesa sono soperchiate, & vinte,
 che a l'altre, che sono a discretion d'ogniuno trauiagiate,
 l'argomento mio è maggior del vostro. SIG. GIAC. Io
 sò, che il vostro argomento è in ogni luogo da intendenti di
 quell'arte predicato: ma non perciò voglio abbassare il mio
 proposito. anzi, ancor c'hauessi fatto pensiero, che quanto
 hò detto hauesse a bastare, & hauessi promesso di passarla
 assai asciuttamente: nondimeno, destato da la proposta da
 voi ultimamente fattami, non posso fare di non seguire
 a narrarui l'incomparabil solazzo de le caccie da correre.
 Hor nel più argente uerno, quando più gelati si trouano li
 stagni, & le piante languide, & senza alcun honore, alhora
 la caccia de' capri, & de l'altre fiere grosse in questa Patria
 è segnalata, & rara: perche conosciuti da' cacciatori i bo-
 schi, & luogbi, doue in tal tempo si riparano questi animali,
 fatte le fratte, posti i lacci, & tese le reti la mattina, mentre
 il ciel sereno in ogni parte si dimostra, presi i leurieri al la-
 scio, arriuati al luogo, doue sono tesi gli aguati, & si presup-
 pone al sicuro esserui tal caccia grossa sì per le pedate, & per
 la fresca traccia veduta, sì anco per altri accidenti cono-
 sciuti

sciuti benissimo da' cacciatori, di scoppiati i bracchi, si lasciano al contrario de gli aguati fare in essi boschi una gagliarda cerca; li quali a l'vsta, ò vogliam dire al fiutare conosciute le saluaticine, subito le fanno vscire, & con grandissimo strepito di continouate voci cacciandole per lo bosco, parte ne menano verso le tese insidie, parte anco ne conducono a la campagna d'ogn' intorno circondata da gli aspettanti leurieri. Quiui si vede la gagliardia del capro, il quale non con iscaramuccie volgendosi hor a l'vna, & hor a l'altra parte, come fa la timida lepre, ma risoluto inuita i cani ad vn veloce, & lungo corso. doue si può con ragion giudicare il valor de' cani: perche a risoluto cane, mentre gli arriui, non vi hà rimedio esso capro. che subito è da lui atterrato, & morto. & certo, se si può per lunghezza di corso considerare il valor de' cani, quiui si vede largamente: perche l'animale intrepido si dà a la campagna liberamente, & come grande, si può benissimo, & molto a lungo vedere, specialmente da quelli, che a sciolta briglia per le aperte, & libere campagne lo seguono, non ne perdendo parte alcuna di tutto il solazzo. Ma che dirò io del fiero, & setoso cinghiale? non si sà, che rare volte in questi nostri boschi facciamo caccie, che, con diligenza fatte, reali si possono chiamare, che non se ne vegga, & ammazzi? Quiui si vede il valor de gli huomini ardit. che se l'animale trauiagliato da' cacciatori, & da' cani d'ogni sorte, sdegnato & ardente per esser cacciato da' suoi ripostigli, & luoghi, doue in simili tempi più che in altri volentieri vi dimora, inuiatosi per quel sen-

tiero, che per suo scampo a lui più pronto pare, incontra cacciatore, che ardito & pronto di mano si ritroui, non si vede alhora vno spettacolo degno non di deserto, & solitario luogo, ma di esser veduto a la presenza de' più famosi Heroi? Lascio di ragionar de le nobili, ancorche faticose caccie, che de' cerui si fanno ne la Germania, & ne la Francia, & non ne parlo di quelle non meno feroci, che pericolose, che ne l'Africa di Leoni, & di Tigri si sogliono fare: ne le quali quel Rè di Tunisi Muleasse, posto in islato da l'inuittissimo Cesare Carlo Quinto, soleua ne le ornatissime loggie de' suoi giardini reali, come trofei d'inuitto valore, dimostrare a' maggiori Prencipi, & Capitani infiniti cuoi di comati Leoni uccisi valorosamente ne le caccie di sua propria mano. & la caccia del Leopardo a la lepre così essercitata dal grande Ottomano, & da gl'Imperatori, che reggono il Romano Impero, non è molto stupenda, & artificiosa? ma tralascio tutte queste caccie nobilissime, & hò voluto ragionar solo di quelle de la nostra Patria. Onde per tutte queste ragioni conchiudo, la caccia da correre esser la più diletteuole, & più generosa, che trouar si possa. il che molto bene posso confermare con l'essempio, & giudicio di Massimiliano primo Imperator di tal nome de la Casa d'Austria, il quale tanto s'inclinò ne la Caccia, che dopo le Imperiali attioni sue non ritrouaua altra maggior recreatione, che questo essercitio nobilissimo; si come da le molte fatiche, & pericoli, a che si esponeua, si può chiaramente comprendere. Che si vede pure ne le parti d'Ispruch, Illustrissimo Contado del Tirolo, in quelle

Muleasse Rè di Tunisi quanto si diletto de la caccia.

Massimiliano primo Imperatore quanto si diletto de la caccia.

quelle horride, & alpestri montagne un luogo, doue egli seguendo una saluaticina, allettato da sommo desiderio di ucciderla, si condusse solo in parte, doue non poteua nè andare, nè ritornare, & con grandissima fatica aiutato da molti ingegni, & arti puotè ritornare illeso a' suoi. doue per cosa singolare, & rara vi fu posto un Crocefisso, che forse ancora si uede. Ma che dirò di Ferdinando il Catolico Rè di

Ferdinando Rè di Spagna quanto si diletto de la caccia di campagna.

Spagna, per lo valor suo non meno celebrato, che qualunque altro Rè de' tempi suoi? poiche, oltre le sue infinite marauigliose imprese, scacciò i Mori di Granata, & s'impadronì con tante vittorie del nobilissimo Regno di Napoli. Questo si sà di certo, che dopo i pensieri, & negotij di tanti Regni da lui con somma prudenza retti non in altra maggior recreatione dispensaua il tempo, che ne le caccie. anzi per le molte fatiche in ciò durate venuto da la robustissima sua natura, & complessione in assai debole, cangiò con la morte questa vita mortale: lasciando Ferdinando suo nipote, nutrito sotto la tutela & documenti suoi, hora eletto meritissimo Imperatore; dal quale voi hauete riceuuto l'honorato grado di Cavalleria, & al quale per questi vostri quì vicini Feudi siete vassallo, si come per molti anni inanzi è stata Casa vostra a la Serenissima Casa d' Austria. Hor non sapete voi, quanto questo Imperatore trappassi tutti gli altri ne la diletatione di questo nobile essercitio? più saperlo poteua il Signor Nicolò vostro padre, di felice ricordatione; il quale, come cacciator valoroso, fu molte volte isperimentato da sua Cesarea Maestà in quei paesi de l' Austria, & con

Ferdinando Imperatore quanto si diletto de la caccia di campagna.

Nicolò Codroipo cacciator valoroso.

benigne

Caccia de
gli vccelli
quanto fia
diletteuo-
le, & hono-
rata.

Ferdinan-
do Rè di
Spagna
quanto fi
diletto de
la caccia
de' falco-
ni.
Ferdinan-
do Impera-
tore quã-
to si dilet-
tò de la cac-
cia de' fal-
coni.

Ferando
Re di Na-
poli quan-
to si diler-
tò de la
caccia de'
falconi.

benigne gratie fauorito, & essaltato. Questi dunque vi debbono esser chiari indicij, che la mia auanzi la vostra opinione. CAVALIE. Io hò sentito con mio gran contento la continuation de' solazzi di caccia da voi con nobilissima maniera spiegati insieme con gli essempi d'Imperatori, & Rè. nè ciò mi spauenta, poiche dal canto mio (sia ciò detto con buona gratia di voi gratiosissimo Signore) conosco la ragione più certa, & più efficace. Et se ben io non la saprò dire con quell'acconcio, & leggiadro modo, col quale hauete fatto voi; spero nondimeno, che l'opinion mia non sarà da voi riprouata. Ma perche nel dar principio voglio risponder a questa vostra vltima essemplar conchiusionẽ, dirò, che se Ferdinando il Catolico Rè di Spagna, & Ferdinando Imperatore si hanno diletato di questa caccia di correre (da me non dannata) non è però, che non habbiano sentito molto maggiore il gusto de la caccia de' Falconi. Et, si come per l'altrui relatione hò inteso, Ferdinando Rè fù di gran lunga più inchinato a le caccie de gli vccelli, che a qualunque altra sorte di caccia. ma non hò con gli occhi proprij veduto io Ferdinando Imperatore, postposte le caccie nobilissime de le fiere, già con dispendio grandissimo ordinate, venirsene con sommo affetto, & desiderio a vedere i nobilissimi voli de' falconi così di riuiera, come d'airone? che più? Ferando d'Aragona vltimo Rè di Napoli di tal nome, mentre piu zagliardamente fù da' Francesi traauagliato per lo fuedetto Regno de Napoli, tanto diletto hebbe del volo de' Falconi, che in estremi pericoli si esponnea per godere di essa caccia.

caccia. & auenne, che; essendo l'essercito Franceſe in campagna, & poco lontano; egli ſenza alcun pensiero; allettato dal grandissimo ſolazzo, ſi trattenne fin a le due bore di notte con tanto traualgio di Proſpero Colonna, & de gli altri ſuoi maggiori Capitani, che, dubitando de la vita ſua; ne la qual conſiſteua il racquiſto del Regno di Napoli, & la ſomma di tutta l'impresa; non dubitarono di fargli una gagliarda riprenſione, da lui non con altro ridicoloſamente rigettata, che con dire: l'eſſermi io per diletatione di queſta caccia troppo trattenuto vi hà fatto dubitare di me. ma che? alcuna volta non ſi ponno frenare così grati appetiti. Hor, ancorche ſieno fauoloſe quelle Nouelle del celebrato Boccaccio, non è eſſemplariſſima quella di Meſſer Torello, che fatto ſchiauo dal famoſo Saladino, iui conoſciuto per huomo di valore, ſi accommodò al ſuo ſeruitio per acconciatore d'uccelli, & con eſſercitio così nobile ſali à quel ſupremo grado, che ſi poteſſe in quella Corte hauere. Ma laſciamo tutte queſte coſe, & vegliamo l'eſſempio tanto chiaro, & euidente, che tuttauia inanzi a gli occhi habbiamo. Il Sereniſſimo Prencipe de la Republica di Venetia; ſotto il cui Stato, & ombra feliciffimamente viuiamo; hor con qual più grato, & ſingular dono può honorare il Signore Ottomano, che con falconi, & girifalchi mandati a pigliare con grandiffima ſpeſa in lontaniſſime parti? che è più da queſti Prencipi apprezzato, che altro qual ſi voglia pretioſo dono. Il che ſolo vi dourebbe baſtare a farui conoſcere la ſuperiorità di queſto ſolazzo a tutti gli altri. Et il Sereniſſimo Senato Ve-

neto,

Signor
Ottoma-
no hono-
rato dal
Principe
di Venetia
con dono
di falconi.

Lodouico
Rè di Frà-
cia hono-
rato da Ve-
netiani cò
vn dono
di 60. fal-
coni.

neto, volendo con esquisita, & real maniera di alcun pre-
sente honorare Lodouico Rè di Francia Christianissimo, gli
mandò in dono sessanta falconi: come ne fa fede il Bembo
ne la sua nobilissima historia Venetiana. Ma, per seguire
l'incominciato proposito, posso dire con verità, che il volo
de' falconi a riuiera è cosa marauigliosa, & stupenda: poi-
che si vede vn' animale il più altiero d'animo, & inimico
de l'huomo, ch' altro qual si voglia, con la sola pazienza,
& industria non solo fatto amico, ma quasi intendente di
tutte le voglie di chi lo regge: perche il buon falcomero fa-
cendo piacere a' falconi (si come poi disintamente ne ragio-
nerò) gli hà talmente a comando, & ad ogni suo cenno,
che si vederà (cosa mirabil di dire) che appostati gli uccelli,
& lasciato volare il falcone con quell'ordine, che si conuien-
ne, esso falcone non ad altro attende, che a solleuar si ne
l'aria, pigliando campo hor in questa, hor in quella parte,
sempre però hor di quà, hor di là de la riuiera, doue egli an-
tiuede esser le anitre, & salito a la sua solita strada più, &
meno secondo il valore de gli uccelli, mouendosi al galoppo
del cauallo vn falcomero, & veduto dal falcone, ancorche
lontano sia, se ne viene velocissimo, & sempre auanzando
de l'aria a trouarlo, presago, ch' egli habbia a dimostrarli gli
uccelli, di cui ne pensa far preda. il qual falconiero a pena
fermato da l'altra parte de la riuiera, subito si moue vn' al-
tro a cauallo nel medesimo modo, per cagionare maggior vo-
glia nel falcone di ascendere; il quale a ciò fare attende
tuttauia. poi veduto appresentarsi a la via, doue sono gli
uccelli,

uccelli, in quel miglior modo, che pare al giudicio di chi ne
 sà, si vada a dirittura loro, & con un grido, & battimento
 di quanto a la coscia si fanno leuare; i quali a pena veduti
 dal falcone, quasi folgore sceso dal cielo, con tanta velocità,
 & fierrezza gli assale, che se con grandissima prestezza non
 ritornano a la riuiera, assicurandosi ne l'acqua, facil cosa
 sarebbe, che alcuno abbattuto, & morto vi restasse. ma
 ciò non auenendo, fin ne l'acqua gli mette in tanta viltà,
 & spauento, che cacciati in diuersi luoghi de la riuiera a pe-
 na ardiscono mouersi, ò respirare. il che maggior trauaglio
 loro apporta, se ne la caduta auiene, ch'alcuna abbattuta
 non sia: perche veggono il falcone, come strale cauato da
 l'arco, & verso il cielo teso con una gagliarda, & super-
 bissima sortita quasi ritornare a la prima via, doue si parti
 al principio del cadimento, poi con tanta attentione sempre
 ascendendo girar in poco spatio il luogo, doue hà veduto gli
 uccelli, che i miseri presaghi de la presta loro strage timidi,
 & inermi non si accostano a partito alcuno per scampo loro;
 & i falconieri pigliatili in mezo di sotto, & di sopra con con-
 tinuo, & strepitoso grido gli fanno uscire da la riuiera, &
 prender campagna; ai quali con tanta fretta, & forza
 cade il falcone, che volendo gli uccelli far l'arabetto per ri-
 tornar sene a l'acqua, vi riman colto alcuno con percossa ta-
 le, che lo getta lontano due, ò tre passa morto, ò stroppiato iui
 in terra a discretione del falcone; il quale subito girato se
 gli auenta sopra, & aspettato il falcomero, iui è pasciuto con
 quel piacere, che si può maggiore: & poi di mano in mano

si fanno volare gli altri falconi: & ve ne sarà alcuno di tanta lena, ancorche molto alto non si spicchi, che si farà volare due, e tre volte, & con bastoni a la caccia appropriati così a piedi, come a cavallo se ne farà strage di questi uccelli, pigliandosene a parer mio un singolar diletto. Ma voi, Signore, mi potreste dire, che quiui non si vede un gagliardo contrasto, come io vi hò promesso di sopra, ma più tosto una molta superchiararia verso quel timido, & inerme uccello. ma attendete: c'hora vi scopro quanto hò promesso. Non è una grandissima marauiglia questa del singolar animo, & core del falcon pellegrino, il quale di statura di gran lunga inferiore, & soperchiato molto di pericolose arme se ne uà con tanta brauura a combatter con l'airone a singolar

Falcon pel
legrino co
me com-
batte con
l'airone.

Aironi
quãdo fie-
no più ga-
gliardi.

certame? & attendete in qual maniera. si ritrouano gli aironi tutto l'verno in questo nostro Paese: ma sono molto più gagliardi il mese di Marzo, & d'Aprile; ne la qual stagione fanno il passaggio da queste nostre marine, per andarsene a' laghi d'Vngheria a fare i nidi. Hor in questo tempo si uà la sera a veder le quì vicine riuiera. & rare volte auiene, che non se ne ritrouino. & da lontano scoperto alcun di loro per alterezza, con che stà solleuato, & alto, il falcomero, c'hà in pugno il falcone, gli leua la lunga; & mandato un' altro falconiero sopra vento da l'altra parte de la riuiera, doue si ritroua l'airone, esso col falcone se ne uà a la volta sua, allargati prima i lacci del capelletto: il qual airone a volo si leua, & subito leuato il capelletto al falcone, gli viene dimostrato, che vedutolo, come capital

nemico,

nemico, parte dal pugno del falconiero per andarlo ad assalire; & ascendendo sempre in aria con diuersi giri, & affalti prouano il valor loro accompagnato da la destrezza, & animosità. Quini si vede l'airone hor di quà, hor di là, doue gira il falcone con lunghe ruote ne l'aria, non attender ad altro, che a l'ascesa: & giunto il falcone a quella via, ne la quale si conosce in altezza hauer di molto soperchiato l'airone, andarlo a trouare, & appresentatosi, con grandissima agilità tirargli una passata a la testa, ouero in altra parte, doue meglio d'offenderlo si vede il commodo. Quini si sente la voce de l'airone più rauca, & più strepitosa, che di qualunque altro più tormentato animale; il quale con grandissima rabbia si volge più coraggioso a la difesa. & il falcone subito fatto il colpo con una veloce sortita ascende ne la medesima superiorità. & veduto l'agio, non mai cessa di ferirlo, & trauagliarlo in ogni parte. ma auiene poi, che alcuna volta nel cadere, ingannato da la destrezza, & agilità de l'airone, si troua quasi una torre d'altezza inferiore; & alzandosi poi l'airone, cerca con ogni spirito di non esser più soperchiato dal falcone: & se lo vede pari in aria, sempre seguitandolo con l'acuta punta del becco verso lui rivolta, cerca di appressarsigli per dargli conto, che di lui non teme. ma il falcone di lui dimostrando poco curarsi, attende a pigliar vento da lontano, cercando ananzar de l'aria più che può. poi vedutosi di nouo, come sogliono dire i falconieri, a caualiero, cioè di sopra, se ne viene con velocissima ala a trouare il nemico, & più prouido de l'altre volte se ne

stà attento a l'occasione di farne un segnalato, & mortal colpo: & fatto cenno di ferire, & incontanente in maggior altezza salito prende noua determinatione di ligarlo con le acute unghie ò per la testa, ò per lo collo in luogo, doue non possà esser da l'airone ferito: il quale stretto a guisa di tanaglia conuiene a suo mal grado esser, dirò così, strascinato da quella suprema altezza de l'aria fin' a la terra, & quivi datogli soccorso da quel falconiero, che con più ragione fa giudicio doue possà cadere, & subito cacciato il becco de l'airone in terra se gli fa un'ottimo, & artificioso piacere, come più distintamente vi dirò poi. & tutti questi solazzi, che vi hò narrati, sono veduti, & gustati da gli assistenti in ogni parte, senza perderne pur un picciol punto: perche se fusse piena di gente la campagna, tutti n' bauranno parte del solazzo. Hor questa, Signore, non vi par caccia, che su per qualunque altra? SIG. GIAC. Quanto più mi hauete con gratoso, & euidente modo dimostrato il solazzo di questa diletteuole caccia, tanto maggiormente mi hauete acceso il desiderio d'intenderne più particolarmente di lei. tanto più che, quamunque il vostro solazzo possa d'industria superar il mio, non voglio però credere, che, doue vi entra la pazienza, & difficoltà maggiore, mi non sia un certo disprezzo de le cose, ancorche diletteuoli, & rare. Hor ditemi un poco, non è graue pazienza, & smisurato trauaglio d'animo quello del falconiero, quando ridotto con grandissima fatica il falcone a mirabil perfettione, un giorno a l'improviso ostinato, & colerico per minimo spiacere bauu-

Falconiero quãdo
 senta trauaglio, &
 pal enza
 n' aggraua.

to si vede torcer la coda, leuarsi da la vista, & cadere in lontanissima parte in un volger d'occhi? hor che traualgio d'animo può in simil tempo esser a gli huomini affettionati a tal caccia? che se a l'incontro mi si leua da gli occhi qual si voglia leuiere a me più caro, ad un solo, ò due gridi se ne corre veloce a ritrouarmi. però ditemi un poco non è maggiore il solazzo, amorchè fusse men gusteuole senza alcun pensiero, ò traualgio, che quello, che viene contaminato da gli accidenti da me sopra detti? **CAVALIE.** Signo-

Gloria nò
si acquista
senza fatic
ca.

re, io crederò, che il forte Alcide, & tanti altri così Greci, come Latini celebrati Heroi non ascendessero a la suprema gloria senza molte fatiche, & traualgi: perche le cose più segnalate non sono perfettamente godute prima, che con fatiche, & stenti si arriu a quel segno, che perfettione si può chiamare. Però in ogni tempo, che il falconiero ne' primi soli anni usa quella diligenza, che se gli conuiene nel conoscer la natura del falcone, & dargli quella temprà, che fa bisogno, così ne l'hora del volare, come nel dargli quella qualità, & quantità di cibo, che sia a la natura sua appropriato; raro, ò non mai accaderà il disordine opposto. Ma non è grauissimo disgusto ancora il vostro, che quando haurete un più perfetto, & singolar bracco, & che più cacciando la saluaticina da voi s'allontani, tanto più siete presago, & quasi certo, che vi sia morto, & sbranato da' lupi. oltre che ne' boschi vi è pericolo di serpi, & d'altri uelenosi animali, che possono ucciderli in un momento: le quai cose paionmi di non minor traualgio, che le proposte. **SIG. GIAC.** Voi

m'hauete

m'hauete data sodisfattion tale co' vostri ragionamenti, ch'io desidero sommamente sentirne più oltre. Però in gratia siate contento di raccontarmi la diuersa sorte de' falconi, & natura loro: &, se vi pare, toccarne anco del paese, doue nascono: poi del modo di fargli piaceuoli, & accostumati a le caccie sopradette: & ultimamente de la maniera di medicargli ne le infermità, che loro occorrer potessero. di più siate poi contento di trattare in simil materia ancor de gli astori, & sparuieri, uccelli ancor essi di molto solazzo, & trattenimento: & non v'incresca fauorirmi di tal gratia.

C A V A L I E. Io vi hò promesso, Signore, & lo debbo osservare. però s'io errassi in alcuna parte, & da più perito di me vi fosse poi dimostrato qualche mancamento, iscusiate l'imperfitto mio, & crediate, che in nessuna arte può trouarsi compiuta perfettione. S I G. G I A C. Anzi io stò ad aspettare una compiuta sodisfattione: perche conosco il valor vostro, & specialmente in tal professione. C A V A

Proposizione, & ordine di questo libro.

L I E. Io dunque, Signore, darò principio, & secondo il commandamento vostro tratterò prima la conditione de' falconi, la bellezza loro in ogni qualità, il modo di conoscerla, da qual parte se ne vengano di passaggio, a qual sorte di caccia sia inchinato più l'uno, che l'altro. poi tratterò del modo di ridurgli non solo domestici, & amici de l'huomo, ma quasi intendenti d'ogni suo disegno. Ultimamente tratterò de la maniera del curargli in diuerse sorti d'infermità, & indispositione, che loro potesse per diuerse occasioni auenire. poi tratterò de gli astori, & de gli sparuieri. Incominciando

do dunque da' falconi pellegrini; come più nobili, & singolari per attione d'ardimento, & valore, che qualunque altro uccello di rapina; dico, che tai falconi, i quali vengono di passaggio in questo nostro paese nel principio delverno, nascono in Leuante ne' più horridi, & alpestri scogli de la Caramania, che vicini al mare si ritronano. Questi sono presi co' lacci hor ne le paludi di Marano, hor in quelle di Caorle, & hor in altri luoghi de la Patria con diuerse altre industrie, & inganni, & sono i migliori a parer mio, ch' altri, che si ritrouino. Ben auiene, che nel passaggio, ch' essi fanno per l'Isola di Cipro, & di Candia, ne vengono molti presi, & mandati in naue a Venetia per scruir con essi diuersi Principi, & Signori. ma non vi è paragone: perche i presi in questa Patria, come più freschi, sono di molto maggior esperienza, & valore dei nauigati; & stanchi per lo passaggio di tanti mari: & tanto maggiormente, che quelli pigliati subito peruengono a le mani del falconiero, & sono gouernati con la diligenza, che si conuiene. & a l'incontro questi ignari di molte cose, che passando tanto paese potrebbero imparare, sono anco trauagliati da molti sinistri nel condursi a Venetia, sì per lo continuo batter, onde rare volte auiene che si conducano de le ali compiutamente integri, sì anco per la maluagità de' pasti, de' quali sono sforzati a mangiare per la penuria, ch' a lungo viaggio si scopre loro. Sono anco falconi pellegrini, che di Ponente se ne vengono, & nascono ne l'Isola di Danimarca, Olanda, & Frisia. & di questi ne sono molti presi ne la Prussia, & condotti ne le bare a diuersi

Falconi pellegrini di quante & loro conditione, & natura.

uerfi Prencipi, & specialmente a Vienna a la Maestà de l'Imperatore: li quali hò non solamente veduti, ma per cortesia de l'Illustre Signor Alfonso Mercados Supremo Falconiero di sua Maestà Cesarea ne hò hauuti molte volte in dono. Questi sono nobilissimi con tutte le qualità, che a falconi pellegrini si conuengono, ma sono di gran lunga inferiori di valore a' Leuantini: & se di loro vi è cosa buona, vi è il muderame fresco di prima, ò seconda muta. di questi ne hò veduti alcuni, ancorche pochissimi, di raro, & singular valore, ma però solamente a riuiera. Se poi de' Leuantini debbo dire, i fori sono perfetti, & i muderami di prima, & seconda muta eccellenti, & rari, nè per la riuiera solamente, ma ancora per l'airone di coraggio, & ardire senza pari, & specialmente i fori; li quali, come più giouani, sono anco più ardenti, & vogliosi di mostrare il valor loro in simil attione di briga, & contrasto. questa dunque è la sorte de' falconi pellegrini, & questi sono i paesi, doue hò conosciuto per esperienza, che trouar si possono. Hora resta, ch'io vi dica il modo di conoscer la bellezza loro più, & meno, secondo che per vaghezza di piuma, & per colore di mano, ò altra nobiltà vi potrò dare ad intendere.

Bellezza
de' falconi
pellegrini
come si co-
nosca.

Falconi
pellegrini
più stimati
de gli altri
qual si-
no.

F più vaghi falconi pellegrini; secondo il commune giudicio de gli huomini periti; sono i falconi biondi; li quali dal primo scriminale de la testa fin' a gli ultimi termini dimostrano una candidezza suprema: poi, seguitando la parte del petto, vi si vede una maglia assai minuta, & vaga. la coscia è dentro via bianchissima, & il piede, & la gam-

ba più tosto di verde , che di celeste colore . il becco forte ,
 ancorche più tosto picciolo , che altrimenti , & è di colore
 azzurro . La schiena poi è tutta tortorata , & di vaghissima
 penna . Ve ne sono alcuni , che vanno accrescendo , & al-
 largando di mano in mano da la sommità fino a gli ultimi
 termini de la schiena i pennoni : & altri non così : & è me-
 glio a parer mio , che da capo verso la coda declinando s'al-
 larghino sempre di pennoni grossi , il che non fanno gli altri
 di più minuta , & continuata penna . Alcuni poi si trouano,
 che sono carichi d'alcuni segni ne le piume de la schiena , che
 noi bicoche chiamiamo : li quali , ancorche dimostrino ga-
 gliardia , nõdimeno sono ostinati , & meno coraggiosi di quel-
 li , che senza esse si ritrouano . per ordinario poi quasi tutti
 i falconi biondi hanno la coda smerlata . Sono i falconi di
 questa sorte animosi , & attissimi al volo de l'airone , &
 a quello de la riuiera : ancora che per la troppa loro , come
 noi usiamo dire , mordentezza non si spicchino in molta al-
 tezza . sono nondimeno gagliardi , & di tanta fierezza ,
 che sopra i guazzi cadono così determinati , come in campa-
 gna ignuda : & come arriuanò , toccano gli uccelli mortal-
 mente . ma hanno questo difetto , che , rimesse l'anitre , vo-
 lontieri con diuerse passate fin ne l'acqua le vanno ad assa-
 lire . il che i falconieri addimandano pescare , come poi di ciò
 ne farò ragionamento . & questo succede specialmente ne'
 primi tempi , che a la riuiera sono essercitati . che per spatio
 di tempo poi son tutti con maestria leuati da quella cattua
 intentione , & uigliaccheri .

D Sono

Sono poi altri falconi di penna rossa pellegrini, li quali hanno similmente la testa bionda, ancorche non tanto, & hanno le macchie dinanzi più grosse, che sono rosse, & affocate. hanno la coscia bianca dentro via, & la gamba, & il piede assai bianco, il becco bellissimo, la schiena tortorata, & tutta ardente, che fa una vista vaghissima, la penna poi grossa più, & meno secondo la condition loro. alcuni hanno la coda smerlata, & altri più schietta. Questi sono falconi gagliardi, & hanno grandissimo core, & riescono a riueras, & ad airone. Sono anco altri falconi pellegrini di penna più bruna, & quasi somigliante al colore de la scorza di castagna. questi non hanno la testa tutta bianca, ò bionda, ma solamente nel principio, che è lo scriminale dinanzi. hanno un poco di biondo. hanno da la parte del petto le maglie grosse, & si vanno sempre allargando fin' a gli ultimi termini de la parte dinanzi. hanno per ordinario la coscia dentro via di honesta bianchezza; ma la gamba, & i piedi di color celeste, & nobilissima; il becco de l'istesso colore, la schiena schietta de la istessa penna; ma a basso nel fine di essa hanno i pennoni larghi, che i falconieri addimandano ochati; & hanno la coda alquanto più lunga de gli altri, tutta schietta, &, come noi diciamo, sachera'a. Questi sono quei falconi da me più de gli altri stimati; perche sono fortissimi, agilitissimi, & molto coraggiosi, & a parer mio debbono esser in gran concetto di tutti, essendo facili, & prontissimi a l'una, & a l'altra caccia.

Sono poi altri falconi pur pellegrini, ancorche di non tan-

za nobiltà; li quali hanno la testa, se non in tutto, in gran parte bionda. hanno le maglie dinanzi simili a quelle de l'uccello detto arcaza, la coscia assai bianca, la gamba, & il piede di color verde, ma in qualche parte tira al giallo; la schiena con piuma schietta, & lunga, & la coda smerlat. & per ordinario sono di vita più piccioli de gli altri. questi sono molto gagliardi, & atti al volo de la riuiera: ma difficilmente si fanno a l'airone, per non esser così arditi, come gli altri. Questo è quanto posso dir de' falconi, che pellegrini si sogliono nominar.

Vengono poi altri falconi di passaggio in questo nostro paese, che nascono ne l'Isola di Cerigo, soggetta a' Serenissimi nostri Signori Venetiani, & così fatti falconi Cerigotti sono chiamati; li quali sono di buona vita di piuma, benchè bruna, nondimeno con qualche poca di nobiltà. hanno un certo che di bianco nel ciuffetto dinanzi, nel resto sono di penna tutta bruna, & sequente dentro la coscia non in tutto bianca, & netta: hanno la gamba, & il piede di color quasi celeste, che porge loro qualche poco di vaghezza. hanno la coda quasi tutti per ordinario schietta, & una vita tonda, & molto disposta: & io ne hò veduti di questi riuscir a riuiera eccellentissimi.

Falconi
Cerigotti,
& loro co-
ditioni.

Sono poi altri falconi, che noi nominiamo montanari, & nascono nel Carso, detto anticamente Iapidia, vicina al nostro Friuli, in quelle montagne aspre, & difficili di Dui- no, Trieste, & Pinguento, & ne le montagne anco più a dentro verso la Carniola, o, come diciamo, il Cragno. &

Falconi
montana-
ri, & loro
conditio-
ni.

di questi anco ne nascono ne le montagne di sopra de la Car-
 gna . questi sono falconi piccioli negri di piuma, con gamba,
 & piede giallo, con la coda corta, & smerlata : le penne
 de la quale sono strette : nè in fatto si scopre in loro nobiltà,
 che degna sia . tuttauia ne riesce alcuno gagliardo, & che
 vola con gran lena a riuiera : tutto che non cadano con
 quella mortalità, & così risoluti, come i pellegrini . ma sono
 prestissimi d'ala . di questi se ne uagliano fuori di quà
 i Principi di Germania al volo de la cornacchia, & a quel-
 lo de la gaza . & riescono molto bene per la velocità de
 l'ala, che gli fa molto destri, & suelti .

Falconi
 lanieri, &
 loro con-
 ditioni .

Sono poi ultimamente i falconi detti lanieri presi in que-
 sta Patria, li quali nascono in diuerse montagne verso la
 Germania, & dimostrano in prima vista tanta nobiltà,
 che, chi non hà peritia molta di falconeria, può ingannarsi:
 perche hanno la testa tutta bianca con la penna dinanzi, &
 di dietro assai vaga, & bella, con la gamba, & mano di
 color celeste . ma il falconiero s'accorge da la mano picciola,
 & ciuettina, da la penna, che tira a la rossezza con molti
 segnetti bianchi, che in essa si ueggono, da la testa aguzza,
 & sproportionata, & finalmente da la coda più lunga di
 quella de gli altri . questi sono falconi di molta lena, & ga-
 gliardia . hanno molta piuma, & sono nel pugno di poco pe-
 so, & stanno sopra le ali fin due bore, non si discostando da
 l'huomo . ma in fatto non cadono risoluti, & doue ueggo-
 no impedimento di acqua, bosco, ò simile altra difficoltà,
 a pena accennano di veder la preda, & la lasciano andare
 senza

senza curarsi di lei. sono nondimeno adoperati molto da quelli, che si diletmano di cani da rete, & riescono molto a spauento de le pernici: perche in campagna sono di gran lena, & intendono la riuiera prestissimo.

Et perche hò veduto anco in questa nostra Patria falconi chiamati sacri, che vengono in naue di leuantè, voglio di loro anco dirne il parer mio. questi sono falconi assai più grandi d'ogni altro falcone di questo paese, con molta piuma, con la testa assai bianca. il color de la penna, de la gamba, & del piede è quasi simile al laniero. hanno la mano grande a conuenenza, la coda tutta schietta, & sacherata assai lunga. sono leggièri, gagliardi, & di grande animo, & vanno con facilità a l'aione, & al nibbio. sono atti a tutti i voli di getto. ma molto più coraggiosi si mostrano, quando a l'impresa veggono la compagnia d'altri falconi. non volano però a riuiera.

Falconifacri, & loro conditioni.

Hò veduto anco molte volte a la Corte de l'Imperatore Ferdinando falconi, che girifalchi sono chiamati, & ne hò hauuto in dono uno, mercè di quella Maestà, che degnò farmene gratia. Questi sono uccelli quasi altrettanto maggiori de' falconi, con bionda testa grossa a proportionè de le altre membra, con la macchia così dinanzi, come di dietro, che tira più tosto al lungo, che altrimenti, con una bellissima gamba, & mano di color celeste, forte, & molto disposta a la preda, & con una coda assai lunga, & sacherata. di questi ne hò veduto uno cò marauiglia di piuma quasi tutto bianco. questi nascono ne' mari di Ponente, & sono presi

Falconigirifalchi, & loro conditioni.

la maggior parte ne l'Isola d'Olanda, & Zelanda, & ne la Danimarca; & sono di tanta gagliardia, & valore, specialmente al volo de l'airone, che non è altro qual si voglia falcone, che loro si possa agguagliare: perche, leuato loro il capelletto, come prima scoprono l'airone, ancorche in gran montata sia, lo vanno a ritrouare, & non come gli altri falconi, che girano la campagna, & vanno pigliando il vento, ma in quella medesima maniera, che si vede la lodola nel tempo de la Primavera, mentre cantando, sbaragliata la coda, diritta se ne sale in aria; & arriuati a l'airone, con tanto valore, & ardire danno principio a l'assalto, che pochi sono, che a due, o tre colpi loro possano resistere. & in fatto a l'airone sono di tutti i falconi i più feroci, & eccellenti: ma a riuiera non sono atti. Queste sono le sorti de' falconi, ch'io hò conosciuti in questo nostro paese. Resta hora per la seconda parte, ch'io vi racconti il modo di fargli piaceuoli, & atti a le caccie, ò vogliam dire a le pousse sopra dette. Parlerò dunque in questa parte prima de' falconi detti sorti; poi di quelli, che sono chiamati muderami. Tanto che il falcone è peruenuto a le mani del falconiero, gli guerNISce le gambe di buoni getti, & di perfetti sonagli grossi più, & meno, secondo che si può far giudicio de la schiena, & gagliardia del falcone. in capo a' getti si attaccano due scudetti d'argento, ne quali vi è scolpita l'insegna, & il nome di quel Signore, di cui è il falcone, a fine che capitando a le mani d'alcuno (se per sorte si suuasse) possa esser ritornato al padrone di esso: & dentro al buco di tali scudetti si pone la
lunga.

Falconico
me si ren-
dano atti
a le caccie
dariuiera.

lunga . poi se gli mette in testa vn capelletto , che largo , & leggiero sia ; il quale nel primo tempo , per esser l'uccello accigliato , si lascierà poner facilmente : ma hauuto , farà ogni potere per trarlo di testa , tirando co' piedi , & con l'unghe , & cercando con ogni industria di leuarlo : & non potendo , diuenta così sdegnoso , che cerca morderse col becco le gambe , & i piedi . allora deue il falconiero esser aueduto , & con vn legnetto ne la man dritta lasciarlo più tosto col becco in sfogar la colera , ouero porgerli vn vaso d'acqua sotto : & anco è forse meglio tenergli sotto vna cipolla , a ciò che , scaltro da quel spiaceuole odore non più sentito , resti di ciò fare . ma bisogna al falconiero in questa parte hauer molta pazienza : perche non è bene , che lo lasci dal pugno almeno per due giorni , & due notti . & conuiene , ch'egli habbia vn compagno , & che mangiando & dormendo a vicenda hor l'uno , hor l'altro di loro tenendolo in pugno lo tenga desto , & vigilante , sempre toccandolo in tutte le parti , ma specialmente ne la testa . & così tornando molte volte a far l'effetto di metter , & rimetter il capelletto , si riduce per la continua vigilia a tanta domestichezza , che nel porgli esso capelletto non più si moue , che se fusse cosa senza sentimento . quando poi si vede capellero (la qual cosa io molto istimo) fà bisogno al falconiera , come noi usiamo di dire , decigliarlo dandogli la solita sua vista ; ma ciò fare di notte , & dopo vn gran pezzo cominciar a poco a poco ad allargargli i lacci del capelletto : poi in luogo secreto , & vn poco oscuro ritirarsi , & leuargli esso capelletto a meza vista : poi tosto ritornarglielo ,

tornarglielo, attendendo sempre in tutta notte a dargli più vista, & tornando ad incapellarlo con meno alteratione. che sia possibile, per auerzarlo ad aspettar la mano, & conoscer con la vista l'huomo, che ciò gl'insegna. in tutto questo tempo se gli danno pasti liquidi di pollo, ò di pollastra, che non molto grossa sia. & perche, essendo uso a pasti seluatici, poca stima farà di tai cibi, specialmente ne primi tempi; però conuiene ingannarlo ponendogli sotto esso pasto, mentre è ne la colera di beccarsi getti. che ne piglierà qualche beccata, ancora che ne getti via molte: poi a poco a poco sarà astretto da la fame a mangiarne conuenientemente, & assicurato poi una volta, si pascerà assai più risoluto. & così ridotto poi il falconiero a mezza luce, doue alcuno non vi sia, gli leua il capelletto, & stando quasi immobile, gli dimostra il pasto, & con gran pazienza aspetta, che cominci a beccare. poi vedutolo a gustare il pasto con quattro, ò cinque beccate, incomincia a mouersi, & con qualche poca di voce ad assicurarlo a conoscer l'huomo, & a seguire l'incominciato modo di beccare. & come si vede, che più non curi, & che, guardando in altra parte, con la testa mai non si fermi, & con un certo mouimento di core mostri di esser alterato, subito con molta destrezza s'incapella, opprimendogli quel capriccio, nè mai si lascia dal pugno, finche affaticato, stanco, & trauagliato da la fame non si riduce a qualche miglior intentione. poi verso la sera si fà così incapellato piumare, ouero tirare, se vuole, attorno a qualche parte di ala di pollo, ouero al piede con

Un poco di sotto coscia, a ciò con piacere auanzi qualche cosa. il che è perfetto: perche gli discarica la testa, & lo mette in appetito, & per farglielo maggiore, se gli dà la sera alcuna purgatura di stoppa, ò di bambace con l'assenzo. & a questo modo si continua per otto dì, tanto che assicurato il falcone mangia a tutta luce, & a vista di tutti. poi si fa scannare un pollo in mano: & vedendolo incarnato, nel pascerlo con voci continuate si fa conoscere col piacere il falconiero, che glielo fa: il che egli docilissimo molto bene apprende. poi la sera con una candela sopra la tauola, leuandogli il capelletto, si fa piumare un'anitra, ouero una gallina, che morta sia, & dopo l'hauerlo messo in humore, & appetito, facendolo pigliar qualche beccata, mentre che hà l'unghie ne l'uccello ristrette. destramente si leua, o, come noi diciamo, si disgremitisce, & si getta l'anitra, ouero gallina sopra la tauola, leuando però un pezzo lontana la candela, a ciò non dia con le ali sopra. & ogni poco, che discende dal pugno, & uà sopra essa anitra, se gli dà voce, lasciandolo piumare, & pigliare anco qualche beccata, pur sempre gridando, & mouendosi il falconiero per meglio assicurarlo. poi la mattina per tempo dopo gettata la purgatura con bel modo si uà pian piano a la pertica, & con un'ala si fa venire sopra il pugno; & dandogli voce, con tre, ò quattro beccate se gli fa piacere, & s'incapella, nè si lascia dal pugno per un'hora, & anco due, finche si può far congettura, ch'egli habbia fame, & che sia la sua hora di pascerlo. indi con un pollastro uiuo legato sopra il lodro, &

E rottagli

rottagli la gamba non ligata, il falconiero si ritira in una camera: & , allargati i lacci del capelletto, lasciando dare al falcone ancora incapellato due piumate ad esso pollastro, a ciò con gridi lamentandosi, renda il falcone più ardiso, & bramoso d'insanguinarsi in lui, si prende con la mano destra il pollastro, & il lodro, al quale è anco ligata la lunga del falcone: & ascoso dietro le reni si prende con la bocca il fiocco del capelletto, & se gli leua di testa. poscia incontanente si getta in terra il lodro insieme col pollastro, il quale col grido, & col mouersi d'ogni banda inuita il falcone a spiccarsi dal pugno per salirgli sopra, & scannarlo. il che auiene secondo il coraggio, ouero la mordentezza più, & meno del falcone: perche alcuno determinatissimo subito gli sale sopra, & alcun' altro più gli pensa, & pure finalmente se gli auenta addosso. Come prima egli comincia a scannare, & far sangue, se gli dà voce, & se gli camina attorno attorno per più assicurarlo, & farlo amico de l'huomo. poscia il falconiero se gli accosta pian piano, & , leuate due membra del pollastro, lo pasce con piacere, tenendolo più che può in terra, dandogli quel pasto, che conosce a la natura sua sufficiente. poi incapellatolo si fa tirare un gran pezzo, per continuare più a lungo il piacere riceuuto. & in questo modo si continua in camera, ouero in sala per due altri giorni, sempre più lontano con la filagna gettando il lodro col pollastro. & ciò per meglio assicurare il falcone. Vedutolo sicuro, s'incomincia il quarto giorno a gettarlo nel solito modo in campagna. è ben uero, che bisogna ne primi giorni andar con destrezza,

za, a ciò che non pigliano qualche vitio . ma quando vanno arditamente , & senza alcun sospetto , si continua per due , ò tre di la maniera sopra detta . poi veduto , che si parte subito dal pugno , & attende a beccare senza alcuna usprezza , ò superbia , si pasce sempre con piacere , dandogli voce . poi la seguente mattina si fa pigliare in pugno da un' altro falconiero , & ne la solita bora di pascerlo , messagli una lunga filagna , l'altro falconiero col lodro , & col pollastro viuo girandolo attorno la testa comincia a gridare chiamandolo con l'usata voce ; & l'altro falconiero scioltigli i lacci del capelletto , & leuatoglielo di testa gli lo mostra ; il quale irresoluto stà a guardare : ma subito gettato via il lodro , & veduto in terra il viuo pollastro , si spicca dal pugno , & se gli auenta addosso , & iui se gli fanno le solite carezze pascendolo con ogni piacere . l'altra mattina poi ne la solita bora si chiama nel medesimo modo in due : & se scapellato non si spicca immantinate per venir a la volta del lodro , si getta via esso lodro col pollastro viuo : & verrà senza indugio alcuno : & , lasciato scannare , se gli fa il solito piacere pascendolo , & dandogli voce . & così si fa ancora per uno , ò due giorni , fin che risoluto , tantosto che se gli leua il capelletto , si parte a la volta del lodro , mentre si gira attorno . poi tosto , uscito il falcone dal pugno , si getta via il lodro col pollastro ; sopra il quale uà determinato , & se gli fa il sopradetto piacere . & come comincia così a venir a la volta del lodro , si uà ogni di chiamandolo otto , ò diece passa più lontano . si che in termine di pochi giorni se ne vien

risolutissimo da lungi una buona occhiata, poi si comincia a chiamare, essendo a cavallo chi lo lascia, & a piedi chi lo chiama. & subito giunto il falcone sopra il pollastro, mentre lo scanna, colui, che è a cavallo, gli cavalca attorno attorno dandogli le solite voci, & assicurandolo a conoscer esso cavallo. poi l'altro giorno si chiama, essendo ambedue i falconieri a cavallo. & in questo modo chiamandolo ogni dì, in cinque, ò sei giorni si assicura, & si rende così lodriero, che a la prima voce del falconiero prestissimo, & senza alcun timore se ne viene. Veduto sicuro, se gli leua la filagna, & si chiama ancora per tre, ò quattro dì in libertà: & essendo sicuro, & famigliarissimo a l'huomo, veduto un dì sereno, & che il Sole secondo la stagione honestamente scaldi, dopo l'hauer gli dato la solita buona gorga, si vada a qualche guazzo d'acqua chiarissima, & che nel fondo habbia minuta giara, con auertir, che sia acqua sorgente: perche nel freddo inuerno è assai più calda: & lontano da la vista d'ogniuno ben legato ad un quadrello si lascia scapellato a suo volere pigliar l'acqua, & guazzarsi: & vedendo che saltato fuori più non curi, se gli vada pian piano con l'ala appresso, & si piglia in mano, ponendolo poco lontano in terra sopra due, ò tre quadrelli un poco eleuato ad asciugare. Veduto, che sia asciutto almeno la testa, a ciò non pigli troppa aria, & s'insuperbisca, se gli vada pian piano appresso col solito pasto, & con carezze si piglia in mano, & s'incapella portandolo, & così incapellato si pone sopra una pertica in luogo, doue gli dia il Sole, fin che vada a l'ocaso: nel qual tempo

tempo si toccherà da se stesso, & acconcierà le piume con sua grandissima sodisfattione. l'altra mattina poi si può anco chiamar a lodro, & trouar vn'anitra, che vna & tagliarda sia: & il seguente giorno poi vn falconiero pigliatala in mano, & accigliat ala adietro, si che solamente manzi vn poco vegga, la mattina ne l'hora solita a pascerlo vn'altro falconiero con l'anitra in mano si acconcia vn poco sotto vento, & l'altro, c'ha il falcone in mano, si tira vn pezzo di sopra, & allargati i lacci del capelletto al falcone, fattogli vn poco di fischio per farlo smaltire, poi leuatogli il capelletto si lascia di mano in vna bella campagna; il quale quasi balordo anderà quà, & là senza sapere quel che si faccia, & mosso colui, c'ha l'anitra in mano al galoppo del cavallo dandogli voce dal falcone conosciuta, anderà a la sua volta: & ancora che poco alto si spicchi, il falconiero data vna grande, & continuata voce gli getterà l'anitra vna, la quale dritta si parte a gran volo. ma subito seguita dal falcone con velocissima ala è presa, & portata in terra. & quiui è pasciuto dal falconiero de l'istesso pasto con tutto il piacere, che può maggiore. & per più sua sodisfattione s'incapella hauuto il solito suo pasto in terra. poi si lascia ancora vn pezzo piumare, & dar si solazzo. l'altra mattina poi a l'hora solita si vna in campagna, & trouate alcune anitre, da noi dette arzagole, le quali ancorche veloci d'ala, nondimeno sono assai più timide de le anitre grosse, & mai non si partono lontane per menar via di caccia i falconi. però subito appostate, partiti si falconie-

ri di quà, & di là de la riuiera, tirato colui, c'ha il falcone
 in mano, un pezzo sopra vento, fatto il solito fischio, &
 leuatogli il capelletto, si lascia volare: il quale per lo piace-
 re hauuto il giorno inanzi si spiccherà meglio, & un falco-
 nero vistolo al segno, gli mostrerà le sudette arzagole, fa-
 cendole leuare, le quali fatto poco volo, veduro il falcone, to-
 sto se ne ritorneranno a l'acqua: il qual falcone con grandis-
 sima velocità le rimetterà seguendole fin in peto d'acqua.
 poi fatta la sortita, facilmente s'allegrerà un poco, spiccando
 si meglio, & i falconieri allargati da la riuiera, un di to-
 ro posto mano al lodro con un pollastro viuo, veduto lo ho-
 nestamente spiccato in aria, lo chiamerà dimenando due,
 ò tre volte attorno il lodro, & dandogli voce subito lo get-
 terà in terra, & il falcone come un piombo caderà ad esso
 lodro per scannare il pollastro: doue gli sarà fatto piacere,
 dandogli il solito pasto. l'altra mattina poi se gli farà ri-
 metter un'antra grossa da qualche altro buon falcone che
 sia già fatto, & sperimentato: & quando è smarrita, ve-
 duto doue si nasconde, tolto a lodro il falcone, che l'ha rimessa,
 & fatte gli carezze, incapellato si dà in pugno ad un' al-
 tro, & pigliato il falcone principiante in mano si fa volare
 serbando l'istesso ordine di esser di quà, & di là de la riuie-
 ra, tolta in mezzo l'antra rimessa. ma prima bisogna hauer
 in mano un'antra viua, & accigliata al solito. & vedu-
 to, che il falcone si spicchi in aria honestamente, vedendolo
 appresentato, & in buon punto, si fa leuare, & gridando
 si fà ogni strepito, a ciò che pigli campagna: il che, come pau-
 rosa,

rosa, non volendo fare, essendo rimessa benissimo una,
 & due volte, & vedendo, che il falcone attende, fà biso-
 gno, essendo ne la riuiera, lasciar volare quella accigliata,
 gridando quanto si può. Si che con tal mezzo habbia sicur-
 amente piacere. & è bene lasciar volar l'anitra con tal gar-
 batura, che il falcone non si accorga esser venuta da la ma-
 no del falconiero, ma creda esser uscita da la riuiera; sopra
 la quale si dà poi il consueto pasto con tutte le cerimonie del
 trattenimento sopradetto. poi si seguirà ogni dì acconciandogli
 qualche uccello ne' migliori luoghi, che si può, & dan-
 doglieli a suo luogo, & tempo, senza dubio si rimetterà to-
 sto in uccelli, & conoscendo i piaceri, attendendo a l'buo-
 mo, si spiccherà più, & meno secondo il valor de' falconi.
 & perche sono alcuni falconi, che ne' primi tempi, che si la-
 sciano di mano, non vogliono a modo veruno spiccarsi, ma
 da un luogo a l'altro si vanno a poner in terra; allora tro-
 uata un'anitra viu. i. gagliarda, & accigliata, fà biso-
 gno trouar le pauoncine in una bella campagna, & mostrar-
 gliele. che lo faranno al sicuro spiccare in buona strada. poi
 veduto, che cominci a cederli, o, come noi diciamo, recre-
 derli, vistolo in assai buona strada, se gli galoppa sotto, &
 lasciata volar l'anitra accigliata con un grido, se ne veni-
 rà con gran furia a batterla, & torla in piedi: & fattogli
 piacere si vedrà da indi in poi a spiccare, & in lui non poca
 mutatione. & auertasi bene, che i falconi molte volte
 ne' primi tempi sono suati, & lauati da la riuiera hora da
 le anitre, hora da diuerse altre sorti d'uccellami, che gli stra-

uiano vn pezzo lontani, & i falconieri galoppando, & gridando cercano fargli leuare da quel pensiero, facendo loro receder la paissa, & ritornar a loro. & molte volte, pigliato il vento, torneranno a ritrouare i falconieri in superbissima strada. alhora haurà il falconiero vn'anitra uua, & gagliarda, & gliela getterà sotto, facendogli vn bellissimo piacere: perche se in quella suprema altezza se gli fa piacere, non è dubio che, ricordatosi di quello, cercherà l'altre volte spiccar si ne la istessa altezza, per ottenere il medesimo piacere. Deuesi anco auertire, che; hauendo vn falcone, & habbia buona fantasia di andare, & spiccar si a quelle strade, che reali si chiamano; non bisogna slentarlo a la riuiera, nè far rimetter gli uccelli più di due, ò tre volte; & non potendo ammazzare torlo a lodro in quella altezza, facendolo scannare, & tenendolo più, che si può uoglioso d'ammazzare. nè mi piace veder mai vn falconiero a piedi, doue si può caualcare: perche se gl'insegna far de le tese, & poltronerie. & se il falcone si susasse dietro qualche uccello di riuiera, che lontano si leuasse, poi tornasse a ritrouare i falconieri sempre con tese abbassandosi; alhora fa bisogno al falconiero gettarli fuori vn'anitra, ò gallina, che morta sia; & che scaramasso si suole chiamare, & subito smontato incapellarlo senza alcuna sorte di piacere, a ciò che non si ufa a quella uiltà. & se il falcone principiante, trasportato da la mordentezza dopo rimessi gli uccelli, si mettesse a pescargli per cauarli da la riuiera, conuene con la uoce, & con la quantiera lontano cercar al tutto di leuarlo da quel pensiero,

Scaramasso che cosa sia.

siero, & farlo tornar a volar. & volendo pure star in quella pertinacia, fà bisogno gettar gli lo scaramasso, & venuto sopra, incapellarlo senza alcun piacere. Alcuni falconi fanno questo per troppa mordentezza, & altri lo fanno per poltroneria, per non tornar più a far la fatica del montare. ma, serbando questo ordine d'incapellarlo così a la ribuffa, se gli leua questa opinione. bisogna anco fargli volare sopra le riuere un poco più larghe, & più faucose: perche in questa maniera si chiariscono meglio, che ne le piccole, ne le quali credono con maggior facilità poterle cauar da l'acqua: & far questo almeno fin che si veggono leuati da questa cattina intentione. & se per auentura il falcone così pescando pigliasse l'antra ne l'acqua fà bisogno leuar gliela subito da i piedi, & incapellarlo con ogni sorte di spiacere: perche pescendolo, & facendogli piacere in quel modo, sarebbe poi gran difficoltà di leuarlo da quel vitio. & deuesi sopra il tutto intender la natura del falcone. & se è famelico, & mordente, sarà amico de l'huomo. però fà bisogno tenerlo in buona carne, più tosto morbido, che magro, facendolo volare a le sue solite bore, & che sia a l'ordine, dandogli l'acqua almeno ogni venti giorni una volta, & a le volte la sera a gorga vota qualche purgatura d'assentio; che lo mette in appetito, & lo guarda da le filandre. se a l'incontro il falcone sarà insipido, o, come noi diciamo, vago de l'aria, deurassi tenere più in ceruello, dandogli pasto liquido, & purgandolo spesso; & tenendolo più basso di carne, farlo volare, a ciò che habbia sempre buono appetito. a que-

sto modo se gli leua quella superbia, & quel vano pensiero. & è d'auertire, che i falconi inspidi, & altieri per l'ordinario salgono più in aria, onde sono detti altani, & si spiccano meglio a riuiera, che non fanno i mordenti. ma hanno poi questo particolar difetto, che non cadono così determinati, come fanno i più mordenti. & la industria, & diligenza del falconiero può ben far spiccare, & inalzare il falcone con diuersi piaceri allegrando il falcone sopra le giare in luoghi larghi, doue sia quantità di uccelli, hauendo sempre il suo uccello uiuo, & gagliardo, & quando lo uede in belle strade, fargli piacere. ma, se è insipido, il falconiero non hà quella facilità di farlo cader risoluto. percioche gettandoli in piedi, per incarnarlo, molti uccelli, si fa il peggio: perche fra breue tempo si accorgerà di quell' uccello uile, & accigliato, che se gli getta in piedi: & aspettando, che gli sia gettato, conoscendo gli uccelli gagliardi, fra poco tempo non gli caderà nè poco, nè molto. però fa mestieri andar molto circospetti con tal sorte di falconi. Hò ragionato quanto a falconi di riuiera. Resta hora, ch'io ne parli del fargli a l'airone. Dico adunque, che i falconi pellegrini, che uengono di passaggio di Leuante, sono animosissimi, & se ne trouano di loro, che senza aiuto di airone uiuo, o, come noi diciamo, senza traina uanno coraggiosamente a l'airone. & questi, mentre sieno gagliardi, sono gli eccellenti, & singolari. Sono poi altri pur falconi pellegrini, che con le traine, & con un poco di pazienza, ancor che non sieno di tanto core, si rendono nondimeno perfetti, & coraggiosi ad esso uolo de l'airone.

Traina
che cosa
sia.

l'airone . Tratterò dunque del modo di trainargli , & far-
gli animosi , & nemici a questo animale . Primieramente
dunque sà bisogno ritrouare vn' airone uino , & gagliardo .
& , perche difficilissimamente se ne può bauere in questa Pa-
tria , chi non hà falcone vecchio , che per l' airone sia buono ,
mentre hà preso l' airone , deue leuarglielo con destrezza dai
piedi , & mettergli sotto vn colombino , pascendolo di quel
pastro delicato sopra la schiena de l' airone . & sarà non meno
piacere , che se scannasse l' airone , & auanzerà il pasto più
buono d' assai . però , quando non si habbia questa commodi-
tà , mandisi a Ferrara : doue per ordinario con reti , & al-
tre arti sempre se ne piglia nel tempo del passaggio : & hab-
bia colui , che si manda a pigliarli , cura di condurli sani , &
gagliardi . & perche l' animale è forte , & di natura robu-
sta , si può condurre con facilità , pur che si usi diligenza .
quando poi sono giunti quà , debbonsi lasciar per vn dì ri-
posare , & in questo mezo metter vna buona fame al falco-
ne , che si hà da trainare , hauendolo per alcuni giorni auanti
votato con cibi liquidi . & posto in termine disposto a tal
affare , quando si vede a l' ordine , & in esser tale , che , cer-
cando quà & là il cibo , a pena si può tenir in pugno , conuienfi
metter vna filagna al piè de l' airone : & , accigliato , hauen-
dogli posto vn pezzetto di canna in cima il becco , a ciò che
non possa offender , & scaltrir il falcone ; ponerlo primiera-
mente in vna sala , ò luogo riserrato , & , presa la filagna
in mano , scapellato il falcone , tirando la filagna far aprir
le ale a l' airone . & se il falcone determinato subito gli an-

Falconico
me si deb-
bano train-
nare , &
render at-
ti ala cac-
cia de l'ai-
rone .

derà sopra, & mostrando mordentezza lo vorrà scannare, questo sarà buonissimo segno. però ponendo il falconiero la mano sopra il collo de l'airone, a ciò che non sia offeso, pascasti quanto prima il falcone con pasto di colombino di meza penna, che è pasto dolce, & al falcone grato, & che lo tiene voto. & se per sorte il falcone non hauesse molto animo, & stentasse ad andar sopra l'airone, se gli deue andar più appresso, & con ogni sorte di vezzi far, che vi uada, se si douesse mostrargli il pasto sopra la schiena del proprio airone: perche in questo modo a poco a poco si uà facendo più ardito, & più coraggiosamente se gli auenta addosso. & come si uede determinato, come hò detto, di andargli sopra, & che hà hauuto piacere, si deue poi l'altro giorno a tempo, che il falcone si uegga a l'ordine, su l'hora più tosto tarda, che altramente, mostrargli l'airone in campagna, c'habbi nel becco fitto l'istesso cannolo, & non solo con la filagna far, che allarghi l'ali, ma ancora far, che si moua un poco a volo. & se il falcone risoluto si parte dal pugno, & uà a pigliarlo, bisogna soccorrerlo, & difendergli il collo, a ciò che non sia scannato, ponendo al falcone sotto un colombino caldo di meza penna, & paschendolo fargli il maggior piacere, che si possa. l'altro di poi ne l'hora, che si uegga ne l'istesso modo a l'ordine, deuesi anco andar in campagna piana, & larga: & posto l'airone in mezo ad essa, allargatagli l'accigliatura, & con la solita filagna, però lasciata in libertà, posto a l'airone ne la punta del becco il solito cannolo, si lascia un pezzetto lontano, fin che preso un poco d'aere si leua

si leua da se stesso a volo: & così auiato vn pezzo, si leua
 il capelletto al falcone; il quale vedutolo caualcar via,
 senza dimora per gli hauuti piaceri risolutissimo si partirà
 dal pugno, & anderà a trouar esso airone, & di prima
 giunta se gli auenterà addosso, & lo porterà in terra. alho-
 ra se gli fa il solito piacere con le sudette circostanze. l'altro
 di messo a l'ordine il falcone ne l'istesso termine, posto il can-
 nolo a l'airone senza usarui la filagna, & discigliato si può
 lasciar andare in vna bella campagna: & vedutolo auia-
 to quasi al segno d'vna meza torre, & più alto, si può mo-
 strarlo al falcone; il quale per gli hauuti piaceri arditissimo
 incontanente partito dal pugno l'anderà a trouare, & a la
 prima, ò seconda passata lo legherà, & porterà in terra.
 alhora si lascia scannare, & si pasce pur di pasto di colombi-
 no caldo di meza penna con quel piacere, che si può maggio-
 re. l'altro di poi si pasce il falcone di pasto liquido, come sa-
 rebbe vn core di vitello ben netto, & che sia bagnato ne
 l'acqua fredda, ouero vn pollastro di non molta grandezza.
 & si pasce due, ò tre hore manzi il solito tempo di pascerlo,
 a fine che habbia poi il seguente giorno al tardi vna fame
 straordinaria. nel qual giorno si cercano vn poco a tempo
 i buoni luoghi per trouar l'airone. & trouato, si aspetta
 l'hora tarda: perche l'airone pescando hor quà, hor là, se
 non è molestato da archibugieri, ò da pastori, non farà lonta-
 na partita. & alhora, che si conofce l'aria verso il tardi
 assai rinfrescata, & il falcone molto ben a l'ordine, il falco-
 niero acconciatosi sotto vento, & mandato vn'altro falco-
 niero

niero sopra vnto da l'altra parte, & allargati i nodi del
 capelletto, se ne vada pian piano a la volta de l'airone: il
 quale leuatosi, senza punto di tardanza leuato il capelletto,
 il falconiero glielo mostra; & il falcone, vedutolo, deter-
 minatissimo se gli appresenterà, & con diuersi modi cerche-
 rà di atterrarlo. ma perche trouerà molta differenza di ga-
 gliardia, & valore da questo a quello, mostratogli con le
 traine, conuerrà, ch' ancor egli troui noua destrezza, & in-
 uentione di abbassargli l'orgoglio, & vincerlo. & ne
 l'istesso certame troua il falcone con qual modo, & arte più
 facilmente possa vincere questo animale. & se si vede,
 che dopo lunga, ò presta pugna, secondo l'occasione, il falcone
 vincitore porti l'airone in terra, deuesi inmantimente soc-
 correrlo, & cacciando in terra il becco di esso airone, aprir-
 gli il petto, lasciando che esso falcone iui si pasca. & in que-
 sto mentre si rompono a l'airone gli ossi de le coscie, & de le
 ali. poi con vna pennetta se gli cauano le midolle, & con
 vn cortello si leua l'osso de la testa di sopra, & se gli cauano
 le ceruella. poi cauato il core, & minuzgate tutte queste
 tre cose insieme, se gli danno così a mezzo pasto a mangiare.
 il che gli è di molta sostanza, & di gran piacere. indi, ve-
 duto c'habbia assai buona gorga, s'incapella iui in terra, &
 si lascia vn gran pezzo piumare, & incarnare con ogni sor-
 te di piacere. l'altro di poi, come prima hà purgato, s'incap-
 ella, & vn poco a tempo si vada a chiamar a lodro, & si pas-
 sce di pasto liquido, & di conueniente gorga, sì che possa ef-
 ser a l'ordine, & con fame il seguente giorno. & è d'auuer-
 tire,

tire, che se il falcone ammazza per auentura nel giorno di hoggi l'airone, & è pasciuto di esso pasto, il quale è di grauisissima digestione, non conuiene per alcun modo farlo volar nel giorno di domani: perche, non essendo ben a l'ordine, potrebbe far qualche viltade, & vi sarebbe poi fatica a farlo ritornar in ceruello, & in quella buona intentione. nè bisogna, che, mentre si hà messo in uccello per l'airone, si faccia volare a qual si uoglia altra sorte di volo: perche anco facil cosa sarebbe a leuarlo da quell'animo generoso, con che è fatto capital nemico di esso animale. anzi se si vedesse, che, mentre il falcone combatte l'airone, egli, veduto passarli sotto qualche anitra, ò altro uccello, cadendo ad esso uccello, lasciasse l'impresa de l'airone; fa mestiero gettargli subito lo scar amasso, & pigliato il falcone per li piedi, incapellarlo con dispiacere, a ciò ch'egli s'auenga de l'errore, & hà fatto lasciando la maggiore per la minore impresa. & in questo modo si deue tenerlo ne l'humore, & pensiero di haueere in detto tempo per nemico solo l'airone. & questo è il modo, ch'io hò tenuto a far buoni i falconi a l'una, & a l'altra caccia.

Quanto poi a i falconi sori, che vengono presi dal principio del passaggio, che comincia da la fine del mese di Settembre fino a Natale (parlo de' pellegrini) essi sono animosi, & uanno facilmente a l'airone. come comincia poi il mese di Gennaro, i falconi, che si pigliano da indi in poi, sono chiamati marzaroli, & per la brina, che continuamente in campagna gli hà tocchi, hanno fatta la penna più bianca, & sono

Falconi sori, & loro condizioni, & modo di farli perfetti.

più

più vaghi da vedere . questi riescono a riuiera perfettissimi, & anco se ne fa alcun buono per l'airone . ma , per esser presi tardi , sono anco più superbi , & per lo primo anno pochi fanno facende : perche conuien tenergli in ceruello : & , quando ne la primavera il Sole comincia a farsi sentire più de l'ordinario , vanno in amore ; & , non curando lodro , ò altra sorte di trattenimento , se ne vanno in lontane parti a cadere , & fuggono facilmente . sì che come hanno presi due , ò tre para d'uccelli , & sono messi con piacere in paissa , si debbono ligare a la lunga , & per quell'anno non farli più volare , ma con pazienza metterli a la muta , usando ogni diligenza , a ciò che stieno quieti . & si danno loro buoni passi , fin che si mutano : perche il secondo anno poi sono eccellentissimi , & rari , & sempre buoni , fin che viuono . I falconi pellegrini per ordinario hanno la volatura lenta , come quell'uccello , che noi chiamiamo alocco , ouero cochale . I montanari , & altra sorte di falconi di riuiera da me sopra detti hanno il volo più spesso , & sono gagliardi , ma non di quella mordentezza , de la quale è il pellegrino . Et de i falconi montanari vn solo ne hò veduto a' miei giorni assai buono d'airone . Hò ragionato fin' bora de' falconi fori . bora parlerò de' muderami in breuità . I falconi pellegrini muderami sono assai buoni dinanzi , & hanno la coscia bianca dentro via , & la mano alquanto più bianca di quella de i fori : la testa ne lo scriminale dinanzi vn poco bianca : nel resto la schiena , & la coda tutta berettina . quelli , che sono nobilissimi , hanno la gorga quasi tutta bionda , & senza segno .

Falconi,
& loro vo-
lo qual fia

Falconi
mudera-
mi , & lo-
ro condi-
zioni , &
modo di
fargli per-
fetti.

segno. Altri, che non sono tanto nobili, hanno in essa gorga alcuni segnetti, come fagioli. I montanari poi hanno la testa tutta negra, & sono sporchi dinanzi, & di dietro col piè molto giallo. questi, specialmente i pellegrini di prima, ò seconda muta, & fatti per mano di falconiero valent'huomo, sono i migliori di riuiera, che si possono trouare. si tiene il medesimo stile a far questi, che a fare i fori. ma si deue andar molto più considerati, & con molto maggior pazienza con questi, & prima, che si facciano volare, fargli talmente piaceuoli, ancorche con lunghezza d'un poco più tempo, & habbiano in tutto posti da canto i pensieri de la perdita a libertà, & sieno lodrieri, & sopra il tutto conoscano il falconiero, aspettandolo senza alcuna asprezza, ò superbia: & guardarli di fargli alcun dispiacere, almeno per lo primo anno: perche lo tengono a memoria, & ben spesso fanno qualche burla. poi abandonando il falconiero, quando meno lo crede: perche il primo anno tengono sempre qualche poco di capriccio. sono molto più facili di farsi a riuiera, che i fori: & quasi per ordinario tutti si spiccano in grande altezza: conoscono i partiti, nè vanno di caccia, come i fori: cadono determinatissimi, specialmente quando veggono poter ferire l'uccello a la scoperta: & lo toccano con grandissima forza. a questi debbonsi dare le gorghe giuste, secondo la natura loro, nè soperchiarli di pasto in conto alcuno: perche se si faranno volare, che non sieno a l'ordine, si potranno perdere facilmente. per lo primo anno sono un poco deboli, & facili a patire in molte cose. ma, se si conseruano, sono poi conti-

Falconi
mudera-
mi, & co-
me si co-
noscano
di quante
mute fie-
no.

nuan ente forti, & i migliori, che si possano trouare. Ve ne è alcuno, che da sua posta, & senza trainare se ne va a l'airone. & questi sono molto eccellenti: perche fanno tutti i partiti. I falconi muderami, che passano la seconda muta, sono vn poco vstinati, & difficili da farsi. ma chi hà molta pazienza, gli fà miracolosi, specialmente di riuiera. per conoscer vn falcone muderame, che sia di prima muta, se è pellegrino, tenirà sempre vno, ò due cortelli per ala fori, cioè il quinto, & la vltima penna de le ale detta da noi spadetta, ouero la spadetta sola, & ne la coda tenirà due, tre, & fin quattro penne fore: sopra le reni poi molte piume fore, & così di sopra ne la estremità de le ali; qualch'vna anco per la schiena, & dinanzi: sì che è facil cosa a conoscerli di prima muta. ma se sono di seconda muta, si vede ancora qualche piuma fora, specialmente sopra le reni: & può esserne ancora alcuna ne la estremità de l'ala sopradetta; & così ne la testa mostra ancora vn poco di ciuffetto bianco, & il porretto, ch'egli hà ne le nari, si vede spiccato, & fresco, & il piede ancora bianco, ma se il falcone è di terza muta, si può ben far congettura, ma non già che si possa a fatto indouinare: perche, ancorche mutato sia, dimostra pure vn poco di freschezza, & hà la coda ancora assai lunga. quelli veramente, c'hanno la quarta, & quinta muta, & che anco vecchissimi sono, hanno la coda picciola, le perine strette, & il porretto ne le nari frusto a fatto, & che a pena si vede vn poco: hanno i piedi tanto molli, & lucidi, che a pena la mano, che gli tocca, può sentir cosa più delicata, & morbida: &

quanto

quanto più sono vecchi, tanto più essi piedi diuengono di color giallo. gli altri, che in più giouane età sono, hanno i segni di tempo in tempo, che per congetture, si come hò detto, si può indouinare quante mute possano hauere: & se si falla, i falconieri di buon giudicio possono errar di poco. I montanari muderami, & altra sorte di falconi non così nobili, presi in questo nostro paese, di prima muta mutano tutti i cortelli, & tutte le penne de la coda, & tengono pochi piumini sopra le reni; & ne la seconda muta sono così cangiati di piuma, che non si vede loro pur un piumin solo: & indi poi è più difficile a conoscergli, che non è a conoscer i pellegrini. Tuttaua i buoni falconieri ne fanno qualche giudicio, il quale, per non esser di molto momento, non mi occorre a specificare. Ma perche hò ragionato de' marzaroli, & muderami, che il secondo anno riescono perfetti; perciò mi pongo in obbligo di dire il modo di mutar i falconi d'ogni qualità. Però il mutargli in una camera, o stia, che si chiama in libertà, con dar loro ottimi pasti ne l'hora ordinaria, & tenergli con l'acqua ne la sua conca netta, a ciò che non sia puzzolente, ma fresca, & limpida, è partito buonissimo: & certo si mutano meglio, che in altro modo. ma poi vi è a ciò qualche contrario: perche se vi è falcone altiero, & robusto, & specialmente muderame, che è più debole, facil cosa è, che ne gli estremi caldi de la state impatièti vadano ad urtar col petto nel parete, & piglino molte percosse, per le quali fra breue termine possano terminar la vita, & specialmente in quel tempo, che pieni di carne, ricordauoli de le cose passate,

Falconi montanari, & come si conoscano di quante mute sieno.

Falconi come si mutino.

sono desiderosi di vita più libera . resta poi , che quando sono
pienissimi di carne per li pasti delicati , che loro si danno , a ciò
che tosto si mutino , volendo volare da luogo a luogo , per la
grauezza loro nel dar giufo co' piedi vrtano ne la pertica ,
ò pietra , ouero altro appoggio con tanta forza , che può facil-
mente scorrer molto humore ne la palma de la mano , con la
quale percuotono , & cagionar loro , specialmente il chiudet-
to male di molta importanza . Ma il mutargli a la pietra
con la sabbia fresca sotto , ancora che , per non esser liberi , non
con tanta facilità si mutino , nondimeno , se patiscono a l'im-
prouiso di qualche infermità , è subito conosciuta dal falconie-
ro , che pascendoli ogni di in mano la può vedere , & cono-
scere , & soccorrerli con la medicina al male appropriata .
oltre che vi è vn rimedio appropriatissimo ne gli estremi cal-
di a rinfrescargli , che è il portargli alcuna volta la mattina
a gorga vuota a quelle acque sorgenti , limpide , & chiare ,
nel cui fondo si veggono alcune ghiarelle ; le quali essi mede-
simi pigliano nel becco , & mandano nel sacchetto , che li re-
frigerà , purga , & netta : poi la seguente mattina le getta-
no fuori contaminate da diuersa maluagità d'humore , che
in esso sacchetto haueuano riposto . il che gioua loro mirabil-
mente . però mi piace più bauer vn falcone , che mi sia caro ,
a la pietra , che in stia . & questo per vederlo , & bauerlo
in mano ogni di : ancora che qualche falconiero per m. nor fa-
tica lo vedrà più volentieri in stia ; doue ogni minimo ra-
gazzo può con facilità pascerlo , essendogli vna , ò due volte
insegnato . & perche nel mutar gli ucelli si suole dar loro
gran

gran pasto, & il migliore, & più calido, che si possa trouare, per tenergli morbidi, & pieni, sì che non habbiano pensiero se non ad essa muta, & anco a ciò che incominciando a mutare, gettando via i cortelli, & le penne principali, possano menar giuso le nuoue più belle, & più larghe. onde auiene, che come sono poi mutati, per quelli pasti graui si ritrouano piemissimi di carne, & dentro di calcinaccio, & d'altre immonditie, & volendogli cauar di muta così, facil cosa è, che loro auenga l'asmo, ò altra sorte di male molto importante. onde diece, ò quindici di innanzi, che si cauino da la muta, bisogna dar loro pasti liquidi di core di vitello lauato ne l'acqua fredda, & ben netto da quei grassetti. & è buono anco il pollastrello, che non sia grande, dandolo anco netto, & più tosto freddo, che caldo. & come si vede, c'habbiano cominciato a votar si, si pigliano in mano, & si gouerna loro il becco, & le unghie a loro misura, & proportion. poi si fornisce l'uccello co' soliti suoi guernimenti, cioè getti, sonagli, scudetti, lunga, & capelletto, & si porta in mano vn' hora la mattina, & vn' hora, ò poco più la sera per la prima volta. poi si vada di giorno in giorno allungando più il tempo di tenerlo in mano, & trauiagliarlo, dando gli sempre pasto liquido, & ogni altra sera, dandogli le sue purgature con l'assentio. & quando si vede, che mangi con appetito, & piumando mangi de la penna, & qualche offetto senza gettarlo via, & smaltisca smaltitura gagliarda, & netta; alhora si può far congettura, che sia honestamente voto: perche a votar bene vn' uccello cauato di muta,

& metterlo a l'ordine, & in filo non vi vuole meno di
 quaranta giorni. si può bene stringerlo con poco pasto, & de-
 bole in minor tempo assai, ma non si fa mai ciò con ragione:
 perche molti sono gli accidenti cattiuu, che possono occorrere
 a l'uccello, mentre che si vuole rotarlo con maggior pre-
 stezza, che si conuenga. & il metter ne le purgature vn po-
 co di gomma dragante mette loro molta fame. ma non si de-
 ue continuarla: perche dissecca troppo gli humori. & per
 far mutare l'uccello, hò detto in altra parte, che si richieg-
 gono buoni pasti, & luoghi freschi, & rimoti, portandoli
 spesso a l'acqua. ma perche vi sono alcuni rimedi da' falco-
 nieri, & struzzeri approuati, non voglio restar di ragio-
 narne. Primieramente si piglia la theriaca fina, & si dà
 ad vn colombino quanto sia vn grano di faua, & lasciata
 digerire, si dà poi esso colombino caldo a l'uccello. Questo è
 rimedio di qualche stima. Vi è poi vn' altro rimedio, che
 è pigliar manna, pistacchi ben pesti, acqua di vite, theria-
 ca fina eletta, & di tutte queste cose mescolate insieme se-
 ne fa vna pasta, che si dà al colombino, & si lascia digerire,
 poi si dà caldo a l'uccello. Sono alcuni, che danno anco essa
 pasta a l'uccello. ma il ciò fare è molto pericoloso. Vi è an-
 co vn rimedio di pigliare alcune ghiandelle di castrato, &
 lasciarle vn pezzo ne l'acqua di vite, poi darle a l'uccello.
 ma anco questo non mi piace, per esser cosa di molto pericolo.
 il rimedio di dargli il colombino conditionato, come di sopra,
 è buono almeno otto giorni auanti il plenilunio.

Hauendo io ragionato de' falconi de la prima, & secon-
 da

da parte da me promessa, mi resta hora darne conto de la terza, & ultima; che è il rimedio approbato a' mali, che possono loro occorrere. & perche essi rimedij possono giouare così a falconi, come ad astori, & a sparuiieri, de' quali ne ragionerò poi; perciò hora ne parlo, per più non ragionarne.

Si può dunque comprendere, se l'uccello è disposto, ò indispuesto dal digerire. che se presto viene da lui digesto il pasto, si fa certa congettura di sanità, & di robusta complessione. così a l'incontro, tenendo per molto tempo il pasto ne la gorga senza digerire, & mandar giuso, dà chiaro segno de la indisposition di esso uccello. però si hà d'auertire, che per molte cagioni può auenire questa indispositione, le quali hanno da esser giudicate dal buon falcomiero con ottimo giudicio: & prima quando il sacchetto è sporco per li pasti grassi, ch'egli hà hauuti, & per lo poco esercizio, procede da calcinaccio. si cagiona anco da infermità di testa, & anco da l'hauer mangiato cattiuu pasti, che non piacciono a l'uccello, & oltre ciò quando si pasce sopra la purgatura; c'hà tenuto, nè ancora hà purgato. perciò hà purzolente il fiato, che viene dal sacchetto. procede anco da qualche scossa, ò stretta; che gli è data: & ultimamente procede da riscaldamento, che può hauer preso l'uccello. se si uede, che il male procede da calcinaccio per la somma grassezza; si piglia del lardo di porco, cioè quel grassetto più vicino a la scorza, & si laua in noue acque nettissime, & chiarissime, che stia poi ancora vn' hora ne l'acqua fresca. poi si piglia di lui quanto si

Falconi, astori, & sparuiieri, & dispositione, & indisposition loro come si conofca, & come si rimedij a' loro mali.

poco

po: o di zucchero fino ridotto in poluere, & fatta come una pillola, si dà la mattina a l'uccello a gorga vota, & si lascia scapellato per due, & anco tre hore in qualche stanza rimota: poi si pasce di pasto liquido, come sarebbe di coscie d'una pollastrella di meza vita. & questo si fa per tre volte, un di sì, & l'altro no. & hò trouato esso rimedio giouar molto in essa infermità. & se il male procede dal sacchetto sporco, ò per purgatura non ancora purgata, c'hauesse in esso sacchetto, si prende l'aloë patbico, & si getta un pezzo, come una nocella giù per la gola, più, & meno secondo la qualità de l'uccello. che lo farà a la prima purgare, & in due, ò tre volte gli netterà il sacchetto. & si dà in detto tempo pasto delicato, fin che si netta a fatto. & se il male procede dalla testa, se gli danno spesse purgature con l'agarico, & si fa spesso tirare, & nel pascerlo si fa auanzar il pasto con un poco di fatica. & per ultimo rimedio, essendo il mal graue, si piglia mezo grano di reobarbaro, & un poco di zucchero candido, & pistato insieme si fanno tre pillolette, & la mattina a gorga vota se ne porge una per di, lasciandolo almeno tre hore senza pascere. & è rimedio approuato per tutte l'altre infermità sopraddette. ma conuiene in detto tempo dargli buoni pasti, & caldi. quando poi un'uccello hà piena la testa di maniera, che l'acqua, ò marcia gli venga fuori da le nari, deuesi vedere da che procede tale infermità: perche può auenire da molte cose: & prima perche, quando se gli dà l'acqua, non si lascia ben asciugare: seconda, per non gli dar mai purgatura: terza, per pascerlo mozzo, &

non lo far mai tirare : quarta , & ultima , procede da humori humidi , di che un' uccello più de l' altro ne patisce . a questo male non gli giouando il tirare , & le purgature , s' adoprano diece grani di trasufara posti in un pezzetto di panno di lino , & col filo ben legato si lascia una notte in infusione nel vin bianco , & si toccano la mattina a gorga vota a l' uccello le nari , lasciando cadere in esse di quel liquore . & lo farà nettare , & gettar fuori per due hore molta materia cattiuu . ma perche il medicamento è un poco gagliardo , non conuiene adoperarlo per li muderami , che sono di natura più debole . è ancora appropriata a tal male la radice di chelidonia lasciata ne l' acqua chiara per una notte . poi la mattina si fa pigliar l' uccello pur a gorga vota , & se gli getta giù per lo collo ne la gorga quattro , ò cinque pezzetti con un buon cucchiaro di quell' acqua de la infusione . questa gli netta il sacchetto , la gorga , & gli purga mirabilmente la testa : perche nel gettarla fuori gettano con essa molta flemma , catarrri , & altri humori cattiuu : & un pezzo dappoi , che l' haurà gettata , si pasce di buon pasto . ma , non riuscendo alcuno di questi rimedij , per essere il male inuechiato , & di qualità cattiuu , egli è necessario venire al fuoco , & con uno stile d' argento infocato darglielo ne le nari . & questo è l' ultimo rimedio , ma eccellente , & approuato per molte proue . & dopo dato esso fuoco bisogna ungerlo alcuna volta col butiro , doue si hà toccato col fuoco , & sopra il tutto dare ogni altra sera qualche purgatura di bambace a l' uccello : perche asciugua la flemma , & il catarro , che

Fuoco! co
me si dia
a gli uccel
li.

vien da la testa, & netta assai bene il sacchetto. & perche il fuoco si applica a diuerse infermità, racconterò distintamente il modo di darlo secondo l'occorrenze. Se l'uccello habesse vn poco di nebbia ne l'occhio, & con esso non vedesse così bene, bisogna dargli il fuoco alquanto sotto esso occhio. se hà male di gotta, ò chiodetto, se gli dà sotto la palma de la mano con destrezza. ad ogni sorte poi di mal di testa è molto appropriato il darglielo a le nari. ma poi il rimedio del fuoco a le nari è molto celebrato per lo male del capo storno, quando l'uccello non mai ferma la testa, & con difficoltà può beccare, & quando batte, sempre sotto il pugno v'aggirandosi attorno attorno. & è questa infermità pericolosa. mangia poco, & quel poco pasto, che se gli dà, deue esser molto delicato, dandogli qualche purgatura con l'aloë, qualche poca di noce moscata, & qualche filo di zafraño, che gli rallegra il core, & gli riscalda gl'interiori, i quali sono oppressi, occupati, & malinconici per lo gran male. Sono alcuni uccelli, che patiscono de l'humor salso, li quali si beccano le gambe, & stanno sempre in moto, mouendo hor sopra l'vno, hor sopra l'altro piede. questi è buona cosa salassare vn poco ne la vena tra la gamba, & la coscia. & è rimedio assai opportuno.

Se vn'uccello si cauasse da se medesimo le penne de la coda, & de le ali, & si beccasse i piedi, facciasi vn bagno con l'aloë pathico, con l'aceto forte, & con l'acqua dei lupini tutto insieme, ponendo il detto bagno in vn bacile grande, & lasciandolo al sole per due giorni. poi lauisi
l'uc-

L'uccello, & pongasi al Sole tanto, che si asciughi bene. & facendo questo, fra il termine di due giorni si vedrà, ch'egli a fatto cesserà di così fare.

Se un'uccello fusse accozzato per qualche percossa ne le ali, si vede la penna accozzata, ch'egli hà gettata via, & se è tocca di sangue, come sono la maggior parte, facendo pigliar l'uccello, guardisi ne l'ala il luogo, doue era la penna, & se vi è ancora il solito buco, non vi è male importante: perche, ancora che la prima penna menasse a botonzino, & corresse più del douere, & anca fusse da l'uccello gettata via: nondimeno la seconda egli la menerà assai perfetta, poi gli anni seguenti la menerà perfettissima. ma se dopo la cozzatura si vede in un subito serrato il buco, dal quale è uscita la penna, la cosa è pericolosa, che più la mena perfetta. pure alcune volte con l'industria si può aiutare, & specialmente con tal rimedio. si piglia agresta vecchia, & seme di ponzolo fatta in poluere, & con l'uno, & l'altro mischiato insieme, & così per un giorno lasciato se gli laua il luogo de la cozzatura: perche il sangue è quello, che, non pigliandosi presto rimedio, fa serrare il buco. però tenendo per otto, ò diece dì bagnata l'ala di questo rimedio, & leuato con essa il sangue a fatto, gli giouerà non poco. & perche occorre molte volte, che il falcone cadendo a l'uccello con grandissima furia, non potendo ritenersi, impensatamente dà del petto in terra, ò in albero, ò ramo, ouero anco per iscòtro nel medesimo uccello, & piglia percossa: però deue alhora il falconiero hauer in carniero la sua mumia preparata, & darla

al falcone per due, ò tre giorni trita in poluere sopra buono, & delicato pasto: che gli giouerà sopra modo. Era già vn falconiero Greco, nominato Manoli, di ricordo di mio padre; il quale faceua vna pasta con diuerse specierie tanto eccellente, che giouaua non meno, & forse più de la mumia: & io ne hò hauuta di questa pasta, ma non mai il secreto di farla. & se bene alcuni hanno scritto, & detto di saperla fare, non però lo credo: perche io hò con diligenza prouato il modo di farla secondo la opinione altrui, nè però mi è riuscita di gran lunga, si come quella del sopradetto Maestro. ben hò veduto giouare, mentre vn' uccello habbia hauuta percossa, & si vegga rimaso fiacco, & con non molta schienza, il dargli spesso ne le purgature il nasturtio, detto volgarmente agretto. & se vn' uccello spesso smaltisce, ancora che poco, con smaltitura non digerita, & con diuersi colori dentro; questo è male di qualche importanza. però si piglia vn poco di reobarbaro con altrettanto zucchero candido, & fatta vna pilloletta, si getta ne la gorga vota de l' uccello, & tenuto lo in mano fin che l' hà mandata in sacchetto, si mette poi scappellato a l' oscuro, & lasciato così per due, ò tre hore, si passe poi di buon pasto, & si continua per due, ò tre giorni. & è buon rimedio. sogliono anco venire nel palato de la bocca a gli uccelli alcune vesighette come grani di miglio, che taruoli da' falconieri sono chiamate a queste si ripara con vna penna acconcia quasi come se con essa scriuere si volessè, & pian piano si leuano le vesighette: poi subito si ungono col mele rosato, & si farà tre di. & questo è rimedio sicuro.

Se vn' uccello hauesse l'asmo, bisogna antiuederlo nel principio, che comincia a patirne: perche subito che piglia il tempo d'vn a settimana, non è rimedio alcuno, per gliardarlo che sia, che lo possa guarire: perche la grassezza de l'uccello, la forza del calcinaccio, & de la sporchezza, che egli hà nel sacchetto, stringe talmente tutti i meati del fiato, che nel respirare è forzato il polmone ad allargarsi, & stringersi per aiutarlo: & ne l'allargarsi si macchia di quella fetida, & spuzzolente materia del sacchetto. si che in quattro, ò cinque giorni s'infetta, nè vi è più rimedio, che giouar gli possa. onde l'aueduto falcomiero, come prima s'accorge d'vn principio di tal male, principalmente hà da tenir l'uccello incapellato in luogo fresco, doue non senta strepito, che lo possa far battere, ò trauiagliare; & dargli ogni mattina per tempo quattro, ò cinque ghiarelle fresche, & cauate da l'acqua chiarissima, & scapellarlo. che in termine di vn' hora le getterà. poi se gli uà appresso con pasto di pollastro stato ne l'acqua, & ben asciutto, & se gli dà conuenientemente gorga, sì che habbia mandato in sacchetto, & digerito due hore inanzi sera. poi ogni notte si continua vna purgatura d'aloë, & agarico messi ne la bambace: & a questo modo si continua per quattro, ò cinque di, tenendolo sempre in riposo, & senza trauiaglio. poi quando si uede, che comincia a smaltire assai largamente, & si può presumere, c'habbia il sacchetto assai netto, bisogna metterlo a l'acqua in luogo opportuno, & sequestrato da le genti. & se la piglia, è buon segno, & gli gioua molto. però si deue farlo ben
asciu-

asciugare, guardandosi di farlo disperatamente battere; & conseruarlo ancora qualche dì con vn poco di riposo, dando gli pasto liquido più, & meno secondo che si vede con buona carne, ouero magro. & a questo modo, non essendo inuechiato il male, si può guarire.

Se l'uccello hà l'ala ammaccata, & negra, per hauer percosso ne la pertica, ò in altro luogo, si piglia garofoli pesti, & cannella, tanto de l'vna, quanto de l'altra sorte, & saluia, rosmarino, & persemolo, & si fa bollir tutto insieme in vn pignatello con bonissima malua sia, lasciandolo poi raffreddar tanto, che la lauanda sia tepida, & la mano possa benissimo soffrir la, & con quella si laua per quattro, ò cinque dì. che gli gioua non poco, & si risolue facilmente.

Suole anco discender humore ne' piedi a gli uccelli, che prima si gonfiano sopra, poi l'humore discende sotto la palma di esso piede, & fra breue tempo, non curandosi, fa i gheffi dentro, & sopportando continuo dolore si fa debole de la forza tanto necessaria de la mano, nè può batter, ò tenir uccello, che grosso, & di forza sia. a questo male subito, che si vede comparir sopra la mano, si tocca spesso con l'acqua di vite. & se per ciò non resta di andare a l'in giù l'humore, & comincia ad ammassarsi sotto la palma de la mano, si taglia vn pezzo de la punta de l'unghia de la perteghetta del dito di mezo de la mano inferma, ouero d'ambidue, se sono traughiate di tal male, & si lasciano uscire otto, ò dieci gocce di sangue, poi si leua vn poco di crostetta; che, habendo questo male, quasi per ordinario tengono sotto la pal-

ma; & si pone sotto una pezzetta di panno lino nouo con vn cerotto di ossacrozzi disteso sopra una pezzetta, la quale gli abbracci tutta la palma de la mano. & è buono per la proua, ch'io hò fatta, il tenir sopra la stanga, doue si pone a riposare, vn sacchetto di mattone ben pesto, & sale, & tenerlo continuamente bagnato con l'aceto più gagliardo, & forte, che si può hauere. Alcuni tagliano sotto il male de l'uccello, & cercano cauargli quei gheffi. ma il mestiero è assai pericoloso di non stroppiarli, per essere i gheffi cacciati tra neruetti de la mano, però è molto meglio tentare di asciugargli humori per via de' medicamenti sopradetti. & se auenisse, che nel disgreuire con prestezza, ouero per altro disconcio l'uccello perdesse alcuna unghia maestra, se gli rimane vn poco del corno, si può sperare, che fra nõ molto tempo l'habbia di nouo a rifare. & bisogna primieramente stringergli il sangue, poi porgli per quãto piglia l'unghia vn poco di cuoio sottile con vn poco di cera noua ben stretto, sì che non lo possa cauare, & lasciar per alcuni dì in questo modo. & guarirà, menando giuso l'unghia a suo luogo. & se per sorte non gli restasse punto del cornetto, o, come noi diciamo, tugbo, si troua vn fiele di gallina, & si pone in vn sacchetto di cuoio tanto, che pigli l'unghia, & vn poco più oltre, & ben legato sopra essa gli stagna incontanente il sangue, & fra breue tempo comincia a menar giuso nouo cornetto. ma conuiene hauergli rispetto per vn poco di giorni.

Sogliono ancora gli uccelli patir di fiantre più, & meno secondo la natura loro, & i pasti, che riceuono; perche

il

il dar loro molte volte di due sorti pasti, & pasti freddi col grasso attorno, & che non ben curati, & acconci sieno, loro fa putredine ne gl' interiori, de la quale ne nascono poi quelle filandre, ò vermicelli, che gli trauagliano molto, & sono atti a far andar di male ogni buono uccello fra breue tempo. di questo male ne patiscono più gli uccelli biondi, & delicati, che quelli di piuma di color negro, ò castagno, che sono più forti, & robusti.

Per difendere adunque gli uccelli, che di questo male non habbiano a patire, si danno loro spesse purgature d' assentio, & alcune volte un pezzo d' aloe a gorga vota, & si lascia, che lo mandino nel sacchetto, tenendoli incapellati, fin che si vegga, che l' habbiano mandato giuso. poi si mette l' uccello a la pertica scapellato fin che lo getti. & a questo modo si può guardar da le filandre. ma se si vede, che spesso isbadigliando apra la bocca, è segno, che ne patisce. però buon rimedio è dargli due, ò tre spighetti d' aglio curato, & gouernato in tal maniera, che gli sia cauato quel poco di fusto, che in mezzo de lo spigo si ritroua, & che sia stato almeno tre di in infusione in olio commune, che sia buono, & darglielo a gorga vota, sì che sia netto a fatto non solo ne la gorga, ma ancora nel sacchetto: & dappoi che l' haurà gettato, lasciar lo così una grossa hora, poi pascerlo di pasto buono, & caldo senza dargli purgatura. vi è poi un' altro rimedio molto buono, che è pigliar un budello di gallina, ouero di pollastra grossa, & ben netto porgli dentro un poco di siele di porco, & un poco di sago di persemolo, & dopo pieno per
quanto

quanto possa capir la grossezza, & lunghezza d'una purgatura, & legato con un filo da un capo, & l'altro ben netto da ogni parte darglielo a gorga vota, & dopo mandato in sacchetto lasciarlo anco purgare, poi da li ad un' hora pascerlo di buon pasto. & l'hò trouato rimedio molto a proposito. io trouo poi, che il fiele d'ogni uccello datogli senza romper è molto buono per difender da simil male tutti gli uccelli. & se un' uccello hauesse gettato il pasto, & si vedesse infermo, & languido, come sogliono essere, quando da tale infermità sono oppressi, si deue veder, se l'hà gettato putrido, o netto. se è netto, il male non è di tanto pericolo: & se putrido, è pessimo segno. & principalmente si hà d'auertire, se l'uccello è in buona carne, o magro: & se è in buona carne, si può hauere molta speranza di guarirlo: ma se è magro, vi è poco rimedio a mio giudicio. però subito, o poco d'apoi che egli hà gettato il pasto, essendo hora conueniente, pongasi ad un' acqua chiara, & sorgente. & se beue, come al sicuro farà, essa acqua gli gioua, & lo refrigera sommanente. & il gettargli per la gorga la mattina a tempo un cucchiaro d'acqua rosa, è assai a proposito & nel pascerlo bisogna dargli pasti teneri, & delicati, come saria il pasto di uccelletto chiamato betterello, o codarosso, o altro uccello di macchia: il pasto anco di qualche sorzetto picciolo non è cattiuo: & il darli detto pasto bagnato alcuna volta nel latte di donna può giouarli. ma bisogna attendergli tuttauia, che quel fiato putrido, che dal sacchetto per lo pasto indigesto gli viene a la testa tenèdolo suogliato, & senza appetito di bec-

care, non gli faccia languire lo stomaco; & lo renda debole. al che gioua darli alcuna volta sopra il pasto qualche filetto di zafirano, & qua che poca di poluere di noce moscata: che gli rende buon fiato, & gli fortifica lo stomaco. ma se vi è sparuiero, che per lo gettar del pasto a termini pericolosi si induce, questo, ch'io propongo, è un rimedio assai opportuno. però se è in tempo, che di già fatto & piaceuole sia, conuiene p'ferlo di questi pasti sopradetti: & non se ne trouando in detto tempo, darli tre, o quattro petri di rondinelli, ai quali s'aleuato tutto il grasso, & tutte l'ossa, & darli sopra il tutto caldi. poi essendo fuori in villa ne l'oscurar de la notte, leuata la lunga & il capelletto, lasciarlo in vicino vscir di mano, & andar a la campagna, doue a lui piace, & a pigliar quel rimedio, che gl' pare: poi la mattina lasciarlo andar a piacer suo, trasandare, & pigliar quel rimedio, che esso saprà trouarsi: poi come comincia a farsi sentire il caldo, si deue pigliarlo con qual che uccellino, pasendolo di esso pasto netto, & delicato. & così seguendo per due, o tre di, ciò gioua mirabilmente, & è il miglior rimedio per sparuieri, che a tal male io habbia isperimentato.

Et se auene alcuna volta, che l'uccello habbia preso gran gorga di cattiuo pasto, come de l'airone, che è pasto greuo, & pessimo, quando si da straordinariamente; se si uede, che l'uccello tenza esso pasto ne la gorga assai più del tempo, che si conuiene a padir, senza mandarne punto in sacchetto, bisogna prima, che il pasto diuenga putrido, farglielo gettare: pero si piglia un picco di senipa, come è un grano di

di faua, & mischiata con vn poco di mele se ne fa vn^a pallola, dandola a l'uccello: che getterà subito esso pasto. poi gettato, se gli lauerà la gorga con vn buon cucchiaro d'acqua rosa. & si lascia così per tutta la notte. poi la mattina per tempo se gli apparecchia vn colombino viuuo, & se gli dauuo ambedue le ali calde senza ossi, & nette de' grassetti: & si con inua per due di simili pasti. & in tal maniera si ristora benissimo.

Et se vn'uccello patisce di pidocchi, se sono di quei cimissimi, sono cattiuissimi: & se non si libera tosto, per buon pasto, che se gli dia, sta sempre magro, & afflutto. ma se sono pidocchi grossi, non sono così cattiuu, & con maggior facilità si cacciano via. a guardar gli uccelli da essi, è spediēte vedere spesso le pertiche, & stanghe, doue riposano, che non vi pratinchin sopra galline, & colombi: che rare volte, & non mai stanno senza. & questi son quelli, che infettano le stanghe. Bisogna anco, che il falconiero, & strozziero non mai attacchi a la stanga il carn ero: perche tenendo dentro il pasto di gallina, pollo, & colombino, sempre vi stanno dei pidocchi, che in vn momento s'attaccano a la stanga, & si cacciano ne gli uccelli. nè mi piace, che in campagna, & per far volare altro uccello, & per dargli l'acqua si tighi l'uccello al carniero, come hò veduto fare molti: perche possono anco pigliar essi pidocchi. I rimedi di leuarli sono questi, a parer mio, & più gioueuoli. Bisogna pigliare vn poco di peucere pesto con altrettanta trasusara pesta, & metterli insieme a bollire ne l'acqua, poi lasciar raffreddar essa acqua tanto, che sia tepida,

Pidocchi,
& come
da loro si
guardino,
ò si liberi-
no gli uc-
celli.

Et bagnar tutto l'uccello, poi lasciarlo asciugare al Sole, se non è troppo ardente. si può anco metter a bollir con le sudette cose un rametto, d' due di sauina, che hà un' odor gagliardo, Et aiuta a leuarli a fatto. Vi è poi il rimedio de l'orpiamento macinato, il quale si può dare asciutto, Et bagnato: Et gioua molto. Et se vi sono pidocchi grossi, hò veduto giouar quell'herba, che volgarmente è nominata menta Greca, ben pestata, Et cauatone il sugo, col quale sia lauato l'uccello. Ma per leuare i cimesini, quando si hà dato a l'uccello il primo rimedio da me sopra detto, deuesi la sera, quando viene l'oscurità, metter sotto a l'uccello panni lini nettissimi, Et leuarglieli poi prima, che apparisca il giorno. che si ritroueranno carichi di così sozzi, Et noiosi animaletti, che fuggendo si ritirano, Et s'attaccano in esse pezze. ma conuien leuare essi panni prima, che apparisca il dì, a ciò che non tornino un'altra volta sopra l'uccello: Et a questo modo continuare. che in pochi di si libererà a fatto.

Hò ragionato fin qui dei medicamenti, che si possono fare indifferentemente così a' falconi, come ad astori, Et sparuierei. Resta hora, ch'io parli, come hò promesso, di essi astori, Et sparuierei, cioè de la specie, Et natura loro, Et del modo di accommodarli con la diligenza, Et industria sì, che buoni sieno. Et comincerò da gli astori soli.

Sono, per ragionare a chi non hà cognition d'uccelli, gli astori, Et i terzoli di una istessa sorte, cioè l'astore, che è la femina, Et il terzolo il maschio: Et volano di getto a pernici, Et fagiani. Et perche ne vengono da diuerse parti in questa

Cimesini
come file-
uino a gli
uccelli.

Astori, &
Terzoli
che sieno
differenti
loro natu-
ra, & qua-
lità.

questa nostra Patria del Friuli, comiucierò da quelli, che
 vengono presi poco dappoi che escono de' nidi, si come io ne hò
 fatta proua de la natura, & de l'esser loro. Sono dunque
 alcuni astori, che vengono da la Dalmatia, & da l'Alba-
 nia portati à Venetia, & di là anco in questa nostra Patria:
 & sono, si come in ogni luogo, di macchia, & uita l'uno
 da l'altro diuerso. tuttauia sono uccelli animosi, famelici,
 & che arditamente uanno al grosso, specialmente gli astori.
 però pochi riescono a pernici, mà à fagiani riescono eccellenti,
 & a la lepre molti arditamente vi uanno, & la tengono,
 se non vi è bosco, ò macchia, con gran valore. uanno an-
 co coraggiosamente a l'uccello detto tarabuso, & ad ogni
 sorte d'uccello, che possano arriuare, intrepidamente s'at-
 taccano, & lo tirano in terra. mà perche in questo nostro
 paese vi sono necessarj uccelli gagliardi per la paissa de le
 pernici, de le quali in queste campagne ne habbiamo honesta
 copia; perciò non riescono questi d'uniuersal sodisfattione.
 Sono poi altri uccelli, che usciti da' nidi vengono presi in
 diuersi boschi, & montagne si del Carso, come de la Car-
 niola, & de la Carintia, & sono tutti quasi di natura,
 e specie poco differenti. questi sono animosi, & gagliardi,
 & ne riescono molti di questi, quando capitano in mano di
 struzziero di giudicio, buoni di pernici, & di fagiani, & si
 confanno indifferentemente così a l'una, come a l'altra
 paissa. il che in pochi altri si ritroua. Sono poi alcuni altri,
 che vengono presi in queste montagne de la Cargna, & di
 Maniaco. & di questi così presi a tempo, per parer mio, ne
 riescono

Affori
quali fie-
no mi-
gliori.

riescono molti, specialmente a pernice, per esser molto gagliardi, ancorche non così animosi. Sono poi gli astori, & i terzoli, che vengono di passaggio presta colemi. & in diuerfi altri modi in questa nostrp paese. & questi sono senza dubbio i migliori: perche hauendo passato nel passaggio, & essercitatisi in molti luoghi, essendo di miglior lena, più gagliardi, & per ciò più pratici de gli altri, bisogna auca per consequenza, che riescano meglio. & questi, essendo per la passa de le pernici migliori, sono auco in questa Patria, li più adoperati. questi uccelli sono di penne, & macchie diuersi l'uno da l'altro; de le quali alcune sono bianche con certe acchiette, che tirano un poco al negro, questi sono a parer mio vili; & rari sono, che riescono di bontà perfetta. Sono altri di penna, & macchia ruginosa, ò del color de la castagna, con macchia grossa dinanzi. questi riescono molto meglio, & molti ne ho veduti perfetti. Sono altri di penna, & macchia rossa molto affocata. & bisogna notare, che alcuni hanno le macchie dinanzi ancorche rosse, nondimeno minute: & altri le hanno molto più grosse. Io ne hò veduti riuscir buoni de l'una, & de l'altra sorte, ma molto migliori, quando hanno le macchie grosse. & in tutti gli uccelli la macchia grossa è molto celebrata. Sono altri astori, c'hanno la macchia negra assai grossa, & hanno le penne de la coda con segni grossi negri attrauerfati, come se fussero di bisia. di questi ne hò veduti rari, che per buoni possono scorrere, ma molti vili, & di poco valore. Di tutte poi le specie de gli astori, la dispoiezza de la vita rare volte è che inganni

inganni, non denotando bontà, & valore: perche se si vede astore, d' terzolo disposto con un petto di colombo gettato in fuori, con le a' strette ritirate in alio a suo luogo, col collo più tosto grande, che picciolo, con la coda ristretta, con poca penna, & che si accomodi sopra il pugno con bella disposizione, & altrezza: sentendosi sopra esso di buon peso; questi tali fatti per mano di buon struzziero raro è, che non riescano buoni. Sono poi a' cuni astori, che vengono di passaggio da la Schiavonia, & hanno un poco di segno negro sopra la sommità del becco al dritto de le nari; il qual segno è dietro da struzzieri la mora; & è più, & meno grande secondo la conditione de gli uccelli. questi riescono per ordinario molto buoni, & segnalati. L' astore, & il terzolo sono di natura più stimmati; che tutti gli altri uccelli di rapina; & hanno meno colera, & altrezza. per ciò sono anco facili di ridarsi amici a l'huomo; rendendosi domestici, & piaceuoli. & se non si fanno con prestezza, sono anco facili a divenir vili, & di niun valore. perciò subito, che peruencono a le mani de lo struzziero; bisogna, che gli usi continua diligentza, si come dirò. Primieramente conuene fornirli di getti, guinzaglio, lunga, & sonagli; poi metter loro un capelletto leggero, & usato, tenendogli in mano. & lo lodo, che si dia loro ueghia per una, o due notti; per renderli piaceuoli al capelletto; pascentoli di pasto di pollastro, & facendoli tirare, & auanzare il pasto a poco a poco; fin che si vedoin loro una honesta gorga: & a questo modo si deue tenir l' uccello per due, o tre giorni; fin che è tempo di discigliarlo; & a hora

Astori come si rendono piaceuoli.

alhora poi continuarlo a tenir in pugno più che si può, & pascerlo di pasti simili ancora almeno per due di incapellato: poi il terzo di ritirarsi in una camera a meza luce col pasto, & scapellandolo, veder se vuol mangiare: & se mangia honestamente risoluto, dargli qualche voce, & mouendo la man dritta, alcuna volta toccarlo, per assicurarlo meglio: poi l'altra mattina pascerlo scapellato a compiuto luce: & mangiando un poco più sicuro, dargli voce, & assicurarlo mouendo, come di sopra, la man dritta. & a questo modo facendo, dandogli pasti liquidi, & tenendo più, che si può, in lungo il pascerlo, fra tre, o quattro di mangerà sicuro; & se ben lo struzziero si mouerà, non resterà di beccare, & fare il fatto suo. & come è in questo termine paschendolo a tempo, si può la sera dergli alcuna purgatura d'assentio col bambace, ouero con la stoppa, & lasciarlo la sera scapellato a lo scuro a purgare: poi la mattina, quando baurà purgato, si deue pigliar una sotto coscia di pollastra, & appressarsi pian piano a la stanga, doue è. & se aspetta senza dibatter il pasto, che se gli accosta, è molto buono: & bisogna lasciarlo beccare, & tirar per un pezzo, fin che si stanchi, dandogli qualche voce: poi incapellarlo, tenendolo in mano fin a la solita sua hora di pascerlo: poi pascerlo a la presenza d'alcuno, ch' un poco larghetto si moua in sù, & in giù. & il mostrargli anco così al largo uno braccio di ucelli, con che si hà poi a paissare, mi piace molto: & come poi, ciò facendo, si vede, che non teme de l'huomo, nè del cane, si può la mattina, quando si v' a la stanga, farlo sal-

tar in pugno quanto è grande la lunga. & venendo sicuro,
 tenendo sempre nel pascerlo il cane vicino, fa bisogno poi co-
 minciare a gettar lo stramazzo; & per più assicurarlo, get-
 targlielo per due volte almeno in camera, ò in sala. & si
 può per la prima volta, a ciò che più volentieri scenda dal
 pugno, gettargli sopra il lodro un colombo viuo, ma non
 mai gettargli pollastri, ò galline viue. & mentre vada be-
 ne sopra il colombo, si pasce con piacere dandogli voce. l'al-
 tro di poi si mette in terra sopra una pollastra morta, facen-
 dogli il solito piacere dandogli voce. & mentre piuma, si
 deue mouer lo struzziero hor quà, hor là per meglio assicu-
 rarlo: & nel pascerlo si chiama il cane, dandogli qualche
 offetto, a ciò che lo riconosca meglio senza hauer tema di lui.
 poi si comincia a chiamar sopra lo stramazzo in campagna.
 & ciò si fa per due, ò tre giorni. & quando si vede, che
 vada risoluto, & lontano un pezzo, hauendo la filagna a
 piedi, fa bisogno caualcarlo in campagna, portandolo per
 un pezzo scapellato, a ciò che vegga l'huomo, il cauallo, &
 i cani, & si assicuri bene. poi bisogna mettergli in campagna
 una stanga, ouero altro appoggio, & lasciarlo ad essa anda-
 re pur con la filagna, & gettargli lo stramazzo un pezzo
 lontano. & se vi uà subito risolutamente, facendo il simi-
 le, & meglio il di seguente, sarà a l'ordine da volare. &
 se è uccello preso ne' primi tempi, conuiene trainarlo con
 una, ò due pernici viue, facendogli ogni volta quel mag-
 gior piacere, che si può. ma se e preso tardi, & hà veduto la
 campagna, io non sento, che si traini, ma bene che si habbia

ne' primi tempi del metterlo in uccello sempre vna pernice
 viua, a ciò che facendosi volare, nè si potendo per qualche
 disconcio reborir la pernice da lui segnata, ouero, ingannato
 da lei l'uccello mentre la cerca in qualche macchia, essa pri-
 ma, che lo struzziero arriui, sia leuata, & rubata via, oue-
 ro essa, correndo in qualche parte, per difetto de' cani rebo-
 rita non sia: alhora sà bisogno, che lo struzziero, fatto leuar
 l'uccello a la più vicina brocca, lasci vscir quella pernice,
 ch'egli hà viua in mano. & se troppo gagliarda fosse, le sia
 leuata vna penna, ò due per ala, a ciò che l'uccello al sicuro
 la pigli, & habbia piacere, lasciandolo pascere in terra di
 quel pasto caldo. nè però si deue restare di hauer ancora per
 due, ò tre volte vna pernice viua, a ciò che, non potendo per
 qualche disgratia hauer piacere de la pernice di campagna,
 mentre però habbia fatto il debito suo, l'habbia almeno da
 quella del carniero. & a questo modo, essendo posti con pià-
 cere in uccello, seguitan poi sempre tutta la passà a far be-
 ne, pur che lo struzziero non sia troppo ingordo, & voglia
 far fare a l'uccello più di quello, che può, non gli facendo
 quel piacere, che si conuiene. & perche molte volte, mentre
 l'uccello, che ancor non sia ben fermato, habbia segnato, se
 gli vada adosso gridando con molti caualli, & cani, & si fà
 leuare, & andar lontano dal luogo, doue hà segnato, & da
 la ingordugia de' cani è leuata la pernice; & essendo lonta-
 no l'uccello, essa pernice, che per saluar si vada sempre al con-
 trario del luogo, doue hà veduto andar l'uccello, piglia vn
 grandissimo vantageggio, doue che poi difficilmente, se non so-

no in eccellenza buoni, le possono più segnare; & se tre, ò quattro volte. si comporta loro questo vitio del recedere, sono ispediti. & se si hà astore, ò terzolo, che buono sia, & senza vitio, non mi piace, che si faccia volare a fagiani: perche come uccello men gagliardo, & più vile, facil cosa è, che leui l' astore da la pronta voglia, ch' egli hà contra le pernici: & tanto maggiormente, perche la paissa de' fagianni si fa nei boschi folti, doue si dà gran traualgio a l' uccello, & rare volte auene, che sia pasciuto con piacere. oltre che subito, ch' egli hà cominciato a pigliar fagianni, facil cosa è, che volando a le pernici, & andando verso le ville, vedendo la commodità de' caponi, de le galline, & de' pollastri, se ne scenda a pigliarne alcuno in piedi. il che è non solamente periculoso per li contadini, che possono ucciderlo, ò almeno mal trattarlo, ma ancora periculoso per l' uccello: perche non arriuando lo struzziero a leuar glielo tosto fuori de' piedi cõ dispiacere, & non essendo trouato, che si pasca a suo modo sopra, è cosa facilissima, che in ogni tempo, che a lui parerà, non potendosi così presto reborire, piantato lo struzziero, se ne vada a le ville per pascersi con simil vigliaccheria. & perciò non farà mai più uccello reale, & buono. Sono alcuni astori, & terzoli, che volano con grandissima velocità. ma volano bassissimi radendo la terra: poi quando la pernice è rimessa, fanno la sortita, & si piantano in terra, doue è rimessa, ouero salgono sopra qualche arbore eminente il più vicino. questi mettono in grandissima paura la pernice: perche con esserle sempre al peto la stringono molto. Sono al-

cuni altri, che volano alto come una torre, & più, seguitando però sempre con fresca ala, & senza tesa. & questi tali in questo nostro paese, doue è tanta quantità di arbori & piante, mi piacciono più: perche si può vedere; & giudicare molto meglio doue vadano a segnare, & possono esser tosto soccorsi. il che è di somma importanza. L'astore, & il terzolo è, come hò detto, il più flemmatico di tutti gli altri uccelli di rapina. però, per souenire a questa loro imperfezione, conuiene fargli tirare ogni mattina attorno qualche coda di manzo, ouero qualche sottocoscia di gallina. & perche intorno a ciò hò trouato un rimedio, che mi è riuscito assai bene, non mi dispiace raccontarlo; & è, che, mentre si fa tirare, si habbia di quà, & di là nel pugno un mazzetto di ruta, il cui odore lo fa starnutare, & con quella forza, che fa nel tirare, gli leua molta flemma, & catarro. mi piace anco, che se gli dia spesso ne le purgature l'agarico, & l'aloë, che gli è molto appropriato. & se sono amici de l'acqua, bisogna dargliela spesso, non già ne le conche, ma ne le acque chiare, & viuue, & sorgenti, & in luoghi rimoti, lasciandoli bene asciugare. il che molto loro gioua. Il terzolo è assai più debole de l'astore: & ancorche sia più leggiero, nondimeno l'astore mette in maggior terrore la saluaticina. nel. erzolo bisogna hauere questo antiueder di tenerlo sempre ne' tempi jri ddi pieno di carne, dandogli buoni pasti, & caldi: perche se si lascia diuenir magro, facil cosa è, che per impotenza non finisca di segnare, & come comincia a recedere, può anco essere, che s'antiisca a fatto. L'astore è più robusto,

Astori sono più flemmatici di tutti gli altri uccelli di rapina, & come si rimedij a questa loro imperfezione.

Terzoli sono più deboli de gli astori.

busto, & può sopportar maggior fatica, & ne' maggiori freddi riesce meglio. & questo è di ricordo quanto io posso dire ne la materia de gli astori, & de' terzoli fori. Sono altre cose, de le quali, per non esser molto rileuanti, non hò voluto ragionarne. solo questo mi resta a dire, che se l'astore, ò il terzolo è piaceuole di maniera, che, come hà segnato, subito arriuato lo struzziero gli uengain pugno, questo è un grande auantaggio a la riborrita, & si deue usare ogni diligenza, se non si può il primo anno, almeno il secondo, che riconoscano questo auantaggio di risalir con prestezza in pugno a lo struzziero, a ciò che col giudicio di effo sia vicino a la riborrita de la pernice già smarrita: per che essendo a la brocca, rare volte auene, che la pernice, hauendo corso lontano ne la riborrita, non habbia molto auantaggio. il che fa, che non si tosto possono hauere il piacere, che si desidera.

Hora resta a ragionar de gli astori muderami. Se dunque il muderame è di prima, ò seconda muta, ciò si può comprendere da' segni de' falconi da me sopradetti, ancorche questi uccelli molto meglio de' falconi si mutino: perche di seconda muta rarissime volte si troua loro pure un piuminoro. tuttauia si uede da la morbidezza del piede, da gli occhi non a fatto rossi, & affocati, da le macchie nel petto assai grosse, da la lunghezza de la coda, che sono ancora freschi, & giouani. questi essendo fatti con diligenza, & con un poco di più lunghezza di tempo dei fori, & che siano senza uitio, lasciandogli in buona carne, rare volte mancano di esser eccellentissimi. & continuandoli con piaceri, fanno

Astorimu
derami, &
come si
conosca -
no se so-
no di pri-
ma, ò di
seconda
muta.

tutto quello, che possa fare altro buon uccello. ma bisogna hauer loro qualche rispetto il primo anno: perche sono alquanto deboli, & auertire, che, essendo molto più pratici della campagna de' fori, hanno anco questa parte, che subito, che hanno la pernice nei piedi, le voltano il petto, & hauendo poco piumato, trouano il uiuo. il che fatto in diece, ò dodici beccate son quasi a fatto pasciuti. & se sono trouati da lo struzziero in tai termini, bisogna hauer destrezza nel andar loro appresso, & ricuperarli, & se lasciano la pernice, & stanno una notte fuori, è poi difficile il trouar strada di ribauerli, se non son molto piaceuoli, & ben incarnati. che cò un colombo uiuo, ò con una pernice si possono pigliare. ma nõ si deue poi farli più volare per quattro, ò cinque di, fin che non tornino a riconoscer ben lo struzziero, & nõ sieno molto ben a l'ordine. Conuiene anco guardar molto bene, che da' brachi ingordi non sia loro leuata alcuna pernice dai piedi: perche questi uccelli tēgono molto meglio a memoria i torti, che non fanno i fori, che per natura sono più piaceuoli, & dimenticheuoli di simili dispiaceri. Hò ragionato quanto basta in materia de gli astori. resta hora, ch'io parli de gli sparueri.

Sparuieri
quali sie-
no più bel-
li, & mi-
gliori.

Sono alcuni sparueri assai biondi intorno a la testa, & con una macchia dinanzi assai picciola nel campo bianco. questi riescono molto piaceuoli, ma deboli, nè sono molto agili nel volo. Sono altri di macchia ruginosa, & ancorche sieno un poco superbi. sono nondimeno forti, & gagliardi, & riescono benissimo, hauendo lo struzziero pazienza di fargli piaceuoli. Sono altri di macchia rossa: & quanto è più gros-

fa, tanto è migliore. questi hanno per ordinario nel principio de la schiena le penne tortorate, che danno loro molto ornamento: & riescono benissimo; essendo gagliardi, presti, & molto animosi. Sono altri di macchia minuta, come quella del tordo. di questi rari ne hò veduti di gran bontà: & sono quasi tutti di poco ceruello, & non tengono memoria dei piaceri hauuti da lo struzziero. Sono altri di macchia pur negra, ma grossa, & che rassembra il core: & altri con macchia negra, & lunga. di questi ne hò veduti molti gagliardi, forti, & animosi: ma sono superbi, & colerici; & come fallano qualche getto, stanno su le sue prima, che si lascino pigliare; & uccellano volentieri a diuersi uccelli. perciò non mi piace, che alcuna sorte di sparuiero, che buono sia, si faccia volare ad arzustole, ò, come noi chiamiamo, gherle: perche si usano ad uccellare, & pigliando qualche uccelletto, lo portano di albero in albero, fin che si pascono, & fanno disperare lo struzziero, che non uede rimedio di ricuperarli sì tosto. Io hò veduto anco alcuni sparuieri nominati de la guggia, che uengono dal Bergamasco da un monte nominato la guggia, assai belli, & disposti, & riescono molto bene. La mano de lo sparuiero quanto è maggiore, & abbraccia più il pugno, tanto è più bella: & se è gialla, è segno, che è figliuolo di sparuiero vecchio: & se è bianca, non così. La gamba uole esser asciutta, & netta, & non grassigna; perche, essendo tale, facil cosa è, che, dandogli fatica, gli concorran dentro molti humori. & quanto lo sparuiero hà meno piuma, tanto più mi piace. è buono anco, che

si senta

si senta in pugno di buon peso, & c'habbia il collo un poco lunghetto, & la testa conueneuolmente grossa, il becco grosso, le nari larghe, le ali poi simili a quelle de le rondinelle stringate, & honestamente sottili, con la coda disposta, & tutta vnita insieme. Io ne hò veduti due, ò tre a miei dì, c'hanno hauuto tredici penne ne la coda, vna più del solito: & sono rusciti molto bene.

Lo sparuiero è di natura altiero, & colerico molto. onde fa bisogno nel farlo piaceuole hauer molta destrezza con lui: perche chi non hà pazienza, mal può riuscirne.

Sparuieri, loro specie, & natura, & modo di farli eccellenti.

Sparuieri nidasij doue si trouino, quali sieno più eccellenti, & come, & doue gouernare, & far picciuoli si debbono.

Li sparuieri sono di diuerse forti, & specie; massimamente quelli, che vengono in questa nostra Patria, cioè nidasij, ramazzotti, raminghi, & marzaroli. Li sparuieri nidasij vengono in questo paese trouati in diuersi luoghi, come ne' monti, & boschi de la Cargna, ne' monti sopra Maniaco, & in quelli sopra Tolmino. Buoni sono quelli de la Cargna: non men buoni quelli sopra Maniaco: ma eccellentissimi a parer mio quelli di Tolmino. Bisogna nutrir questi in vna stanza, ò camera ben netta, & tenergli freschi con foglie di vite sotto mutate ogni terzo dì con l'acqua ne la conca netta, & chiara, mutata almeno ogni settimana. & conuiene, se si può, gettarli ogni dì qualche passero, ò altro uccelletto uiuo, a ciò che conoscano, & s'incarnino al uiuo. poi quando cominciano a volare, fa bisogno ogni altro dì gettar loro qualche quaglia, ò altro uccello uiuo, che voli: perche, non gettando loro di uiuo ne la stanza, è il maggior trauaglio, che possa hauer lo struzzero a farglielo

cono-

conofcer, & incarnar in effo. quando poi sono ben afciutti
 de le penne, & in effier di cauar fuori, si pigliano la notte
 a l'oscuro, & con ogni maggior destrezza si pongono loro
 i getti col guinzaglio, & con la lunga. poi si mette il capel-
 letto, & i sonagli, & si aggiungono loro anco le braghette
 poste sotto l'ali coi cordoni di seta, ouero di cuoio sottili ap-
 poggiati da la braghetta al getto con quella misura, che pare
 a lo struzziero di lasciar l'uccello atto, & libero al volare.
 & questo si fa, a ciò che ne lo spingere col pugno dietro la
 preda, lo sparuiero non pigli qualche sinistro ne le gambi,
 coscie, ouero anche, & spesso ne la schien, quando sono
 passati da chi non molto ne sa. ma ben giudico io, che chi
 passa con un poco di giudicio, & con li sparuieri liberi da
 questo trauaglio, han ne le ali, & quasi in tutta la vita,
 sia molto meglio, & gli uccelli volino piu gagliardi assai.
 pur bisogna, che tutti si sodisfacciano del parer loro. Ma
 per tornare al modo di far piaceuoli, & metter in passa
 gli uccelli sopradetti, dirò questo, che facil cosa è render pia-
 ceuole uno sparuiero nidasio: perche ne la stanza nel pascer-
 lo è fatto di già mezo amico de l'huomo. poi non si hà da
 tentar altro, che farlo beccar sicuro a la presenza de gli buo-
 mini, & del cane, che si hà a passare. & perche ne' princi-
 pji si mostrerà altiero, & superbo, bisognerà per ciò a poco
 a poco, dandogli giornalmente pasti liquidi, fargli riconofce-
 re chi gli fa piacere. poi quando si vede beccare sicuramen-
 te, & senza pensiero, si mette in pertica col suo panno lino
 sotto, a ciò che dibattendo non si faccia alcun male, ma ritor-

ni al solito suo luogo. se bene ogni sorte di gente caminando si lascia spesso vedere, ciò non importa. anzi lo rende più tosto piaceuole. & mi piace, che lo struzziero si lasci spesso vedere col pasto di core ben netto, ò con qualche coscia di polla strello, & accostato pian piano a l'uccello, mentre gli salta in pugno, dargliene quattro, ò cinque beccate: poi disgremito ritornarlo in pertica. che a questo modo facendo, in termine di due, ò tre di riconosciuto il piacere da lo struzziero, subito, che lo vederà, sarà pronto a saltargli in pugno, & uenirà anco per un passo, ò due lontano, però sempre con la filagna. & se non viene sicuro, non bisogna assicurar si a chiamarlo lontano: perche come comincia a trar al pugno, facil cosa è, che riceua spesso dei dispiaceri. poi fa bisogno caualcarlo, & scapellandolo mostrargli la campagna, & il cane, con che si hà a paissare, & al tar di poi pascerlo così caualcando in pugno con dargli qualche fischio, si come si suol fare chiamandolo a pugno. indi s'incomincia a chiamar in campagna prima a piedi per due di almeno, lasciando il cauallo, & il cane poco lontano: poi a cauallo, hauendo il cauallo piaceuole, & che si fermi doue si vuole. Venendo sicuro a cauallo, si ritroua una quaglia viva, & si uà in una campagna netta, & ligata essa quaglia per un piede col capo de la filagna, & per l'altro capo la lunga de lo sparuiero, si mette essa quaglia sotto un capello, & scapellato lo sparuiero, lasciatolo pigliar aere per un poco, si tira essa filagna per lenar la quaglia di sotto del capello; la quale subito uscita si tenerà a volo, & veduta da lo sparuiero, s'egli

è mor-

è mordente, subito se gli spiccherà dal pugno, & l'andrà a tor in piedi: & la potrebbe portare un pezzetto lontano: poi si fermerà a piumare. & come comincia a far sangue, se gli può lo struzziero pian piano accostare, & con destrezza torlo in pugno, & pascerlo con piacere, dandogli conueniente pasto. Auertisco, che bisogna sopra il tutto a far queste traine, esser in campagna netta: perche se si traina appresso arbori, macchie, ò biade, facil cosa è, che portando via la quaglia s'intrichi con la filagna, & in luogo di piacere ne riceua molto di dispiacere, & specialmente il nidasio, che volentieri porta la preda in folta macchia, non già per vitio, ma per gelosia del pasto, doue stà senza punto per un pezzo mouersi, & come sente ogni poco di strepito, stà immobile, & si stenta a trouarlo con grandissimo trauaglio, & ira de lo struzziero. però si continua per due volte a trainarlo con la filagna nel sopradetto modo, essendo a piedi. poi essendo a cauallo se gli getta una guaglia in libertà, leuate però ad essa quaglia due, ò tre penne principali per ala, a ciò che l'uccello habbia piacere al sicuro. indi come risolutamente uà a pigliar la traina, si può far volare ad un quagliotto giouane in qualche bel luogo; & se lo uà a pigliare, si deu darli di esso pasto, che è perfetto, facendogli più piacere, che si può; & così poi di giorno in giorno incarnarlo con piacere. che riuscirà buono. & ciò basti dei nidasi.

Li sparucieri poi ramazzotti sono quelli, che usciti del nido uanno di ramo in ramo nel bosco, doue son nati, nè hanno ancora forato, nè sono partiti dal paese, doue hanno ve-

Sparucieri
ramazzot
ti, & loro
qualità.

duta la prima luce. tuttauia la madre porta loro gli uccelli
 uiui, & gli lascia andare, che, essendo essa madre assisten-
 te, li pigliano prestli, & ardui; & così assuefatti da queste
 tra: ne presto cominciano da loro stessi a pigliarsi il uiuere.
 questi sono molto più facili dei midasij a conoscer il uiuo. &
 veramente questi a mio gusto riescono perfetti. & si tiene il
 modo sopradetto a fargli piaceuoli, & a mettergli in paissa.

Sparuieri
 raminghi
 doue si
 prendano,
 & loro
 qualità.

Sono poi li sparuiieri raminghi, c'hanno sorato, & partiti
 dal paese, doue son nati, vengono presi nel mese d' Agosto in
 queste montagne di Maniaco, & altre de la Cargna. questi
 sono gagliardi, & molto buoni, ma facili a sorare: il primo
 anno, facendosi volare ne le scotanell, ò nei caldi, che si
 fanno sentire molte volte nel mese di Settembre, special-
 mente quando sono sdegnati per hauer fallatto alcun getto.
 & molte volte sorano in tanta strada, che difficil cosa è in-
 douinare doue cadano. & perciò si perdono volentieri. &
 nel farli piaceuoli, & buoni si tiene il sopradetto modo.

Sparuieri
 marzaroli
 & lor qua-
 lità.

Sono poi li sparuiieri marzaroli, che vengono presi il mese
 di Marzo. questi sono il primo anno più deboli de gli altri,
 & più difficili a rendersi piaceuoli. ma se si usa maggior
 diligenza, facendoli con buoni pasti, & pian piano con mag-
 gior lunghezza di tempo, questi sono i migliori; & se si pon-
 gono a la muta con piacere, sono poi il secondo anno mirabili,
 di miglior natura, & molto più forti, che il primo anno. tut-
 ti poi li sopradetti sparuiieri si possono mutare; ò, come noi di-
 ciamo, perzonare il uerno: & riescono bene a pernigoni il
 seguente anno: & li sparuiieri presi nel mese d' Ottobre a lo-
 dole,

cotte, & a colombe, c'habbiano vita, se ben non sono passati,
 nondimeno riescono benissimo. & chi gli pezzona a la
 stanga, & chi ne le stanze, ouero stie. ma a me piace più, che
 sieno tenuti ne la stia netta con la sua acqua ne la conca, pur
 che essa stia non sia fredda, & humida, & iui alcuna vol-
 ta per lo di si lasci vedere il Sole. & prima, che si cauino
 di essa stia, che è a la fine del mese d'Aprile, fa bisogno vo-
 tarli, dando loro per otto, ò diece di pasti liquidi. poi tolti in
 mano, & forniti, si acconcia loro il becco, & le unghie, le-
 uandone fin che si accomodino a giusta proportione; & co-
 si portandoli spesso in pugno daffi loro alcuna volta qualche
 purgatura con l'agarico, & con l'aloë nel bambace; & fa-
 cendolo spesso tirare si danno loro pasti liquidi. & ancor-
 che i cori di vitello, & di castrato sieno pasti liquidi; tut-
 tauia non mi piace continuarli: perche li mangiano a gran-
 dissime beccate con tanta fretta, che non possono loro gioua-
 re, & esser di molto profitto nel digerire. ben mi piace il pol-
 la strello, & specialmente le coscie: perche beccano con for-
 za, & fatica. il passero ancora giouane è pasto assai buono,
 & ogni altra sorte d'uccellino giouane, che sia fresco, & non
 traualgiato. nè si debbono dar loro pasti di due qualità: per-
 che li traualgiano molto, & possono far loro filandre, & pa-
 tir di altri mali. & se lo struzziero si ritroua ad hauere
 sparuiere da lui conosciuto di valore, & coraggioso, non de-
 ue farlo volare a pernigoni piccioli, ma aspettar, c'habbia-
 no forza: perche usandoli a quella poltroneria di pigliarli
 piccioli, che non hanno gagliardia, nè forza, facil cosa è, che
 auiliti

auiliti recedano ai grossi, nè vogliano far bene. & a me piace, che li sparuiieri hauendo il getto un poco lungo vadano a segnare il pernigone, ancorche i Ferraresi non così desiderino: perche se lo sparuiero non piglia con la forza de l'ala di mezo campo, vorrebbono, che subito recredesse per ribauer più tosto l'uccello in pugno. & questo per la gran copia di paissa, c'hanno in quel paese. il che non essendo così ne gli altri luoghi, a me piace, che vadano a segnare il pernigone, per poter poi, ribaunto l'uccello, pigliar subito di reborrita, & fargli piacere. & gli uccelli, che vanno a segnare, sono a parer mio più nemici a pernigoni de gli altri. perciò io hò veduto alcuni struzzieri celebri, che, mentre hanno un' eccellente sparuiero a pernigoni, non lo fanno volare a quaglie, a ciò che non impari a recedere. & questi sono quelli sparuiieri, che incarnati, & pratici in sì fatta paissa fanno poi molte facende, & se ne trouano molti, che vanno animosamente a pigliare i fagianotti con quattro buone dita di coda noua. & ancorche ogni sparuiero de le qualità sudette possa far bene a simil paissa: nondimeno hò veduto ni d'asij molto animosi, & ardenti a simil paissa grossa.

Hauendo io ragionato, sì come hò promesso, de' falconi, de gli astori, & de gli sparuiieri, & de i medicamenti a quelle infermità appropriati, de le quali hò veduto, che sogliono patire; resta hora, ch'io parli del modo di scattarli, hauendo rotta alcuna penna de le ali, ouero de la coda, come spesso occorrè. Dico adunque, che si fanno far de le gucchie d'acciaio ben quadrate con la lama, & con la punta da l'una parte,

Falconi,
astori, &
sparuiieri,
come si
scattica-
no.

parte, & da l'altra; & trouata una penna de la medesima qualità, che sia netta, & intiera, si piglia la misura, & si accomoda tagliandola giusta sì, che non preterisca l'ordine de gli altri cortelli. poi preso un poco di sale, & con la salina di menatolo un poco, si mette in essa salina la sudetta gucchia. poi, come si vede bagnata, si caccia in quella penna tagliata per misura, sì che bene s'acconuenga, & si caccia dentro fin a mezzo. poi fatto pigliare l'uccello si caccia ne la penna rotta pian. piano l'altra parte de la gucchia, fin che si appressa più, che si può, l'una a l'altra penna. & a questo modo restano impennati: &, essendo bene acconci, se ne vagliono, come se non fussero mai stati rotti. alcune volte però rompono le penne più a basso, & poco lontane dal tugo. allora fa bisogno trouar una penna de la istessa sorte tutta intiera, & datogli nel tugo di essa penna un taglio per lungo, stringendola con la mano, farla venir più sottile de l'ordinario; &, hauendo fatto pigliar l'uccello, tagliata la penna rotta fin sotto il tugo, cacciarli poi dentro esso tugo l'altra penna intiera; la quale, per esser fatta sottile, entrerà senza sfender il tugo di esso uccello. poi come è penetrata a dentro più, che si può, conuiene hauer una subbia sottilissima, & passar a trauerso nel tugo ambedue le penne, poi hauer una penna ben netta de le ali de la pernice, & cauata la subbia passar con la parte sottile di essa penna di pernice per l'istesso buco, & tirarla verso il grosso, fin che può venire, pian piano, per non romper esso tugo: poi con una forscetta tagliar di quà, & di là la penna de la pernice.

pernice. & mentre ciò sia fatto con diligenza, sarà ben scattito l'uccello. ma se lo sparuiero hauesse rotta la coda, & bisognasse mutargliela, fa bisogno trouar una coda di gainello: & se si può hauer mutata, è migliore, che forã. & cauate d'una in una tutte le penne de la coda del gainello, & fatte nette, nel tugo se gli dà vn taglietto per lungo. poi si vanno accommodando per ordine, si come vanno in una carta. & trouati de' rami di fico con le foglie, & cofichi, che rompendoli, gettino latte, si fa pigliare lo sparuiero, & ben acconcio col petto sopra vn coscino, si piglia vn poco di carta, & se gli fa vn buco tanto, che possa entrare la coda rotta di esso sparuiero; la quale si caccia dentro di esso buco: sì che gli leua in suso tutti i piumini, che di sotto, & di sopra gli stanno. & trouata una forfice tagliente, se gli taglia tutta essa coda fin appresso il tugo. indi, pigliate ad una ad una le penne del gainello, & ben toccate in quel latte tenace del fico, se gli vanno cacciando in essi tugi, cominciando di quà, & di là da le bande, & poi venendo di mano in mano fino ai sopracoperchi. poscia, leuata la carta, si lascia lo sparuiero scapellato in luogo riposto: che, toccandosi, acconcia, & accomoda benissimo da se medesimo.

Questo è quel tanto, di che io ne hò potuto render conto in materia de gli uccelli. & se io hauessi mancato in molte cose, come per auentura posso hauer mancato, & s'io non hauessi ragionato così ordinatamente, come si conueniua in tal professione; iscusate, Signore, la mia imperfettioue, ancor-

che

che io con ogni maggior affetto habbia hauuto desiderio di darui compiuta sodisfattione. Io non hò voluto in questo mio improuiso discorso parlar de' voli marauigliosi, che si fanno in Francia al milario, che è volo di supremo solazzo, ancorche faticoso: nè de la caccia, che con falconi sacri si fa a la lepre; la quale è molto usata da' Nobili ne l'Isola di Cipro, si come anco il volo de la grue, ambedue voli artificiosi, & di mirabil solazzo. Nè meno hò voluto dire del volo de la cornacchia, & de la gazza, voli molto altrou adoperati; nè del volo de l'astore a riuera, che tanto è in uso su'l Ferraresè; & di altri, che in diuerse parti del mondo s'adoprano: perche mia intentione è stat. di ragionarne solamente di quei voli, che si usano in questa Patria, & che ne la Casa mia sono stati per più di ottanta anni posti in opra dal padre mio, & da me, che pur troppo me ne sono compiaciuto sempre. Et questo è quanto io hò potuto spiegarne intorno a la materia de' falconi, astori, & sparuieri da me, & da gli altri in questo nostro paese sperimentata: in che se io per auentura haurò con troppo lunghi giri di parole recata noia a voi Signore, degnateui d'iscusarmi con la vostra Heroica humanità; de la quale siete stato benignissimo, & gratiosissimo in ascoltarmi. percioche la vaghezza in me già lungamente habituada in così fatto diporto hà cagionata la lunghezza del parlar mio.

SIG. GIAC. Io resto in vero così sodisfatto de la diligenza vostra nel trattare minutamente il nobil soggetto di questi tre più famosi, & principali uccelli di rapina,

Et mi è stato così caro, Et giocondo il ragionamento vostro, che tanto è lontano, che mi sia paruto lungo, ch' anzi l'ho giudicato breuissimo. Et, a confessare il vero, io reputo di hauer dispensato il presente giorno con mio diletto gusto. percioche voi hauete in ciascuna de le parti del vostro discorso data information tale, ch'ogniuno ne potrebbe hauer di ciò chiarissimo lume. anzi vi dico di più, che voi hauete de stato in me vn desiderio così ardente di godere per l'auenire questo diletteuolissimo diporto, ch'io hò fatto fermo proponimento di trouar falconieri, Et struzziari, Et spender talhora il tempo anco in questa honorata caccia.

Il fine de la Caccia de' Falconi, Astori, Et Sparuieri.

Frater Hieronymus Bigarella Magister, & Reuisor admisit.

Frater Hieronymus Hastæus Inquisitor Generalis Aquil. & Concord. approbavit.

M. Antonius Fiducius.



DISCORSO DE LA CACCIA

de li Smerigli, de l'Astorelle, & dei
Falconi a le pernici.



HAVENDO io determinato, per aggiunta del mio Dialogo sopra la Caccia de' Falconi, Astori, & Sparuieri, che gli anni passati mandai in luce sotto l'ombra del Serenissimo Ferdinando Arciduca d' Austria mio clementissimo Signore, farne anco, per compimento di tutta l'opera de gli Vccelli di rapina in questa nostra Patria adoperati, un breuissimo Discorso de li Smerigli; il volo de' quali, a giudicio de gli struzzieri, è non men degno di esser con dilet-

tatione gustato da' Signori, & Prencipi, che quello de' Falconi, che pure tra gli uccelli tengono il supremo grado; parmi esser debito mio di trattare prima del paese, doue nascono, de la bellezza loro, de la sorte più atta a riuscirne, del modo di farli tali, che diuengano perfetti, di mantenerli in tal perfectione, & finalmente di curarli, se di qualche infermità patissero; poscia di dar breuemente conto de l'Astrella, uccello di rapina così nominato in questi paesi, & del suo uolo, & del modo, col quale così in questa nostra Patria, come anco ne la Germania viene artificiosamente

Smerigli
doue nascono.

adoperato. Dico adunque, che gli Smerigli nascono in Leuante, & nei medesimi Paesi, ò poco discosto dai luoghi, doue nascono i Falconi pellegrini: che sono scogli così alpestri, & deserti, che di rado, ò non mai auiene, che si trouino nidi di simili uccelli: & sono così gagliardi, & veloci d'ala, che quantunque le campagne sieno dai loro nidi non poco discoste, nondimeno volano continuamente in esse a farne la preda loro, con la quale nutriscono i figliuoli, & ne pigliano giornalmente il pasto per lo uiuer loro. & ancor che in detti tempi per rispetto del mutarsi, che ad essi alhora auiene, sieno priui di gran parte de le penne, arme principali, con le quali possono velocemente seguir, & far passa per loro, & per li figliuoli; nondimeno sono tanto alenati, & assuesfatti al trauiagliare, che non si fermano mai, fin che non hanno sodisfatto & a l'uno, & a gli altri. Questi, si come anco i Falconi pellegrini, fanno il passaggio loro in queste nostre, & in altre parti nel fine del mese

Smerigli
quando
fanno il
passaggio
loro.

De li Smerigli, &c. 93

di Settembre; & passando di lontanissimo paese sempre per schena di mare, fà anco loro bisogno adoperarsi molto per la preda. & per lo cibo loro, per esser il passaggio in queste parti tutto mare, & non poco difficile di farne paissa. Questi animali si come nascono in quel paese, ò poco differente da quello dei sopradetti Falconi, così anco sono somigliantissimi a la natura loro, se non che quelli hanno quasi per istinto naturale di solleuarsi a la riuiera, a fine di poter con l'auantaggio de l'ascesa scaricar poi con gran fretta sopra la paissa, che sotto loro varca, & farne con maggior facilità di essa preda. che a l'incontro li Smerigli con grandissima gagliardezza, & valore ascendono in aria a ritrouar gli uccelli, che forse tengono tra gli altri il maggior nome di velocità; nè il pigliarli a loro è così facile, come a' Falconi, Sparuieri; & altri uccelli di rapina. che se ben questi arriuanò la paissa, non possono però così subito ingremirla, come fanno gli altri uccelli sopradetti, mà con infinite passate, & scaramucce attendono a stancare, e spauentare essa paissa; la quale al fine, più resister non potendo, si viene a render in qualche macchia, ne la quale molte volte si fanno padroni di essa. il che se non auiene, fà bisogno, che di nuouo con altri uccelli facciano impresa, fin che si piglino il pasto. & è tanta la velocità de l'ala di questi uccelli, che spesse volte le lodole per grandissimo spauento si cacciano in diuersi repostigli de le vicine case per saluarsi, altre volte fin sotto i piedi de gli huomini, ponendosi a la discretion loro, così anco trà caualli, & altri animali.

Smerigli
quanto ve
loci sieno
d'ala.

Questi

Questi Smerigli, come dico, fanno il passaggio loro in questi nostri paesi, & anco in molti altri, & si fermano il uerno, ritornando poi la primavera a fare i figliuoli nei soliti luoghi di Leuante: & nel principio, che in queste nostre campagne arriuanò, ne vengono presi alcuni da gli Vccellatori di lodole, & da altri con diuerse maniere di uccellare. Questi sono minori di uita de gli Sparuieri, più tondi, & di persona più unita, con ale più lunghe, & attissime a la uelocità, & ancor che di picciola statura, sono nondimeno, come hò detto, simili ai Falconi in tutte le qualità. La femina di tal specie è lo Smeriglio, che noi chiamiamo il grosso; & il maschio è il picciolo, come è anco il Falcone, & il Terzolo del Falcone. Di questi ne sono alcuni di gran nobiltà, altri di mediocre nobiltà, & altri di uile qualità, & di poca speranza di riuscita. Quelli, che di nobiltà, & di bellezza auanzano tutti gli altri, hanno la testa un poco nel zuffetto bianca, ancorche non in tutto, come i Falconi pellegrini. hanno la bichiera di color celeste, la schena tortorata, & senza bicoche: dinanzi poi nel petto hanno le piume del color de la castagna, mà un tantino più rosse, & cominciano da la gorga, & vengono qualche poco allargando fin a basso presso il sacchetto: & queste piume sono più tosto lungbette, che larghe. La gamba loro è corta, & il piede conueniente a la proportion di essa; & è di color, che tira più al bianco, che al giallo. La coda poi si uede in gran parte tempestatà d'alcuni segnetti, che tirano più tosto al bianco, che altrimenti. Gli altri poi di mediocre nobiltà, & bellezza

hanno

Smerigli
 di quante
 forti, si-
 no.

banno la testa senza alcun segno di biondezza, la bichiera un poco più grossetta, & di color turchino, ancorche non così, come i primi sopradetti: hanno le nari anco un poco più aperte: la coperta loro è tutta schietta con assai larghe penne: dinanzi poi le maglie loro sono un poco più scure, benchè ancor esse sieno del color de la castagna, & non sono così grosse, come le prime: hanno la gamba, & il piede di color più giallo, & sotto la coscia hanno qualche piccol segnetto; & non sono, come i primi, in quella parte biondi: hanno la coda ancor effitocca de l'istesse macchiette dei primi. La terza sorte poi, ch'io di vil condicione chiamo, per non esser di molta speranza di riuscita, hanno la testa senza alcun minimo segno di biondezza, la bichiera turchina, ma tira in gran parte al bianco: la schena hà le penne più minute con qualche segnetto, ouer bicoca, & dinanzi sono assai più minuti di maglia de gli altri: hanno la gamba, & il piede assai più giallo, & la coscia più sporca: la coda però è nel medesimo modo segnata de gli altri. Questi vanno volentieri a le celeghe, ò altri uccelli, che non fanno molta montata in aria, mà tosto s'arrendono. il che auiene da la viltà loro, che vogliono pigliarsi il cibo con poca fatica. Questi animali non hanno molta possanza nei piedi: mà la forza loro consiste ne la bichiera: perche subito, che nei loro piedi arriua l'uccello, che tēgono preso, lo fanno morire, rompendogli con essa il collo. subito, che a lo struzzero ne peruiene in mano alcuno di questi, fa bisogno, che lo guernisca di zeti, di magliette, & di lunza in esse accommodata,

Smerigli
come deb
bano esser
gouerna-
ti, per far-
li perfetti.

& di sonagli buoni, & leggieri, proportionati a la lor vita: perche essendo di troppo graue peso, non potrebbe con quella gagliardezza, che si conuiene, ascendere a ritrouar la paissa, & con grandissima velocit  seguir la fin a morte. Bisogna poi mettergli il capelletto; il quale, a ci  che non gli offenda la cigliatura, & per non porlo in tal desperatione, che per isdegno si beccasse i piedi, deue esser leggiero, & vn poco grandicello: n  si deue lasciar di pugno per tutto il giorno: &   buona cosa vegghiarlo per due, o tr  notti; attendendo sempre a toccargli la testa con la mano leggiera, leuandogli a le volte il capelletto, & poi legghiermente tornandoglielo, per renderlo al capelletto piaceuole: che   de le buone parti, che possano hauer gli uccelli: & come si b  tenuto due giorni in mano, s  bisogno discagliarlo, toccandogli ne le parti offese de la cigliatura con vn poco di salino. & perche questi uccelli hanno bisogno di solitudine, & prestezza nel fargli: che se tosto non si fanno volare, & se non tengono ancora vn poco del pensiero seluatico, facil cosa saria, che s'auilissero, & non fossero pi  atti ad alcun solazzo: per  deue lo struzziero hauer termine solo di quindici giorni, o poco pi  a farlo volare.

Smerigli
 quali sieno
 no miglio
 ri.

Sono poi li Smerigli mutati; i quali se sono freschi, cio  di prima muta sono al parer mio i migliori di tutti gli altri: perche hanno visto de la campagna, & sono molto pi  de gli altri pratici del passare. Se questi sono di prima muta, coloro, che non hanno molta cognitione, difficilmente s'accorgono, che sieno mutati: perche fanno le penne poco dissimili

a le fore, quasi in quella stessa maniera, che fanno anco i Falconi sacri. Mà da quelli, c'hanno cognition del mestiero, sono facilissimamente conosciuti. Fanno poi la seconda, & la terza muta berettina, come gli altri uccelli: & quando passano la seconda, difficilmente, & quasi pochi ne riescono. Si lascia lo Smeriglio per due giorni cigliato, assuefacendolo così a poco a poco col capelletto, si che senza dibatter, ò altro moto se lo lasci facilmente porre in testa. Poi si può discigliare, & così nei primi tempi la notte a meza luce di candela si deue leuargli il capelletto, & assicuratolo un poco cò toccargli la testa con la mano più leggiera, che si può, incapellarlo, & così stancandolo per tutta la notte ridurlo a tale, che non più si moua al capelletto, che se cosa immobil fusse: poi in questi principij sù l'hora del pascerlo si deue lo struzziero ritirare in una camera; & ferrando gli oscuri de le fenestre, lasciarne una meza aperta, & così cominciando a beccare dargli quel pasto, che gli è conuenevole: auuertendo, che sà sempre bisogno pascerlo di buoni pasti, cioè di uccelletti, che siano freschi, a fine che stia sempre in una buona carne, & sòda, & per farlo non si dimagri, come gli altri uccelli, a' quali perciò si dà pasti liquidi. però, per mantener loro la gagliardia, debbono sempre in buona carne trouarsi: perche, come si suol dire, la carne aggiunge velocità a la penna. & per questo bisogna, che lo struzziero usi nel far questi uccelli maggior diligenza, & fatica forse che ne gli altri, volendo fargli con prestezza, & grassi. mà sono animaletti così docili, che con maggior prestezza de gli

altri si rendono piaceuoli a l'huomo . Però , fin che sono in
 esser di volare , fà bisogno lasciarli poche hore del giorno giù
 del pugno , & con ogni arte attendere a domesticarli , facen-
 doli spesso piumare , e tirare auanzando con fatica il pasto .
 Quando poi si vede , che mangiano sicuri , anche a la presen-
 za d'alcuno senza pensiero , allora si può metter vn' uccel-
 letto uiuo attaccato con vno spaghetto al lodro , & in vna
 camera fargli andare in terra sopra tale uccelletto legato al
 lodro ; sopra il quale , subito che lo Smeriglio lo vedrà di-
 battere , facilmente vi anderà ; se non sarà di sauito , ouero
 con poca fame ; & sceso in terra sopra l' uccello , comincierà
 a scannarlo , rompendogli il collo ; poi a piumare , & a becca-
 re prima ne la testa . Allora , mentre ch' egli sia incarnato
 nel uiuo , lo struzziero anderà pian piano intorno ad esso
 Smeriglio ; dandogli voce : & , per più assicurarlo , gli
 porgerà qualche beccata d' vn' altro uccello , ch' esso haurà
 in mano , per renderfelo a fatto amico , & per far , che l' aspet-
 ti , quando haurà la preda ne' piedi : perche , non essendo li
 Smerigli a l'huomo piaceuoli , facil cosa è , ch' essi portino via
 la lodola , c' hanno ne' piedi , & non vogliono aspettar di la-
 sciarfi torre in mano , mà faccia b sogno , che lo struzziero ,
 con vna larga bacchetta stando lontano quanto vi può ar-
 riuare , postala sopra la paissa , che tiene in piedi , s' accosti con
 la miglior destrezza , che sia possibile ; & , preso in pugno ,
 pascendolo con piacere , cerchi di assicurarlo ; ancor che , a
 parer mio , sia difficile , quando egli hauesse pigliata la piega
 di portar via . Pure io hò veduto anche co' piaceri leuar-
 gli

gli tal vitio . Quando adunque lo Smeriglio comincia andare prontamente su'l lodro , & senza pensiero aspetta lo struzziero in terra , si chiama poi al lodro in due , cioè tenendo un compagno lo Smeriglio , & chiamandolo sempre l'altro con l'uccelletto viuo sopra il lodro : & così con piacere se gli dà anche cognitione de la voce . Il che fatto per trè , ò quattro giorni , egli comincerà poi a venire a la volta del lodro . & quando egli comincia a ciò fare , si può subito farlo volare : & , postagli un poco di fame straordinaria , si vada a ritrouar la lodola capelluta ; la quale è assai meno gagliarda , che la lodola campagnola , ouero callandra : & ; trouatala lontana da le case , & in campagna più aperta , che si può ; cauata la lunga , & il capelletto a lo Smeriglio , & lasciandolo pigliare un poco d'aria , si vada poi pian piano accostandosi doue si troua essa capelluta : la quale leuandosi in aria , & veduta da lo Smeriglio , egli se le spiccherà dietro , & dopo lunga , ò presta volata , secondo che sarà gagliarda , si verrà poi a render in qualche macchia , ouero in qualche altro luogo , doue pensi meglio salvarsi . Alhora lo struzziero accostatosi con destrezza cerchi con la bacchetta farla uscire da la macchia : & , se così tosto non potesse , habbia un'uccelletto viuo , & postolo sopra il lodro , chiamandolo , lo pasca con maggior piacere , che può : & , così continuando , cerchi le campagne più lontane da le case , che può , fin che glie ne faccia pigliare alcun . Et se si potrà hauerne una viua , & gagliarda , non sarà male ne' primi tempi fargliene trama , mà non già cigliata per modo alcuno . mà vadasi in

una larghissima campagna, & leuata una penna principale per ala de la capelluta, si lasci poi volare, dietro lasciandole lo Smeriglio. che ancora si defenderà assai bene: ma al fine resterà preda di esso. & subito si deue pascere con ogni maggior piacere. il che fatto, si può lo struzziero assicurare, che nei buoni luoghi gli potrà con quelle di campagna far noui piaceri: li quali hauuti continuamente per quattro, ò cinque volte, si potrà poi certificare, che lo Smeriglio non più recederà, ma seguirà l'uccello in ogni estrema altezza, & con velocissima ala facendolo con molte passate venire a render, & col soccorso, che se gli dà, si farà in breue padrone di esso uccello con grandissimo solazzo de' riguardanti. A mantenere poi li Smerigli in perfettione fa bisogno conseruargli in buona carne, dando loro pasti a la natura loro conuenevoli, che sono d'uccelletti più freschi, che si possono trouare. A le volte si danno loro ne la bombace quattro, ò sei filetti di zaffrano per borgatura: perche sono di natura più tosto malinconica, che altrimenti, & il zaffrano hà forza di rallegrar loro il core, & riscaldar gl'interiori, & specialmente nel uerno, nel qual tempo più s'adoprano. Nè occorre, che ogni giorno contuma troppo lo struzziero in fargli far preda, a fine che non dimentichino il loro. percioche, altrimenti facendo, si potrebbero perdere facilmente. & se non sono molto amici de l'huomo, & lodrieri, non è dubio, che allontanandosi dietro la paissa in grandissima ascesa ne l'aria, & essendo i sonagli piccioli, & di poco suono, possono al sicuro perder si: & come poi un di,

ò due

Smerigli
come si
mantèga-
no in per-
fettione.

ò due da loro si pascono in campagna, non vi è rimedio, che più si possano recuperare. & però si deue molto a questo ha-uer riguardo: perche tra questi se ne trouano di gagliardissimi; che, quantunque carichi di sonagli, & guernimenti, & senza quella carne, che saluaticchi sogliono hauere; la quale è la guida, & forza d'ogni loro gagliardia; nondimeno sogliono volare anche a la calandra, & ne fanno voli giudicati così eccellenti, & rari, che ad essi vi può con grandissimo gusto assister qual si voglia Prencipe, & Signore. Mà perche il solazzo è molto pericoloso; rispetto a la facil perdita, che può succeder de li Smerigli, che in tanta altezza sono condotti da la gagliardia de esse calandre, ch'infinte volte perduti da la vista de gli huomini, sono ò per congettura de' venti, ò per giudicio de lo struzziero, che pensa esser in qualche villa, ò bosco vicino resa essa calandra, ricercati, & spesse volte indarno; per tutti i sopradetti rispetti il volo de la calandra ordinariamente è poco durabile.

Io hò veduto in Trenizi, & in altri luoghi a quella Città sottoposti; doue questo nobile esercizio è molto praticato; che, quando cessa il freddo, & comincia ad aprir si l'aria, non fanno più volar li Smerigli a le lodole: mà, chiamandogli alcune volte al lodro, gl'intertengono fin al tempo de' pernigoni, per lo volo de' quali con una facil traina si fanno perferti. è ben vero, che sono delicati, & deboli, & non si può far con loro quella molta paissa, che si farebbe con uno sparnero. Mà, per non essere in quel paese quella copia di
pernigoni,

pernigoni, che in questa nostra Patria si ritroua, si contentano anche con molto solazzo di assai minor preda. Et io ne hò visto ammazzare un paro di pernigoni grossi con non poco piacere.

Smerigli
come si
mutino.

Si mutano poi i sopradetti Smerigli così a la pria, come in una stanza in libertà, non meno che i Falconi, & altri uccelli da me nominati. Et il pasto dei quagliotti, che nel mese d'Aprile, & di Maggio si pigliano, sono molto atti a fargli mutare, per esser pasto caldo. Vi sono anche a proposito le rondini giouani, & i celegotti giouani, che sieno un poco grandi. Questi si muteranno forse con maggior facilità de gli altri uccelli, se, dando loro spesso l'acqua così ne le stanze, se sono in libertà, come a la pria, se saranno portati a belle, & fresche acque, c'habbiano nel fondo de le ghiare. Questi poi sono uccelli, che facilmente s'auiliscono, se non sono sollecitati, & se non vengono fatti loro di molti piaceri: perche la fatica loro ne la paissa è straordinaria tra gli altri uccelli di rapina; essendo che la lodola è uccello agilissimo, & nel condurla a morte molta gagliardia con non poco trauaglio se le scopre. il che temendo poi essi, facendosi restii, & ricredenti, facilmente cedono, & si fanno uili, & codardi, nè più di loro si può hauere alcun solazzo. Però bisogna osseruar puntalmente quanto di sopra hò narrato, essendo il uolo di questi animaletti, mentre sono di bontà perfetta, regale, & di molta recreatione. La borgatura, che loro si deue dare, reputo io, che sia spesso di piuma d'uccelletti, i quali però non sieno presi a uischio: perche sono pericolosi,

A li Smerigli qual borgatura si debba dare.

Dei Smerigli, &c. 103

ricolosi, che difficilmente gli possano purgare: & perciò facilmente cagionino la morte loro. E' anche assai buona la borgatura d' assentio: & anche nei tempi freddi la borgatura con quattro filetti di zaffrano non è cattua. ma però non molte volte: perche il loro naturale è la borgatura di penne, che a loro è assai profitteuole.

Questi, come gli altri uccelli, patiscono d' alcune infermità, come sarebbe di filandre, per la diuersità dei cibi, & specialmente per dar loro il pasto di due qualità, & freddo. Il cibo di vitello è pessimo, & molto atto a far loro generar putredine, dal che nascono esse filandre; de le quali quando patiscono si conosce a l'aprire, quando hanno il pasto ne la gorga. alcune volte la bichiera leuando la testa in suso quanto più possono, & anche a le volte da un certo sbadacchiar, che fanno col palato de la gola assai strepitoso. A questo male hò veduto giouare assai le borgature d' assentio con due foglie di ruta tutte peste, & poste in essa borgatura. L' aloe anche quanto un grano di faua dato loro a gorga vota schietto, & senza borgatura gioua loro non poco. Gli altri medicamenti, come l' aglio condito con l' olio, & il fiele di porco, già da me per auanti descritti, non gli hò veduti adoperare, per esser questi animalletti assai deboli, & il medicamento per essi un poco aspro. Sogliono poi alcune volte, cauati da la muta grassissimi, fatte le budella per la troppa pienezza sottilissime, patir del calcinaccio, cioè smaltiscono poco, & spesso con la smaltitura bianca, a punto come la calcina. Onde tra uagliandoli, & dando loro pasti greui, fati

Smerigli
quali in-
fermità pa-
tiscano, &
come sic-
no rime-
diate.

cosa

cosa sarebbe, che, ristrette a fatto le budella, se ne morissero.
 & per rimediarli fa bisogno lauar l'onto in noue acque, &
 nettato benissimo, con vn tantino di zucchero, incorporato
 il tutto con vn poco d'acqua rosa, far loro vna ballottina
 poco maggiore d'vn grano di faua, & posta loro giù per la
 gorga, tenerli in mano, fin che la mandano in sacchetto. che
 ad essi gionerà molto. Sarà loro anche profitteuole vn po-
 chetto di zucchero candido posto loro similmente giù per la
 gola a gorga vota, come si deue fare anche nel primo medica-
 mento. Mà questo è pericoloso per le filandre. in questo
 mezo si deue sopra il tutto dar loro a l'hore debite il pasto li-
 quido, & bagnato, finche facciano la smaltitura più aperta,
 & molto migliore. in questa maniera tosto si risolueranno
 da questo male, che non è pericoloso, curandosi con prestezza.
 Patiscono anche alcune volte di stornimento di capo, che lo-
 ro auiene, per hauer mangiato cattui pasti, per li quali si le-
 uano ad essi dal sacchetto alcuni fumi di putredine, che arri-
 uati a la testa fanno loro violenza a tutti i meati di essa di
 maniera, che imbalorditi non possono stare in piedi, ò se pure
 vi stanno qualche poco, girando sempre la testa hor da l'v-
 na, hor da l'altra parte, non s'acquetano mai. & questo ma-
 le è molto pericoloso a tutti gli ucelli: del quale vi sono al-
 cuni rimedij; si come hò scritto nel precedente mio Discorso:
 mà il più pronto, & più sicuro è il fuoco dato loro destramen-
 te ne le nari; si come hò già per auanti scritto. Al male de
 l'asma poi; che però a gli Smerigli rare volte auiene; hò
 scritto anche quello, che si può fare per medicamento così di
 essi.

essi, come de gli altri uccelli: quantunque l'infermità sia assai pericolosa. Dei rimedij del male, che suole ad essi uenire, da noi chiodetti chiamato, come ne le maccature de le gambe, de le coscie, & de l'ali, hò scritto nel precedente mio Discorso: sicche quel rimedio, ch'agli altri uccelli può giouare, potrà esser ancora a questi profittenole, & buono.

Et per dar compimento a tutta l'opera mia in materia de gli uccelli, che s'adoprao così in questi nostri paesi, come anche in quelli di Germania; io non uoglio tralasciare il uolo de l'Astorella, uccello così in questi paesi d'Italia nominato; il quale è così uelocè d'ali, che senza dubbio ueruno supera di gagliardezza tutti gli altri uccelli di rapina. Questi uccelli nascono in alcuni monti altissimi de la Germania, & ancora in alcune selue, & luoghi deserti, & rimoti nel Carso, ò poco discosto, & doue sono campagne: ancorche dai uidi un poco discoste ageuolmente uengono a far le loro paise, & con esse se ne ritornano a nutrire i figli loro. Questo è un uccello poco maggiore de lo Smeriglio, di quella penna istessa, ò poco differente. Hà la mano, & la testa simile, se non che hà le punte de l'ali più lunghe, che gli arriuanò quasi fino a l'estremità de la coda. il che dinota la uelocità, & gagliardezza loro. è poi uccello così amico de l'huomo; che, ancorche saluatico, uedutolo in campagna a caminare, ò caualcare, se ne uolerà sopra di lui in grande altezza; quasi presago, che così caminando habbia a tenar qualche lodola, ouero altro uccello; il quale a pena da l'Astorella

Astorella
quanto sia
uelocè d'a
li.

Astorella
doue na-
sca.

Astorella
che uccel-
lo sia.

rella veduto gli scarica sopra con tanta fretta, & valore, che in breue si fa di lui padrone: & io alcune volte, ritrouandomi a paissa con lo sparuiero, & coi bracchi hauendo leuato alcuna lodola, ò quaglia; hò veduto esser da l'Astorella con prestezza, & facilità prese: & a me è occorso, che, hauendo io gettato lo sparuiero dietro una quaglia, esso sparuiero è stato preuenuto da la velocità de l'Astorella; la quale superandolo di volo con grandissima prestezza gli hà presa inanzi la quaglia, & l'hà portata via, senza che lo sparuiero si potesse risentir de l'aggrauio. Di queste Astorelle se ne prendono alcune volte in questo paese, & si fanno piaceuoli non meno, che gli altri uccelli, & forse con maggior prestezza: mà sono facili ad auilirsi, & poche ne riescono: & se pure alcuna si fa buona, hanno questo vitio mortale di portar via la paissa, & non vogliono aspettare lo struzzero. Io ne hò veduto una di queste volare a riuiera quasi non meno, che i falconi: & era di molto solazzo. mà subito che pigliaua la paissa, la portaua via, & non vi era rimedio di ribauerla fin tanto, ch'essa non hauena mangiata la detta paissa. che poi con un'altra uccelletto uiuo postole sopra il lodro si poteua ricuperare. Onde il padrone di essa si risolse de l'agrarli stretto il dito de la presa di dietro, a fine che non potesse ingremir la paissa. & per ciò non potendo ella hauer piacere, nè pascersi, come era solita, in breue s'auilì, & non fu più buona. Per tal cagione sono poco, ò di rado adoperate in questi paesi. Ne la Germania è stata ritrouata

Lodole
come si
no in già
numero'
facilmen-
te prese
ne la Ger-
mania.

una inuentione da l'industria di quegli huomini in tutte
 l'attioni d'intelletto acutissimi; che, conosciuto il grandissi-
 mo timore, c'hanno le lodole di questi uccelli, & special-
 mente in quelle larghissime campagne de l'Austria, de l'Un-
 gheria, & de la Boemia; doue per molte miglia non hanno
 luoghi, ò ripostigli da saluarsi; haautone vno di questi ani-
 mali, & preso da loro in pugno, & leuatogli il capelletto,
 fattoio dibatter, & allargare in vna, ò due volte in
 luogo vicino, doue vi si uolano, la pongono in tanto ti-
 more, & spauento, che; ~~si~~ campagna rasata, &
 lontaniissima da luoghi, doue si possono scondero, se fusse da
 quel temuto nemico seguita; ~~si~~ così ferma, & immobi-
 le, che si fa preda facile de lo struzziero; il quale con vn
 lacciuolo accommodato in capo d'vna lunga bacchetta, ouero
 con vna reticella se ne fa subito di essa padrone: perche
 da la paura sbigottita non piu si muoue, che s'ella fusse vn
 sasso. Mà qui non si ferma l'industria di questi huomini
 singolari, c'hanno ritrouato vna noua maniera di godere
 di simil solazzo. percioche fattone di sotul legno vn simil
 uccello con l'ali allargate, e tinto de le medesime macchie,
 & de gli stessi colori, che i detti uccelli sogliono hauere, con
 gli occhi posti con arte non meno simili, & postogli attaccato
 ad vna fibbietta, ò squinzaglio sopra la scbena vno assai
 lungo, benchè leggiero spago, accommodando l'estrema parte
 di esso ad vna assai lunga canna vera, oueramente ad vna
 pertica leggiera, & sottile, gestando quel finto uccello in

aria, & con destrezza facendogli far tanto alto, ch'arriuua lo spago, le cascade, fortit, & collonate, non solo cagiona a questi animalletti certezza del temuto uccello, mà a riguardanti un poco di scosti, che non conoscono l'artificio di esso, fa apparere, ch'iu rimessa la lodola faccia quelle passate, per farne di lei preda: onde con questo ingegno la sbigottiscono, talmente, che col sopradetto lacciuolo, o reticella se ne fanno padroni di quante ne trouano, ò poche gliene scampano. De gli uccelli poi, che a questo mestiero più atti si ritrouano, & che maggiormente rendono timorose le lodole, sono i maderami, & perciò de l'istesso colore, & similitudine sono fatti questi postucci adoperati, come di sopra.

Questo breuissimo Discorso hò voluto aggiungere a la mia opera de' Falconi, de gli Astori, & de gli Sparuieri, a fine che ogniuno, che di simili solazzi piglia diletatione, possa anche di tutti gli altri uccelli, che a diuerse païsse in questa nostra Patria si adoprano, saperne il modo, col quale si mattono a la uia, per hauerne di loro solazzo, & non già perche io nã conosca l'imperfettion de l'opera esser molta. Mà quale ella si sia, si come a gratioso, & benigno Principe sarà dedicata, così sia, se non a tutti i Lettori grata, almeno da loro accettata di buon core.

Et perche hora in questa nostra Patria è posto in uso un nouo esercizio honorato di falconeria a le pernici, il quale si uede riuscir benissimo: perciò parmi di farne, per compimento di quest'opera mia, qualche relatione, a fine che dagli in-

Falconeria a le pernici da chi sia stata nouamente ritrouata.

gl'intelligenti di quest' arte si conosca l'industria di coloro, che a tale impresa posti si sono, & l'hanno ridotta a perfectione. Comincerò dunque dal primo inuentore di simil caccia, del quale io posso con ragion parlare: perche egli hà seruito per falconiero in casa nostra, & fu già con noi a Graz con falconi dispensati da la buona memoria di mio padre in seruitio del Serenissimo Arciduca Carlo di santa, & gloriosa ricordanza. Questi, del quale io parlo, fu vn Greco de l'Isola di Cipro, il quale ne l'eccidio di Nicosia seruendo a l'Illustrissimo Signor Conte Duracasso fu fatto da Turchi prigione, & posto in galea al remo. mà finalmente ne la gloriosa vittoria de l'armata ai Cruzzolari fu fatto libero, & per pietà condotto mendico a Venetia: doue visto inuolto in vna vile schiauina da alcuni miei amici, & conosciuto lo falconiero, fu condotto in questa Patria in casa mia, & vi stette alcuni anni, essendo conosciuto da noi per assai buon falconiero, & specialmente del volo de gli aironi, dei quali egli ne fece in casa nostra vn paro assai buoni. Poscia partito da noi, egli serui al Signor Camillo Rinaldi Gentilhuomo Treutigiano, mio Cugino. Ultimamente egli si pose al seruitio de l'Illustrissimo Signor Conte Hermes di Porcia, al quale egli fece vn falcone maderame d'airone, forse il migliore, che io habbia mai visto. Partitò poi da la seruitù di quel Signore, egli si ridusse a Vicenza al seruitio de l'Illustrissimo Signor Conte Vicenzo Porta. & sapendo egli, che in Cipro si adoperauano molto i falconi sacri al volo de le pernici,

pernici, s'imaginò, che in questi paesi non meno bene succeder
 potesse il volo de' falconi a simil paissa. mà non trouan-
 dosi in questi paesi falconi sacri, se non quelli, che vengono di
 Levante a Venetia sopra le navi; i quali ò in Francia, ouero
 ad altri Prencipi, & Signori vengono dispensati, egli deli-
 berò di prouare i falconi di questo paese, se potessero in ciò
 riuscire. Onde, come assai intelligente di quest' arte, egli
 stimò, che i falconi pellegrini, come d' animo generosi, & mol-
 to vaghi de' ari, potrebbe malamente riuscire a tal
 paissa: perche quantunque volarebbono prontamente fin
 a la rimessa de la pernice, nondimeno, come impatienti, non
 aspettarebbono, che lo struzziero giungesse a la reborita. mà,
 visto da lontano qual si voglia altro uccello, lasciata la ri-
 messa de la pernice, si spiccheriano subito molto lontan, per fa-
 re altra preda: il che può trauagliar lo struzziero tutto il
 giorno per la ricuperatione di essi. & perciò egli determinò
 di far proua de' falconi montanari, come di cuore più uile,
 & più atti a fermarsi, aspettando lo struzziero, attendendo
 il luogo, doue hanno rimessa la paissa, & presti di ala subito
 reborita dai cani velocemente seguirla fino a la morte.
 & così gli auenne buona fortuna: perche, trouato un fal-
 cone montanaro, & fattolo al lodro piacevole assai, e spe-
 cialmente fattogli ben riconoscere i cani, a fine che, non si
 spauentando di loro, gli aspettasse a la reborita, lo ridusse
 con gli apiaceri in tal perfectione di bontà, che ben poche
 pernici si saluauano nel secondo volo: & egli fece conofce-

Dei Smerigli, &c.

CIII

re a gli struzzieri, quanto più sicuro, & più solazzeuole
 fusse questo volo, che quello de gli Astori, & dei Terzoli,
 ancorche siano venuti a vilissimo prezzo. Onde molti struz-
 zieri così in Mantoua, come in Verona, in Vicenza, & in
 questa nostra Prouincia fanno particolar professione di que-
 sta caccia con falconi, & riesce loro benissimo. Sono alcu-
 ni dei sopradetti falconi; i quali, seguendo velocemente la
 pernice ne la rimessa di quella, la fondano giù fino in terra,
 & iui aspettano lo struzziero, fin ch'egli giunga a la re-
 borita. poi subito giunto si mettono a rotare, & volare
 a riuiera sopra il luogo, doue hanno rimesso. sì che subito,
 reborita la paissa, essendo con l'auantaggio soprastante,
 in quattro ò sei battute d'ala l'arriuano, & la pongono in
 piedi. il che cagiona, che si può dar loro compiuto piacere.
 Ve ne sono de gli altri, che non sono così mordenti, nè fon-
 dano dopo la rimessa, mà si pongono subito a volare a
 riuiera, & qualche volta anche un poco costiero talmen-
 te, che fa bisogno a gli struzzieri con maggior diligenza
 cercare il luogo, doue hanno rimesso; & qualche volta,
 non potendosi così tosto reborir la paissa, & essendo il
 falcone dopo molto rotare un poco lontano, & forse an-
 che leuandosi in coda la pernice tanto, c'habbia tempo di
 pigliar l'auantaggio di poter più lungi saluar si così in qual-
 che villa, come in qualche bosco di maniera, che non
 sia poi così facil modo di trouarla. E' ben vero, che
 questi tali, che non fondano, come i primi detti di so-
 pra,

prato; se lo struzziero haurà cura di far loro apiaceri più, che sia possibile, pascendoli qualche volta de l'istessa paissa, ancor essi poi fatti più nemici sonderanno in terra, & si faranno poi forse non meno buoni dei primi. Questi falconi montanari, per esser di natura più vili dei falconi pellegrini, sono anche di natura più forte, & più robusta di loro, & possono più resistere a la fame, & al traualgio, che loro si dà. si che le borgature sono spesse volte a proposito, per tenergli in ceruello, & il bombace per borgatura loro gioua molto: perche netta loro il sacchetto, & gli tiene in appetito. il dar loro anche spesso l'acqua fa non poco seruitio. Questi, mentre si paissa, si tengono sempre incapellati con capelletto, c'habbia le zolaie sciolte, a fine che nel lauar de le pernici possa lo struzziero subito scapellato il falcone mostrarglielo più appresso, che sia possibile. Et benchè nel mio primo Dialogo io hò ragionato de la sorte, & natura di questi falconi montanari, nondimeno non refterò di trattar qui anche di due sorti, che sono stati veduti da me atti a questo eserctio, mostrando qual sia la maggiore, & minor bellezza loro, & quale sia più atto a questa simil paissa. Dico adunque, che sono alcuni falconi, che nascono ne le montagne sopra Vicenza, & vengono presi nel mese di Settembre, ò poco dopo da gli Vccellatori ne le campagne di quella Città, & dopo la introdottion di questa cac-

Falconi montanari come debbano esser gouernati.

Falconi montanari di quante forti sieno, & quali sieno i migliori, & più belli.

cia sono riusciti molto ben . Questi sono falconi di
 conueniente grandezza, & non in tutto villani: per-
 che hanno la penna, se non nobile, almeno assai conue-
 niente, & ancor che bruna, tuttauia per la grossezza
 de la maglia dinanzi, & per le penne assai ne la schena
 larghe, & per la mano non in tutto gialla dinotano nel ge-
 nere loro assai valore, come io ne hò visti alcuni mol-
 to buoni. Ne sono prestì poi alcuni in questi nostri paesi,
 i quali nascono così ne le montagne de la Carnia, come in
 quelle del Carso, & nei primi tempi del uerno calano
 in queste nostre campagne. Questi sono un poco mi-
 nori di vita dei sopradetti di Vicenza, & così di pen-
 na, come anche di altre qualità sono di minor bellezza
 di quelli. Non resta però, che non sieno gagliardi, &
 prestì di ala, & che non si rendano in poco tempo piace-
 uoli, & attissimi a la sopradetta passia, come io ne hò
 veduti a riuscir molto perfetti. Questo breue Discorso in
 materia di questa caccia noua io hò voluto porre nel fine
 de l'ultima operamia, a fine che, essendo ella in molta
 consideratione tra i Passatori, possano i noui Struzzieri,
 se vi è cosa alcuna di buono, ualersi, pigliando a buon fi-
 ne quanto intorno a ciò è stato da me scruto. Nè resterò di
 dire, che ancora dei falconi sacri, che uengono di Cipro,
 ne è stata fatta proua in questa nostra Patria del Friuli:
 perche il Signor Scipione Gaspari Canonico di Udine,
 mio parente, nominato fra' buoni Struzzieri di questa
 Prouincia, hauuone uno col mezo de l'Illustrissimo Signor

Domenico Treuigiano, lo ammaestrò a tal uolo con tanta diligenza, che lo fece diuenir perfetto. & ancorche non uolasse con quella velocità di ala, con la quale fanno montanari; tuttauia, essendo sempre giusto, lo serui due anni così bene, ch'egli ne fece sempre honoratissime passate.

IL FINE.



TAVOLA

Dele cose più notabil contenute
in questo libro.



A IRONI quando sieno più gagliardi.	18
Arijs, castello.	1
Astorella quanto sia veloce d'ali.	105
Astorella doue nasca.	105
Astorella che vcello sia.	105
Astori quali sieno migliori.	70
Astori come si rendano piaceuoli.	71
Astori sono più flemmatici di tutti gli altri vcelli di rapina, & come si rimedij a questa loro imperfetione.	76
Astori come si scatiscano.	86

Tauola.

Astori, & Terzoli in che sieno differenti, loro natura, & qualità.	68
Astori muderami, & come si conoscano se sono di prima, ò di seconda muta.	77
Astori, & dispositione, ò indispositione loro come si conosca. & come si rimedij a' loro mali.	55
Caccia non si deue vsare nei giorni di festa.	4
Caccia de' quadrupedi, & de gli vcelli, & qual di loro sia più honorata.	4
Caccia di campagna quanto solazzeuole, & honorata sia.	7
Caccia de gli vcelli quanto sia diletteuole, & honorata.	14
Cimesini come si leuino a gli vcelli.	68
Falcon pellegrino come combatte con l' Airone.	18
Falconeria a le pernici da chi sia stata nouamente ritrouata.	108
Falconi montanari come debbano esser gouernari.	112
Falconi montanari di quante sorti sieno, & quali sieno migliori, & più belli.	112
Falconi pellegrini di quante sorti sieno, & loro conditione, & natura.	23
Falconi pellegrini muderami.	24
Falconi pellegrini fori.	24
Falconi pellegrini, & loro bellezza come si conosca.	24.

Tauola .

Falconi pellegrini più stimati de gli altri quai sieno.	24
Falconi eerigotti, & loro conditioni.	27
Falconi lanieri, & loro conditioni	28
Falconi montanari, & loro conditioni.	27
Falconi girifalchi, & loro conditioni.	29
Falconi come si rendono atti a le caccie da riuiera.	30
Falconi come si debbano trainare, & render atti a la caccia de l'airone.	43
Falconi, & loro volo qual sia.	48
Falconi muderami, & loro conditioni, & modo di farli perfetti.	48
Falconi muderami, & come si conoscano di quante mute sieno.	50
Falconi montanari, & come si conoscano di quante mute sieno.	51
Falconi come si mutino.	51
Falconi, & dispositione, ò indispositione loro come si conosca, & come si rimedij ai loro mali.	55
Falconi sacri, & loro conditioni.	29
Falconi fori, & loro conditioni, & modo di farli perfetti.	47
Falconi come si scatifcano.	86
Falconiero quando senta trauaglio, & pazienza maggiore.	20
Ferando Rè di Napoli quanto si diletto de la caccia de' falconi.	14

Tauola.

Ferdinando Imperatore quanto si dilettò de la caccia di campagna.	13
Ferdinando Imperatore quanto si dilettò de la caccia de' falconi.	14
Ferdinando Rè di Spagna quanto si dilettò de la caccia di campagna.	13
Ferdinando Rè di Spagna quanto si dilettò de la caccia de' falconi.	14
Fuoco come si dia a gli uccelli.	58
Gloria non si acquista senza fatica.	21
Ifernico, castello.	13
Lodole come sieno in gran numero facilmente prese ne la Germania.	106
Lodouico Rè di Francia honorato da Venetiani con vn dono di 60. falconi.	16
Massimiliano primo Imperatore quanto si dilettò de la caccia.	12
Mulcaste Rè di Tunisi quanto si dilettò de la caccia.	12
Nicolò Codroipo cacciator valoroso.	13
Ordine, & propositione di questo libro.	22
Ottomano Signore honorato dal Prencipe di Venetia con dono di falconi.	15
Pidocchi, & come da loro si guardino, ò si liberino gli uccelli.	67
Propositione, & ordine di questo libro.	22
Scaramasso che cosa sia.	40

Tauola.

Smerigli doue nascono.	91
Smerigli quando fanno il passaggio loro.	92
Smerigli quanto veloci sieno d'ala.	93
Smerigli di quante sorti sieno.	94
Smerigli come debbano esser gouernati, per farli perfetti.	95
Smerigli quali sieno migliori.	96
Smerigli come si mantengano in perfettione.	100
Smerigli come si mutino.	102
Smerigli, & qual borgatura si debba dar loro.	102
Smerigli quali infermità patiscano, & come si eno rimediate.	103
Sparuieri, loro specie, & natura, & modo di farli eccellenti.	80
Sparuieri nidatij doue si trouino, quali sieno più eccellenti, & doue, & come gouernare, & far piaceuoli si debbono.	80
Sparuieri ramazzotti, & loro qualità.	83
Sparuieri raminghi doue si prendano, & loro qualità.	84
Sparuieri marzaroli, & loro qualità.	84
Sparuieri quali sieno più belli, & migliori.	78
Sparuieri come si scaticano.	86
Sparuieri, & dispositione, ò indisposition loro come si conosca, & come si rimedij a' loro mali.	55
Terzoli, & altri in che sieno differenti, loro natura, & qualità.	68

Tauola .

Terzoli sono più deboli de gli astori. 520b fig: 76

Traina che cosa sia. 422

IL FINE.



IN V D I N E, M. DC. XIII.

Appresso Pietro Lorio. Con licenza de' Superiori.

